IL PICCOLO

Anno **116** / *numero* **5** / *L. 1500* Sped. abb. post. / Comma 26 art. 2 - Legge 549/95 *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Lunedì* **3** *febbraio 1997*

PRODI E VELTRONI: «SAREMO TRA I PRIMI NELL'UNIONE MONETARIA»

Euro: timori di Bonn

I banchieri tedeschi: se l'Italia entrasse già nel '99 sarebbe «una bomba a scoppio ritardato»

ROMA — Prodi e Veltroni insistono: «L'Italia sarà tra i primi». Premier e vicepresidente, ancora una volta, assicurano che non ci saranno rinvii, saremo nel gruppo di testa dell'Unione monetaria europea. Il presidente del Consiglio non è preoccupato per le voci sulle crescenti perplessità tedesche. Secondo Prodi, dietro questo atteggiamento della Germania ci sono problemi di politica interna, e soprattutto «fortissimi movimenti» nell'ambito dei partiti tedeschi. Insomma, si tratta di campagna elettorale. «Sull'ingresso dell'Italia in Europa sono ottimista, le notizie negative che ho sentito in questi giorni sono tutte inventate», ha detto il capo del governo. Anche il ministro degli Esteri Lamberto Dini ribadisce che l'Italia potrà far parte dell'Euro fin dal varo della moneta unica.

Perplessità e pessimismo non arrivano però solo dalla Germania, è il Polo ad attaccare Palazzo Chigi, dove, secondo il coordinatore di An Maurizio Gasparri, siede «un gruppo di eurobugiardi». L'economista di Forza Italia Antonio Marzano invita a tener conto dei dati dell'economia reale, non meno importanti dei parametri di Maastricht. Il Paese, sostiene, è «scarsamente competitivo come sistema pubblico, con un mercato del lavoro rigido che dà poche possibilità di inserimento ai giovani, con la mancanza di infrastrutture, con uno stato sociale da riformare». «C'è troppo ottimismo da parte di chi governa», si lamenta il leader del Ccd Pier Ferdinando Casini.

Ma in effetti dirigenti di banche tedesche temono che i mercati finanziari possano essere turbati da un'eventuale presenza dell'Italia nel primo gruppo di Paesi dell'Ume nel 1999. «Se l'Italia e alcuni altri Paesi vi staranno dentro, sarà una bomba a scoppio ritardato per l'Ume», secondo Ulrich Cartellieri, membro del consiglio d'amministrazione della Deutsche Bank. Secondo Ernst-Moritz Lipp, del consiglio d'amministrazione della Dresdner Bank, «la Spagna può farcela, l'Italia probabilmente no. Però una Ume con la Spagna ma senza l'Italia non funziona politicamente».

Metalmeccanici all'ultima spiaggia

Le parti convocate in serata a Palazzo Chigi: spiragli per un accordo ma possibile anche una nuova rottura

E per la trattativa sui metalmeccanici, tutti da Prodi. Quello che potrebbe essere l'ultimo atto della maratona sul contratto dei metalmeccanici è cominciato ieri sera dopo le 22 a Palazzo Chigi. L'intervento del capo del governo sottolinea lo stallo della trattativa: a un passo dalla rottura, con due parti che sembrano essersi dette tutto, ormai «sorde» a reciproche ulteriori proposte; ma anche non lontana dal sudato accordo, con un contratto già sottoscrivibile in molti punti fondamentali.

A pagina 2

I REFERENDUM RESPINTI

Pannella all'attacco «Alto tradimento» l'accusa a Scalfaro

Riforme: il Polo per un'altra consultazione popolare

ROMA — «Noi accusiamo il Presidente della Repubblica di Alto tradimento della Costituzione e della Patria, lo facciamo con dolore ma con profonda dignità». Non si rassegna Marco Pannella. La bocciatura ad opera della Consulta dei referendum più importanti, primo fra tutti quello per l'abolizione della quota proporzionale nella legge elettorale, non può passare sotto silenzio. E, ritrovato lo smalto dei vecchi tempi, spinge al massimo la sfida. Nel raduno al teatro Adriano il leader referendario è stato durissimo: «Dinanzi al fatto che la Corte Costituzionale ha usurpato diritti e doveri del popolo sovrano, io accuso la Corte di attentato ai diritti politici del cittadino, di attentato alla Costituzione e di usurpazione di poteri». Pannella si è anche detto scettico sul futuro lavoro della Commissione bicamerale, che debutterà a fine settimana.

Ma fin da oggi si potrà misurare la temperatura del dibattito sulle riforme. Inizia infatti l'esame nell'aula di Montecitorio della legge Rebuffa, quella che serve a scongiurare un vuoto legislativo nell'eventualità che un referendum cancelli o trasformi le leggi elettorali. Si dice che il Polo voglia, chiedendo con insistenza l'approvazione della Rebuffa, prepararsi a promuovere una consultazione popolare per l'introduzione del sistema maggioritario. Dopo che la Corte costituzionale l'ha bocciato nei giorni scorsi. In realtà, che ci sia o no l'intenzione e il progetto di tale referendum, il centrodestra chiede alla maggioranza il varo della legge come segnale di disponibilità alla vigilia del confronto sulle riforme.

A pagina 2

Trieste, il saluto del nuovo vescovo

TRIESTE — Monsignor Eugenio Ravignani, nuovo vescovo di Trieste, ha fatto ieri il suo ingresso ufficiale nella diocesi. Accolto dal sindaco, dai presidenti della Provincia e della Regione, ha tenuto nella cattedrale di San Giusto un solenne pontificale. Nel suo saluto ha ricordato commosso i suoi predecessori, dicendosi pronto a continuare la loro linea pastorale e proponendosi come colui «che cerca e promuove unità» in una Chiesa che «deve camminare a fianco dell'uomo».

FANATICI INTEGRALISTI SGOZZANO E DECAPITANO TRENTUN PERSONE

Algeria, nuova atroce strage

Un nano il «boia»: le vittime abbattute una ad una, bambina falciata a mitragliate

ALGERI — Un altro massacro, altre 31 persone sgozzate, decapitate, massacrate senza pietà. E' ormai ordinario orrore per l'Algeria. Ma, quasi per una sapiente regia, il Grand Guignol integralista sembra saper trovare ogni volta un particolare nuovo per colpire l'immaginario collettivo: la «ghigliottina portatile» che gira per i villaggi o, in quest'ultimo massacro, il boia nano che decapita una per una le sue vittime.

I particolari li ha raccontati «Al-Watan», l'unico giornale che osa ormai sfidare la censura del governo di Liamin Zeroual, che pretende il silenzio stampa sulle imprese dei terroristi islamici. La strage è avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, a Medea, 25 chilometri dal capoluogo di provincia Blida, nel quartiere popolare di Ktiten. «Sono arrivati verso mezzanotte e hanno invaso il quartiere, obbligando tutti gli abitanti a uscire per essere sgozzati: uomini, donne, bambini», ha raccontato ad «Al-Watan» un testimone oculare Gli integralisti prendevano le vittime ad una ad una e le trascinavano davanti al nano che, armato di un coltellaccio da pastore, le sgozzava e poi tagliava loro la testa con un'ascia. Tutti dovevano assitere a ogni omicidio aspettando il proprio turno. Una bambina, che non ha resistito all'orrore, si è divincolata ed è fuggita urlando, pazza di terrore: è stata falciata da una raffica di mitra al ventre, ed è ora agonizzante in ospedale.

Il massacro si è interrotto per l'arrivo miracoloso di una pattuglia della sicurezza. Salgono così ad almeno 280 le persone uccise dagli integralisti dal 10 gennaio scorso, data d'inizio del Ramadan, il mese penitenziale islamico. Il Paese è ormai a tutti gli effetti in stato d'assedio, me nè l'esercito nè la polizia riescono a contrastare efficacemente il terrorismo fondamentalista.

A pagina 6

Via al Sestriere con fischi per Prodi

SESTRIERE — Ieri sera si è tenuta la cerimonia d'inaugurazione dei Mondiali di sci alpino a Sestriere. E' stato il presidente del Consiglio Romano Prodi ad «aprire» la manifestazione, anche se fischiato da numerose persone mentre stava per pronunciare la breve frase d'avvio: «Dichiaro aperti i campionati di sci. Auguri». Poco prima Prodi aveva avuto un breve incontro con Alberto Tomba. Da oggi le gare.

In Sport

NUOVA SCONFITTA DELLA SQUADRA DI SACCHI MENTRE LA JUVE PAREGGIA A CAGLIARI

Samp implacabile su un Milan frastornato

Finalmente la Triestina torna alla vittoria: 3-1 con il Rimini - Genertel battuta dalla Stefanel (85-75)

MILANO — Neanche il rientro di Weah (che pure ha segnato due gol) è servito a scacciare il momento di crisi dal Milan, che anche ieri ha subito una sconfitta, ad opera di un'implacabile Sampdoria, pronta ad approfittare degli svarioni difensivi di una squadra rossonera apparsa piuttosto frastornata. Sicché il risultato finale di 3-2 a favore degli ospiti non fa una grinza, anche se Berlusconi nel dopo partita ha inveito contro la sfortuna dicendo che a questo punto non resta che «andare a Lourdes».

E' dunque la Samp l'unica a poter impensierire la Juventus, che resta sola al comando con due soli punti di vantaggio dopo il suo pareggio per 0-0 a Cagliari. Ma è da segnalare anche la grande partita del Bologna, che ha regolato con un sonoro 6-1 il Verona (reduce dalla vittoria sul Milan).

Le romane hanno trovato una giornata di riscatto: la Roma, anche grazie ai nuovi stranieri, ha battuto per 2-0 il Vicenza (doppietta di Balbo) mentre la Lazio ha castigato un po' immeritatamente l'Udinese al Friuli: un 3-2 indigesto per i bianconeri. Il Parma torna alla vittoria (1-0) con il Piacenza, l'Inter resta sullo 0-0 a Perugia, pari 1-1 tra Reggiana e Napoli, e pareggio anche tra Fiorentina e Atalanta (0-0).

In C2, finalmente la Triestina si riscuote e ottiene una vittoria, addirittura per 3-1, contro il Rimini, allontanando lo spettro dei play-out e ridando un minimo di ottimismo all'ambiente.

Mentre nel basket di A1 la Genertel Trieste finisce inevitabilmente sotto contro la Stefanel a Milano, soccombendo per 85-75 ma senza venir travolta e mostrando buona vitalità.

In Sport

IN SPORT

Pontoni è campione del mondo di ciclocross

Mancini segna il primo gol per la Sampdoria, vittoriosa sul Milan per 3-2.

LA SORTE DI UN LABRADOR EMOZIONA MOLTO PIU' DELL'ESECUZIONE DI UN ESSERE UMANO

Cane condannato a morte: gli Usa si mobilitano

WASHINGTON — Migliaia di americani si sono mobilitati per salvare un condannato a morte. Ma si tratta di un cane. Prince, un Labrador nero, è in attesa di esecuzione in una gabbia del Portsmouth Animal Hospital. Le autorità di Portsmouth (nel New Hampshire) hanno deciso la condanna a morte dopo che il Labrador, eludendo la sorveglianza della padrona, si è infilato nel giardino di un vicino, facendo fuori un gallo.

Il «Tribunale per i Cani Feroci» — composto dal capo della polizia, da un veterinario e da un rappresentante del sindaco — ha applicato la legge ordinando che Prince sia «messo a morte» con una iniezione. La condanna ha provocato sdegno popolare, facendo scattare una campagna di proteste, per bloccare l'esecuzione, che sta mobilitando l'intero stato.

«Nel New Hampshire, dove è ammessa la condanna a morte per le persone, non si era mai vista una tale reazione per una esecuzione, aninale o umana», rileva il «New York Times». Le stazioni radio hanno invitato gli ascoltatori a scrivere e a telefonare al sindaco di Portsmouth. I centralini del municipio sono intasati di telefonate. «Non posso farci niente, la condanna è ormai scattata — si difende il sindaco Eileen Foley — la faccenda è nella mani della legge».

Attivisti di un fantomatico «Movimento per la liberazione di Prince» hanno minacciato, con telefonate anonime, di far saltare in aria la clinica per animali dove il Labrador è detenuto.

L'avvocato della proprietaria del cane, Peter Marsh, ha chiesto una revisione del processo. Ha proposto che Prince, invece di essere messo a morte, sia «deportato» in un luogo che offra meno tentazioni di Portsmouth. Perfino il «boia» designato, il veterinario Stephen Askin, ha già fatto sapere che si rifiuterà di «giustiziare» l'animale. «Prince non è più lo stesso Labrador che ci è stato consegnato cinque mesi fa — ha sttolineato il medico — Il suo carattere è cambiato. Si è completamente riabilitato. Sarebbe una clamorosa ingiustizia metterlo a morte».

Ma le autorità di Portsmouth esitano. Tre anni fa usarono clemenza nei confronti di un Akita che aveva morso due persone. Appena tornato in libertà, l'Akita morse una terza persona che ha fatto causa per alcuni milioni di dollari al municipio. Adesso temono che la storia possa ripetersi con Prince.

«Il mio cane non ha mai morso alcuna persona — ha protestato la proprietaria — Mordendo il galletto ha seguito solo il suo istinto. Ma prometto che Prince, se sarà graziato, non si metterà più nei guai».

Cristiano Del Riccio

TRATTATIVA FIUME NELLA NOTTE

Metalmeccanici Braccio di ferro

Il presidente del Consiglio ha convocato le parti ieri sera alle 22 per chiudere il contratto. Il nodo: moratoria sugli integrativi aziendali

ROMA — Tutti da Prodi. Quello che potrebbe essere l'ultimo atto della maratona di trattative sul contratto dei metalmeccanici è cominciato ieri sera alle 22 nelle stanze di Palazzo Chigi. L'intervento diretto del capo del governo sottolinea lo stallo della trattativa: a un passo dalla rottura, con due parti che sembrano essersi dette tutto, ormai «sorde» a reciproche ulteriori proposte; ma anche non lontana dal sudato accordo, con un contratto già sottoscrivibile in molti punti fondamentali.

L'ultimo, complesso, nodo della discordia riguarda la contrattazione aziendale. Chiama direttamente in causa il governo, perchè implica una modifica degli accordi di luglio, ed ha costituito il tema di scontro primario della giornata di ieri. In serata, lo stesso D'Antoni ha considerato invece ormai risolta la questione della previenza integrativa: «su questo punto l'accordo sembra esserci».

La partita finale si gioca anche su questioni di metodo. Federmeccanica chiede una moratoria della contrattazione aziendale e rivendica che la proposta è uscita dagli stessi «appunti» proposti da Treu alle parti. I sindacati, oltre ad opporre un netto rifiuto all'ipotesi, ribattono che la questione è stata introdotta a sorpresa, surrettiziamente, senza alcuna ragione plausibile e prevedibile.

Ma oltre il metodo, negli opposti rifiuti, giunti sino al limite estremo del «o recedi tu, o non se fa. niente», c'è l'importanza di contenuti più che consistenti. Gli imprenditori sostengono che, se gli effetti economici dei contratti aziendali non ancora definiti non decoreranno a partire dal '98, le aziende dovranno affrontare costi insostenibili. Per i sindacati invece - cui si richiede anche la proroga di un anno della validità degli accordi aziendali già conclusi - le dilazioni dei benefici economici equivalgono, dice Larizza, a «richieste impossibili».

La giornata ieri è cominciata nella sede della Cgil. I tre segretari generali di Cisl, Cgil e Uil, Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno incontrato i segretari dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uil. Dal confronto, come ha sottolineato D'antoni, è uscita immediatamente la risposta alle richieste degli imprenditori: «se la questione della contrattazione è una pregiudiziale c'è il rischio di una rottura».

Chiarissimo, e poco incline ad ogni avvicinamento sul punto, D'Antoni ha proseguito: «la richiesta è una sorta di cavallo di Troia per ottenere cose estranee a questo contratto; Federmeccanica non può introdurre in fase conclusiva elementi di novità politicamente rilevanti e tali da cambiare non solo il negoziato ma anche l'accordo di luglio, bisogna che si ravvedano».

Indisponibili ad ogni riavvicinamento le parti hanno rimandato al ministro Treu il compito di sbloccare lo stallo. A metà giornata il ministro aveva fatto appello «alle responsabilità di tutti, perchè un milione e mezzo di metalmeccanici devono vedere la fine di queste trattative». L'appello non è bastato. Naturale che la parola passasse a Prodi: la tecnica della diplomazia lascia strada all'autorevolezza di scelte politiche.

Marco Galluzzo

BURLANDO

«Fs? Si eviti un collasso come quello Alitalia»

ROMA — «Il sistema dei trasporti in Italia è in ritardo spaventoso»: alla vigilia dell'incontro con i sindacati il ministro dei Trasporti Claudio Burlando dipinge una situazione che richiama l'urgenza di decisioni, auspica comprensione per la direttiva Prodi, invita alla diplomazia più che alla rottura.

Oggi tutti i sindacati dei ferrovieri, ad eccezione della Uil, incontreranno Burlando e l'amministratore della Fs Giancarlo Cimoli. Alla controparte pubblica chiederanno conto di metodi e contenuti della direttiva di Prodi. Secondo le accuse (cui è già seguita la proclamazione di una raffica di scioperi a febbraio) la decisione del governo - che disegna un futuro «spezzato» in due delle Fs e revoca privilegi e tariffe gratuite per i dipendenti - è stata sbagliata nel metodo («non siamo stati consultati») e nei contenuti («tocca materia della contrattazione e inizia un disimpegno del pubblico nel settore dei binari»).

Ieri Burlando, giocando d'anticipo, ha evocato scenari catastrofici: «speriamo che per le ferrovie non si arrivi al collasso come per l'Alitalia»; e al contempo ha esplicitamente additato responsabilità anche sindacali dell'attuale situazione: prima della stipula del contratto del '93 - ha detto il ministro - anche i sindacati «hanno malamente cogestito le aziende pubbliche e con questo tipo di sindacato non si può andare d'accordo».

UE / PRODI E VELTRONI RIBADISCONO L'IMPEGNO NEL PERSEGUIRE IL TRAGUARDO

«Italia tra i primi nell'Euro»

«Sono i tedeschi ad avere dei problemi» - Ma la destra accusa Palazzo Chigi di barare sui numeri

ROMA — Prodi e Veltroni insistono: «l'Italia sarà tra i primi». Premier e vice presidente, ancora una volta, assicurano che non ci saranno rinvii, saremo nel gruppo di testa dell'Unione monetaria europea. Il presidente del Consiglio non è preoccupato per le voci sulle crescenti perplessità tedesche. Secondo Prodi, dietro questo atteggiamento della Germania ci sono problemi di politica interna, e soprattutto «fortissimi movimenti» nell'ambito dei partiti tedeschi. Insomma, si tratta di campagna elettorale.

«Abbiamo impostato una precisa linea politica per entrare in Europa. La stiamo seguendo e sono convinto che ci darà dei risultati soddisfacenti». «Sull'ingresso dell'Italia in Europa sono ottimista, le notizie negative che ho sentito in questi giorni sono tutte inventate» ha detto il capo del governo, prima di inaugurare i Mondiali di sci al Sestriere, insieme a Veltroni e al vice presidente della Camera Clemente Mastella. Però, alla cerimonia di apertura dei campionati è stato fischiato e contestato dal pubblico.

Prodi comunque è ottimista. Veltroni ricorda che c'erano molte perplessità sul rientro dell'Italia nello Sme e invece «ora ci siamo», c'erano perplessità anche sul controllo dell'inflazione e invece «la teniamo bassa».

Anche il ministro degli Esteri Lamberto Dini, in un intervista al quotidiano tedesco Bonner General-Anzeiger ribadisce che l'Italia potrà far parte dell'Euro fin dal varo della moneta unica. Per Dini la risposta dei mercati alla manovra da 62 mila miliardi e la recente riduzione del tasso di sconto hanno «rafforzato le nostre aspettative che entro la fine del '97 saremo in grado di partecipare alla terza fase

dell'Unione economica e monetaria». Dini dice di non aver mai riscontrato nei partner europei riserve sulla nostra integrazione europea.

Perplessità e pessimismo non arrivano però solo dalla Germania, è il Polo ad attaccare Palazzo Chigi, dove, secondo il coordinatore di An Gasparri siede «un gruppo di eurobugiardi». «Prodi e Ciampi- dichiara- sanno benissimo come sanno le cose. Con questi conti l'Italia non ce la può fare a rispettare i parametri di Maastricht. Per entrare nella moneta europea- spiega- il rapporto tra i debito pubblico e il prodotto interno lordo deve essere del 60%. Attualmente è addirittura superiore al 120%. Come si pensa di far sparire un divario che ammonta a più di un milione di miliardi di lire?».

L'economista di Forza Italia Antonio Marzano invita a tener conto dei dati dell'economia reale, non meno importanti dei parametri di Maastricht. Il paese, sostiene, è scarsamente competitivo come sistema pubblico, con un mercato del lavoro rigido che dà poche possibilità di inserimento ai giovani, con la mancanza di infrastrutture, con uno stato sociale da riformare. «C'è troppo ottimismo da parte di chi governa- si lamenta il leader del Ccd Casini- e alle parole non seguono i fatti. Invece di perdere tempo-invita- facciamo la manovra correttiva '97 che non potrà essere minore di 30 mila miliardi e interveniamo sugli squilibri strutturali della spesa a partire dalla previdenza».

Il responsabile economico di Rifondazione Nerio Nesi dice di trovare «poco dignitosa questa corsa di capi di Stato e di governo a Bonn a chiedere i giudizi della Germania». «Non amo la Germania- osserva poi Nesi, ma mi rendo conto che non piaccia ai cittadini di Francoforte o Monaco l'idea che il loro bene supremo, il valore del marco, venga mischiato con nazioni che amano ma non stimano, come l'Italia o la Spagna».

Marina Maresca

UE / DURE DICHIARAZIONI DA PARTE DEGLI OPERATORI FINANZIARI

I banchieri di Bonn: «Nein»

Imbarazzo in Germania negli ambienti governativi che cercano di minimizzare

BONN — «Se l'Italia e alcuni altri Paesi entrano nell'Euro, è una bomba a scoppio ritardato per l'Unione monetaria». Intervistato a Davos, il consigliere d'amministrazione della Deutsche Bank Ulrich Cartellieri è lapidario sull'ingresso italiano nella moneta unica.

Horst Siebert, presidente del Kiel Institute, è ancora più allarmato: «Il marco potrebbe crollare rispetto al dollaro, prima ancora dell'Unione monetaria, se l'Euro sarà esteso a Sud delle Alpi». Ernst-Moritz Lipp, consigliere d'amministrazione della Dresdner Bank, non vede vie d'uscita: «La Spagna può farcela, l'Italia no. Però un'Ume con la Spagna ma senza l'Italia non funziona politicamente».

Gli attacchi dei banchieri tedeschi sono ormai uno stillicidio quotidiano. E le smentite, o meglio le «precisazioni», del cancelliere Helmut Kohl e dei suoi ministri suonano sempre più vaghe e retoriche. La frase che risuona più spesso nelle interviste, quando si tocca il tasto Italia, è: «Posso solo ripetere quello che ho già detto: si deciderà l'anno prossimo». Stallo completo, insomma: la diplomazia impone una linea, la politica interna ne chiede un'altra.

L'Unione monetaria sta creando crepe vistose nel governo tedesco. La più profonda è quella tra il cancelliere e il suo

Il Cancelliere Kohl pressato da problemi politici interni

delfino Wolfgang Schaeuble, numero due della Cdu, che vorrebbe un'Europa «a due velocità», e va ripetendo che «un ritardo di un anno o due» nell'ingresso nell'Ume non sarebbe niente di drammatico per nessun Paese.

Sarebbe stato Schaeuble l'ideatore del misterioso patto che Prodi dovrebbe sentirsi proporre venerdì prossimo a Bonn, al momento del vertice con Kohl: l'Italia (con Spagna e Portogallo) rinuncino «volontariamente» a entrare nel gruppo dei primi, e gli assicureremo in cambio un ingresso automatico nel 2002. E dietro Schaeuble ci sono anche altri «giovani leoni» pronti a scendere in campo, approfittando della ormai conclamata «debolezza» del cancelliere: i quattro leader della Cdu in Bassa Sassonia, Saar, Assia e Amburgo, tutti su posizioni decisamente nazionaliste in fatto di moneta e di Europa, e decisi a prendere in mano il partito «prima che sia troppo tardi».

Gli agguati politici sono resi più facili dalla situazione economica: la disoccupazione tocca ufficialmente 4,1 milioni di tedeschi, ma si sa che in realtà i senza lavoro hanno già superato i 5 milioni; il rapporto deficit/Pil richiesto da Maastricht è ancora lontano (siamo al 3,9 per cento); le riforme delle pensioni e del fisco minacciano di portare addirittura alla crisi di governo e allo scontro sociale.

Il confronto politico è reso incandescente dalla prospettiva delle elezioni politiche l'anno prossimo. Per la prima volta, in un sondaggio dell'Istituto Forsa, i socialdemocratici hanno superato nettamente la coalizione di centro-destra di Kohl, conquistando la maggioranza assoluta nelle intenzioni di voto.

Jean-Luc Giorda

MERCATI

La flessione della lira? Del tutto normale

ROMA — La lira è in crisi? Questa è la domanda che forse molti si sono posti dopo aver visto televisione e giornali che sembravano annunciare una «bufera» sulla nostra moneta. Con l'ormai quasi inevitabile contributo di Prodi, che dovrebbe venire consigliato di smetterla con le sue esternazioni per poi dire il giorno dopo che è stato frainteso.

Certo la lira, la scorsa settimana, ha avuto qualche battuta a vuoto, ma è inutile gettare allarmi prima di avere verificato se si tratta di episodi contingenti oppure di una tendenza consolidata. Era quasi nel conto che la nostra valuta potesse accusare qualche battuta a vuoto in conseguenza del taglio del tasso di sconto. Inoltre i mercati si sono trovati nel bel mezzo di una rincorsa del dollaro, pagata soprattutto dallo yen e dal marco, che non poteva non riflettersi sulle parità di cambio anche delle altre monete.

Il problema di fondo è costituito proprio dal «biglietto verde», atteso dagli analisti al ribasso sulla previsione che l'economia americana stesse per esaurire la sua crescita mentre era pronta al «ritorno» quella tedesca. E' avvenuto esattamente il contrario e il dollaro è volato a Wall Street addirittura fino a quota 1.628 prima di tornare nel giro di poche ore a 1.617 lire.

Una riflessione semmai va fatta sul rapporto con il marco, che in teoria, per la forza del dollaro, poteva anche deprezzarsi rispetto alla lira e invece è risalito a 986 (ma ridiscendendo poi a quota 982). A parte il fatto che, in periodi di turbolenza, sono le valute meno forti a pagare qualche pedaggio, sarà bene non dimenticare due elementi di fondo: la parità per il rientro nello Sme è a quota 990 (e ci si lamentò per non aver ottenuto quella giudicata più realistica di 1.000) e un'escursione fino intorno a 970 con successivo recupero può rientrare nella normale fisiologia del confronto tra le economie di due Paesi che devono fare i conti con i parametri di Maastricht.

Basterebbe a questo punto un confronto sui dati delle chiusure settimanali per rendersi conto che le oscillazioni, quasi tutte negative, non appaiono preoccupanti. Il «biglietto verde» lanciato dai dati sulla crescita economica statunitense ha guadagnato sulla lira 23 punti, il marco 10 punti, il franco svizzero poco più di 5 punti.

Ma per quanto riguarda i rapporti con il marco va ricordato che i problemi della Germania sono diversi da quelli che angustiano l'Italia e che, quasi ogni giorno, trovano un riscontro obiettivo. Dal contratto dei metalmeccanici alle quote del latte, dall'opportunità di anticipare la Finanziaria '98 con relativo codazzo di scontri politici alla piaga della disoccupazione, dalla necessità di frenare il costo del lavoro alla riforma della pubblica amministrazione. Sono temi che scavalcano anche Maastricht: le manovre, soprattutto quelle sulla finanza pubblica, sono comunque inevitabili per restituire un futuro meno precario al nostro Paese.

Gigi Dario

IL CENTRODESTRA INSISTE PER VARARE LA LEGGE REBUFFA

Riforme, primo test

Si spianerebbe la strada verso il maggioritario - Ulivo diviso

ROMA — A fine settimana debutta la Bicamerale. Ma fin da oggi si potrà misurare la temperatura del dibattito sulle riforme.

Stamane infatti nell'aula di Montecitorio inizia l'esame della legge Rebuffa, quella che serve a scongiurare un vuoto legislativo nell'eventualità che un referendum cancelli o trasformi le leggi elettorali.

Si dice che il Polo voglia, chiedendo con insistenza l'approvazione della legge Rebuffa, prepararsi a promuovere una consultazione popolare per l'introduzione del sistema maggioritario. Dopo che la Corte costituzionale l'ha bocciato nei giorni scorsi probabilmente proprio per questo problema.

In realtà, che ci sia o no l'intenzione e il progetto di tale referendum, il centro-destra chiede alla maggioranza il varo della legge come segnale di disponibilità alla vigilia del confronto sulle riforme.

Lo hanno fatto capire nei giorni scorsi i deputati di Forza Italia. Lo ha spiegato ieri Francesco Storace, di An, secondo il quale la legge Rebuffa «è la prima scelta netta che deve fare l' Ulivo». Il presidente della commissione di Vigilanza Rai sostiene che «il cammino delle riforme è accidentato se l'Ulivo non si spacca; mentre se l'Ulivo si spacca, le riforme si possono fare e la legge Rebuffa è l' avvio di questo processo». Conversando con i giornalisti, Storace ha anche commentato la decisione di alcuni leader politici di non partecipare più a 'talk-show' televisivi. «Mi metto per un attimo dalla parte dei cittadini e dico: 'Beati loro che si possono permettere certe rinunce'. Non è bello per i cittadini - ha aggiunto Storace - assistere a questo tipo di rinunce. E' vero che la politica non deve fare spettacolo, perchè è vero che fa sorridere il presidente del Consiglio che si confronta con la zingara, ma si ha il dovere di comunicare quello che si sta facendo».

Bicamerale: in settimana l'insediamento di D'Alema

In ogni caso, tornando al tema riforme, la divisione nel centro-sinistra auspicata dal Polo dipende dalla prevedibile opposizione alla legge Rebuffa dei popolari, di Rifondazione comunista, dei socialisti alla legge: il no viene cioè da quelle forze che sono contrarie a eliminare la quota proporzionale dai nostri sistemi elettorali. Il voto finale della Camera è previsto per mercoledì.

L'insediamento della Bicamerale è invece in programma per giovedì, al massimo venerdì prossimo, e il primo atto sarà l'elezione del presidente. E' ormai certo che il designato sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema. Mentre è ancora in via di definizione la lista dei settanta componenti della commissione. I gruppi parlamentari hanno tempo fino a stasera, e ci sono ancora nomi incerti, soprattutto quelli dei dodici rappresentati di Forza Italia. La scelta è difficile soprattutto per i sei senatori.

Il Pds sta decidendo con qualche polemica perchè i comunisti democratici, cioè i parlamentari di provenienza ingraiana e berlingueriana non hanno nessun posto.

Tutte le forze politiche hanno invece già messo sul tavolo della Bicamerale le proposte di riforma. Entro il 30 giugno la commissione dovrebbe consegnare una difficile sintesi tra tutte, dopo aver deciso sulla nuova forma di Stato e sulla elezione diretta del capo del governo.

m.m.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312
INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 259.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 311.000) Finanziaria L. 404.000 (fest. L. 485.000) - R.P.Q. L. 270.000 (fest. L. 324.000) - Occasionale L. 349.000 (fest. 418.800) - Redazionale L. 269.000 (fest. L. 322.800) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 370.000 (fest. L. 444.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 380.000 (fest. L. 456.000) - Pubblicità elettorale edizione regionale L. 103.600 Necrologie L. 5.250 - 10.500 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.750 - 9.500 - Partecip. L. 6.930 - 13.860 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 2 febbraio 1997 è stata di 69.600 copie
FIEG
Certificato n. 3204 del 13.12.1996

NON SI RASSEGNA ALLA BOCCIATURA DEI REFERENDUM

Pannella: «Alto tradimento»

Gravissime accuse al Presidente Scalfaro e alla Corte costituzionale

ROMA — «Noi accusiamo il Presidente della Repubblica di Alto tradimento della Costituzione e della Patria, lo facciamo con dolore ma con profonda dignità». Non si rassegna Pannella. La bocciatura ad opera della Consulta dei referendum più importanti, primo fra tutti quello per l'abolizione della quota proporzionale nella legge elettorale, non può passare sotto silenzio. E, ritrovato lo smalto dei vecchi tempi, spinge al massimo la sfida, quasi sperando in un arresto o almeno una denuncia, che neanche ieri c'è stata.

Eppure anche nel raduno al teatro romano Adriano il leader referendario è stato duro. Durissimo. «Dinanzi al fatto che la Corte costituzionale ha usurpato diritti e doveri del popolo sovrano - ha detto Pannella - io accuso la Corte di attentato ai diritti politici del cittadino, di attentato alla Costituzione e di usurpazione di poteri».

Ma, ha voluto sottolineare, i suoi non sono «insulti»: «le nostre accuse sono diverse dal mugugno, dall'inimicizia, dall'insulto. Esse sono l'adempimento del dovere del cittadino e della persona, anche se ciò ci costa, sia moralmente che civilmente».

Certo, ha detto che la decisione della Consulta si inserisce «in un osceno kamasutra antiliberale del diritto italiano». Ed ha aggiunto: «addirittura la Corte del sovrano di Versailles aveva più dignità della Consulta, i cui membri avevano paura ed hanno agito con paura». E giù applausi da una platea che sotto uno striscione dal lo slogan «ora e sempre resistenza» sventolava gonfaloni listati a lutto.

Una platea che a ben guardare aveva qualcosa di anomalo. Ma sì. Era la presenza di molti giovani di An che rendeva il panorama eterogeneo. L'idillio tra pannelliani e i giovani di An ha scricchiolato quando è apparso in videocassetta il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. Poco è importato a quel punto a un gruppetto numeroso di presenti che il sindaco virtuale stesse magnificando i risultati della maratona oratoria da guinnes appena terminata: durata, dal 5 ottobre, 2800 ore con l'alternarsi di 308 oratori. «La maratona oratoria - diceva Rutelli - è stata un'esperienza positiva e da rispettare che non condivido in tutto ma considero un elemento di ricchezza della città». Ma i fischi sono fioccati come neve gelando la sala. Fino a che Pannella li ha stroncati definendoli «una vergogna». E ha gridato: «viva Rutelli!».

Il leader dei riformatori si è poi detto scettico sul futuro lavoro della commissione bicamerale nella quale, ha rilevato, si dicono «tutti liberali, il liberale Elia, il liberale Tatarella...». E Marco Taradash, di Forza Italia, intervenuto alla manifestazione assieme ai colleghi Savarese e Savelli, ad Alemanno e Basini di An e Pecoraro Scanio dei Verdi ha «messo in guardia» il suo partito: «sia chiaro - ha detto - che ci sono molti parlamentari che non staranno un secondo in più nel partito se questo non si schiererà a difesa dei referendum».

Virginia Piccolillo

Milano: dure critiche di An a Berlusconi

MILANO — Il problema delle elezioni amministrative nel capoluogo lombardo è stato al centro del dibattito congressuale provinciale milanese di An. Il Polo, secondo gli intervenuti, è ancora alla ricerca di un candidato sindaco, ed è in forte ritardo nella preparazione di un un progetto per la città, mentre nello schieramento opposto da tempo è stata messa in campo la candidatura di Aldo Fumagalli e si è a buon punto anche nella elaborazione del programma.

I «ritardi» del Polo sono stati attribuiti, in particolare, a Forza Italia e al suo leader Berlusconi, al quale si rimprovera il suo continuo «occhieggiare», da una parte verso la Lega di Bossi e dall' altra verso l' area moderata dei cattolici, con i quali vorrebbe costruire il «partito unico di centro destra».

L'ASSASSINIO DI MAURIZIO GUCCI: L'EX MOGLIE DECISA AD ELIMINARLO CON OGNI MEZZO

Dopo la magia nera, i killer

Si sbriciola la tesi difensiva di Patrizia Martinelli che sostiene di aver pagato i sicari «solo per paura»

MILANO — Il caso Gucci è chiuso. Stamani nel carcere di San Vittore il pubblico ministero Carlo Nocerino ascolterà uno ad uno i protagonisti di questo giallo condito da ingredienti provinciali con chiromanti e sicari: Giuseppina Auriemma, la maga, Ivano Savioni, il trafficante di droga, Benedetto Ceraulo, il killer, Orazio Cicala l'autista dell'agguato e buona ultima la vedova nera, Patrizia Reggiani Martinelli, la donna che avrebbe pagato 600 milioni per far ammazzare il marito Maurizio Gucci.

Ormai il quadro è completo con le decine di pagine della prima confessione, quella di Ivano Savioni e le ammissioni di Patrizia Reggiani che ha detto di conoscere gli assassini e di averli pagati ma solo per paura quando bussarono alla sua porta dopo averle ammazzato il marito. Gli investigatori sono convinti, invece, che non fu una iniziativa di quel gruppo di balordi, come sostiene la donna ma eseguirono un ordine dietro pagamento.

Per lei ormai era un chiodo fisso. Per punire con la morte l'ex marito che dopo essersi invaghito di un'altra le portava via anche il gruzzolo, il metodo migliore per non destare sospetti era quello di affidarsi alla magia nera. Un lavoro pulito che Patrizia Reggiani Martinelli, madre di due ragazze, aveva deciso di affidare alla sua maga di fiducia. Lei, Pina Auriemma, scelta dalla donna per vendicarsi dell'uomo che l'aveva umiliata dopo un amore travolgente, ne parla a quel portiere d'albergo a ore e trafficante di droga Ivano Savioni, che appena finito in manette vuoterà il sacco. Savioni si rivolge all'amico Benedetto Ceraulo, che costruisce artigianalmente il silenziatore per la 7,65 che viene utilizzata per il delitto. Poi la mattina del 27 marzo 1995, Ceraulo accompagnato dall'autista Orazio Cicala esegue la condanna a morte di Maurizio Gucci, erede degli ex artigiani diventati detentori dell'impero del made in Italy.

Ma accade un imprevisto. la somma di 600 milioni pattuita per fare fuori l'ex marito non accontenta la banda.

Bussano a cassa. L'ex moglie del «re della pelle» li respinge. Savioni pensa allora di darle una lezione e si rivolge ad uno dei tanti personaggi del mondo della Milano nera. Un errore madornale. La polizia verrà informata che alcune persone coinvolte nel delitto Gucci, vogliono dare una lezione alla vedova per obbligarla a sganciare dei soldi.

E gli uomini della Criminalpol che già avevano raccolto molto di più di una voce che la morte di Maurizio Gucci era stata desiderata, richiesta da Patrizia Reggiani, infiltrarono un loro uomo, un ispettore di polizia. Quest'ultimo presentato a Savioni in breve verrà a conoscenza di tutti i retroscena dell'agguato di via Palestro. Magistrati e polizia preparano la trappola: intercettazioni ambientali e telefoniche. Un po' alla volta, attraverso le dichiarazioni intercettate tra Savioni e la maga Auriemma, il mosaico si completa.

Ora che l'ex vedova e i suoi complici sono rinchiusi a San Vittore, il clan Gucci dice che «Patrizia era donna arrogante e non si dava pace che Maurizio si stesse per risposare». Una donna che non si faceva sfuggire niente, attenta a tutto, molto accorta. Per i Gucci di Firenze, Maurizio era un debole, ne succube di Patrizia. «Lei era forte e lo guidava» dicono i cugini che non hanno mai digerito lo sperpero dell'azienda di famiglia. Litigare è sempre stata un'abitudine di famiglia, quasi una regola. «Il nonno tutte le volte che poteva metteva i figli l'uno contro l'altro, per dimostrare che avevano sangue in corpo» racconta Paolo Gucci, morto nel 1995 a Londra.

Il nonno era Guccio Gucci, capostipite di una famiglia famosa segnata da litigi, accuse, denunce e un omicidio. Ora l'azienda è in mano agli arabi che hanno raddoppiato le vendite e gli introiti, i Gucci sono spariti dalla scena.

Serena Sgherri

FORTE RICHIAMO DI WOJTYLA

«La vita è già sacra nel seno materno»

«L'umanità rischia il baratro se prevalgono gli egoismi». Il dolore del Santo Padre per l'uccisione di un missionario

ROMA — Aveva la voce forte, sotto il sole di mezzogiorno, Giovanni Paolo II fresco reduce da una solenne cerimonia nella basilica vaticana. Dalla finestra dello studio privato, prima di recitare la preghiera dell'«Angelus» come fa ogni domenica a quell'ora, il Pontefice ha rivolto un breve ma intenso e a volte severo discorso alle migliaia di fedeli raggrumati attorno all'obelisco della grande piazza. L'argomento affrontato è a lui particolarmente caro e ciò spiega il comportamento e le stesse parole pronunciate in occasione della celebrazione di un'altra «Giornata per la vita».

La vita, ha cominciato col dire, «è un grande dono di Dio da accogliere sempre con rendimento di grazie». Eppoi s'è ricollegato a quel che aveva detto l'altra domenica in merito al vuoto di valori, che tanta eco ha destato nell'opinione pubblica. Se dunque, si diceva «preoccupato per il vuoto di valori che minaccia la nostra convivenza, oggi vorrei richiamare con forza uno di questi valori fondamentali, che vanno assolutamente recuperati, se non si vuole precipitare verso il baratro».

Intendeva riferirsi, e lo ha voluto subito precisare, «al valore sacro della vita, di ogni vita umana, dal suo sbocciare nel seno materno al suo naturale tramonto».

Insomma, ha concluso ricordando che ieri la diocesi di cui è Vescovo, quella di Roma, celebrava la «Giornata per la vita» (e sopra le teste dei fedeli troneggiavano striscioni enormi con quell'imperativo, sorretti da palloncini verdi) ha concluso col dire che quella era un'«occasione propizia per affermare con vigore che della vita, propria e altrui, non si può disporre a piacimento: essa appartiene all'autore della vita».

Ricordando poi che è in corso la «Settimana della famiglia», Papa Wojtyla ha detto ancora che «la vita matrimoniale, condotta secondo il disegno di Dio, costituisce essa stessa un 'Vangelò, di cui il mondo ha bisogno...Possano tutte le famiglie essere protagoniste del cammino missionario che prepara al Giubileo del Duemila».

Il Pontefice ha dato anche, con voce addolorata ma anche adeguata, la notizia della «tragica scomparsa del Padre Guy Pinard, missionario d'Africa, barbaramente assassinato durante la celebrazione della Santa messa nella sua parrocchia di Ruhengeri, in Ruanda». In precedenza, aveva celebrato una solenne liturgia per la «Giornata della vita consacrata» e all'omelia aveva sostenuto che suore e frati, religiosi dei vari Ordini e di ambo e sessi, sono assolutamente necessari al nostro tempo «che non di rado sembra aver smarrito il senso autentico di Dio». Per essi sta scoccando, alla vigilia del Terzo Millennio, l'«impegno urgente di proclamare con la parola e con l'esempio il primato dell'Assoluto su ogni realtà umana». E ha ricordato che ricorreva la «Candelora», un'antica festività cristiana che la Tradizione ravvia.

Emilio Cavaterra

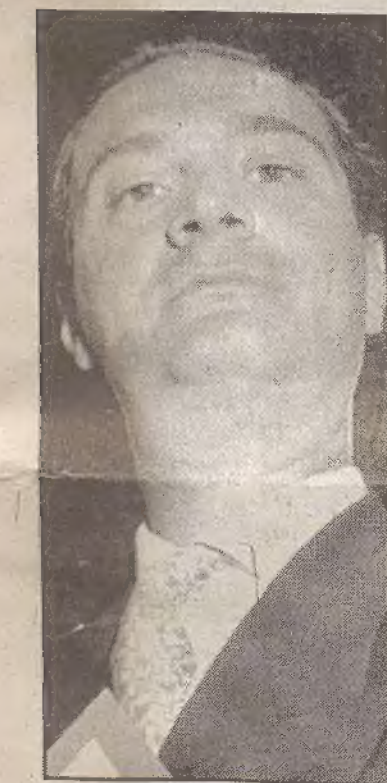
OGGI

Netanyahu dal Papa con l'invito in Israele

ROMA — Prima visita in Italia di Benjamin Netanyahu dall'insediamento del governo conservatore nello scorso giugno. Il primo ministro israeliano arriverà oggi a Roma per una intensa visita ufficiale che gli permetterà di incontrare il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli esteri Lamberto Dini. Il capo del governo del Likud, nella tarda mattinata, andrà anche in Vaticano per un colloquio con Giovanni Paolo II che si annuncia estremamente interessante. Il Papa, con tutta probabilità, non mancherà di esprimere a Netanyahu le proprie preoccupazioni per il futuro di Gerusalemme, città sacra per le tre religioni monoteistiche e, per gli israeliani, «capitale unica ed indivisibile» del loro Stato. Il primo ministro invece, secondo quanto hanno anticipato fonti diplomatiche israeliane, rinnoverà l'invito a Giovanni Paolo II a visitare Israele «prima del Giubileo del 2000». Giovanni Paolo II d' altronde, fin dall'inizio del suo pontificato, ha sempre espresso il desiderio di visitare la Terra Santa, un viaggio che non si è mai potuto realizzare per questioni di opportunità politica. Le posizioni sono infatti ancora distanti.

BRESCIA: LE INDAGINI SUI DUE EX CARABINIERI ACCUSATI DI INQUINARE LE PROVE

Calunnie al Pool per spillare denaro

Il Pm convinto che abbiano agito di «testa loro» con la speranza di ingraziarsi i nemici di Mani Pulite

Felice Corticchia

BRESCIA — Saranno interrogati domani a Brescia i due ex carabinieri finiti in manette con l'accusa di calunnia aggravata nei confronti di Mani pulite. Le indagini puntano ora ad accertare se Giovanni Strazzeri e Felice Corticchia, ex collaboratori del pool di Milano, abbiano agito di propria iniziativa oppure fossero «ispirati» da qualcuno. Il pm bresciano Silvio Bonfigli per il momento esclude questa seconda ipotesi e accredita piuttosto la pista secondo la quale i due abbiano agito di testa propria per chiedere in seguito soldi e favori a chi era interessato nel discreditare il pool.

Gli inquirenti, inoltre, devono verificare la provenienza dei 250 milioni che nell'ultimo anno sono passati sui conti bancari di Corticchia. Una somma che l'ex carabiniere non era certo in grado di guadagnare in così poco tempo. Nel '95 infatti l'ex sottufficiale riusciva a stento vivere con il suo stipendio. Nel '96 invece era riuscito addirittura ad affittare un appartamento nel centro di Milano, a Brera.

I due supertestimoni delle «notizie agghiaccianti» contro i magistrati di Milano erano indagati da tempo. Gli agenti della Digos li tenevano d'occhio da un pezzo e, con l'aiuto di intercettazioni telefoniche, alla fine hanno accumulato le prove sufficienti per incastrarli. Il gip di Brescia Giuseppe Ondei non ha avuto infatti dubbi nell'autorizzare l'arresto di Strazzeri e Corticchia.

Sul conto di Corticchia 250 milioni «sospetti»

L'ordinanza di custodia cautelare è composta di 40 pagine ed è molto articolata e circostanziata. Vi è riportata anche la testimonianza di Renata Fontanelli, la giovane giornalista che, secondo Corticchia, avrebbe ricevuto alcune avances da Di Pietro. La ragazza ai pm di Brescia ha spiegato che Corticchia l'aveva invitata a denunciare Di Pietro. In cambio le avrebbe dato soldi e un lavoro. L'ex carabiniere le avrebbe anche raccontato di essere diventato ricco perchè lavorava per la Fininvest. La Fontanelli riferì tutta la vicenda a Gerardo D'Ambrosio che a sua volta avvisò i colleghi bresciani. I due ex sottufficiali dell'Arma sono finiti in manette per il pericolo di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato.

Giovanni Strazzeri e Felice Corticchia nei mesi scorsi si erano presentati in procura a Brescia per denunciare numerosi abusi commessi dal pool di Milano soprattutto nell'inchiesta su Silvio Berlusconi e la Fininvest.

Secondo le rivelazioni «agghiaccianti» dei due Antonio Di Pietro e gli altri magistrati milanesi avevano messo in piedi un vero e proprio complotto contro l'ex presidente del Consiglio. Ma Silvio Bonfigli ha subito sospettato che dietro gli episodi raccontati da Strazzeri e Corticchia si potesse celare il tentativo di screditare il pool. E dopo quattro mesi di indagini è giunto a conclusione che quei fatti erano soltanto «bufale», calunnie belle e buone.

IN BREVE

«Nonni aiutatemi, sono sola in casa»: madre denunciata

MILANO — Si è conclusa con una denuncia a piede libero della madre, per abbandono di minore, la notte di paura di una bimba di 7 anni che abita a Milano e che, lasciata sola in casa, ha telefonato ai nonni a Verbania per chiedere aiuto. E' accaduto in via Romilli: la bimba alle 2.30 ha telefonato ai nonni raccontando di essere sola in casa. La madre, Eleonora 29 anni, nubile, che vive facendo tatuaggi, era uscita di casa con un amico. I nonni, preoccupati, si sono subito precipitati a Milano e alle 4 si sono rivolti ai una pattuglia di carabinieri con i quali sono entrati nell'abitazione trovata in condizioni igieniche scadenti.

Bergamo, corteo di protesta dei beffati del «Gratta e vinci»

BERGAMO — Circa 150 persone che hanno visto sfumare tra le dita vincite milionarie con i «Gratta e vinci», hanno organizzato ieri una manifestazione di protesta a Bergamo. Riuniti nel «Comitato Lotto 71», dal numero della partita di bigiglietti vincenti, le «vittime» della sfortuna hanno sfilato per la città reggendo cartelli per sollecitare la consegna dei premi regolarmente vinti e mai pagati.

Firenze, nobildonna muore tra le fiamme dopo un malore

FIRENZE — Una nobildonna fiorentina, Tiziana Ravaglia Burlamacchi, 69 anni, è stata trovata morta nella sua casa di Firenze. Il cadavere era sul letto con le coperte bruciate dalle fiamme, ma secondo la prima ricostruzione della polizia la donna è morta per cause naturali. Tiziana Ravaglia avrebbe colta da un malore, trascinandosi verso il letto avrebbe urtato, facendola cadere, una lampada.

Prato, due sorelline salvate per un soffio dal monossido

PRATO — Ancora drammi per l'ossido di carbonio. Due sorelline pratesi, Claudia di 13 anni ed Alessia di 3, intossicate dall'ossido di carbonio prodotto da uno scaldabagno sono state salvate all'ultimo momento dai genitori. A Pergine, nel Trentino, un pasticciere di 37 anni, Danilo Laner, è stato trovato morto dalla madre nella stanza dove si era coricato con una stufa a gas lasciata aperta.

CIVITAVECCHIA: CONTINUANO I PELLEGRINAGGI ALLA STATUINA PIANGENTE

«Madonnina riportaci Ylenia»

Anche la mamma di Al Bano chiede una «grazia» mentre tanti già parlano di miracoli

ROMA — Di lacrime e sangue la Madonnina di Civitavecchia non ne ha concesse più, dal giorno in cui venne rinchiusa in un armadio sigillato dall'autorità giudiziaria. Ma di «miracoli», a orecchiare nel corteo di cinquemila fedeli che ieri ha affollato le stradine di Pantano, sembrerebbe di sì. In realtà la Chiesa non si è ancora pronunciata su quella statuina che due anni fa, dal giardino della famiglia Gregori, fece parlare di sè tutta l'Italia.

Una donna, Caterina Messina, da anni residente a Toronto, in Canada, giura che la Madonnina ha fatto guarire sua figlia malata di cancro. Avrebbe attraversato l'oceano per riferirlo a Monsignor Grillo, il vescovo di Civitavecchia da sempre convinto dell'autenticità miracolosa di quelle lacrime. La bimba conferma. Chissà.

C'è un'altra signora, Maria Grazia, che sostiene di essere guarita da un tumore al seno. E più del suo volto beato sulla sua buona fede testimonia l'«ex voto» consegnato ieri alla Madonnina: una collana d'oro. Altri parlano di apparizioni e fenomeni prodigiosi. E attendono col fiato sospeso il responso della commissione teologica sulle lacrime miracolose che potrebbe arrivare, per bocca di Monsignor Grillo, fra pochi giorni.

Qualcuno riconosce, in quella folla di pellegrini e curiosi, anche la

mamma di Al Bano: Iolanda Uttino. Lei non si sottrae ai cronisti e ammette di essere giunta da Ciellino San Marco per chiedere la «grazia di ritrovare la nipotina Ylenia, scomparsa tre anni fa a New Orleans».

Le celebrazioni del secondo anniversario di quell'evento ancora avvolto dal mistero si sono aperte con una processione notturna. Sabato a mezzanotte i fedeli sono partiti dal centro di Civitavecchia e, dopo aver percorso a piedi dieci chilometri, hanno raggiunto la chiesetta di Pantano, dove è custodita la statuina.

Al termine la messa presieduta da monsignor Grillo. La prima di una lunga serie: una ogni ora ieri, dalle 6 a mezzogiorno.

Alle 18 messa solenne, officiata dal vescovo, seguita ad una fiaccolata mariana lungo i viali di Pantano ha preso parte anche la piccola Jessica Gregori, la bimba che per prima notò sgorgare quel liquido rosso sulle gote di gesso della statuetta raffigurante la Madonna di Medjugorie.

Intanto, a Pantano, borgo di Civitavecchia praticamente sconociuto fino a un anno fa, un miracolo è sotto gli occhi di tutti. Dal giorno della presunta lacrimazione della madonnina di gesso fedeli, turisti, curiosi e scettici arrivano a carrettate nel paesino. Per la piccola economia di quel gruppo di case attorno a un campanile è stata una vera benedizione. Gli ambulanti fanno affardi d'oro: i gadget della Madonnna piangente vanno a ruba. Le trattorie, le tavole calde, le pizzerie hanno il tutto esaurito a ogni fine settimana.

DUE FAMIGLIE SENESI ANGOSCIATE: LE DUE RAGAZZE FORSE PLAGIATE DA UN PEDOFILO

Scappano di casa dopo un «contatto» su Internet

SIENA — Da venerdì due famiglie senesi vivono nell'angoscia. Due ragazzine, Elisa B., 13 anni e Alessandra M., 14 anni, che frequentano la seconda e la terza media sono scomparse dopo aver stabilito con il computer della ragazzina più grande un contatto via Internet. Lo hanno appurato i loro genitori che rivolgono un appello a chi può aver incontrato le due ragazzine.

Si teme che possano essere cadute in una trappola del Ciberspazio. Internet è uno dei covi della pedofilia. I motivi? Intanto pechè nella rete è possibile camuffarsi e assumere identità diverse. Poi perché se si usano alcuni accorgimenti tecnici è difficile essere intercettati. Poco tempo fa, nello stato dello Utah un pedofilo riuscì a contattare un bambino di undici anni e dopo ripetute lettere digitali (la posta elettronica) e incontri virtuali lo conobbe in carne ed ossa. Fu bloccato in tempo dalla polizia. Ma per un caso fortunato ce ne sono invece tanti altri che finiscono nel modo più raccapricciante. Non sarà il caso delle due ragazzine senesi, ma la polizia è stata allertata ed è in allarme.

La fuga di Elisa e Alessandra sarebbe stata preparata da tempo. Gli stessi compagni delle due ragazze le avrebbero sentite parlare di una fuga, ma non gli avrebbero dato peso particolare. Venerdì pomeriggio Elisa e Alessandra hanno informato le rispettive famiglie che sarebbero rimaste a dormire l'una in casa dell'altra e viceversa, come avvenuto altre volte. Invece riempiti i loro zaini e munite di documenti (Alessandra ha anche un passaporto), entrambe con «abbastanza» soldi hanno preso la strada per Siena facendo perdere le loro tracce dopo dopo le 17. L'allarme è scattato poche ore dopo le 21 quando i familiari hanno scoperto che le loro figlie non si stavano affatto preparando per andare a dormire e quindi recarsi poi a scuola la mattina dopo, sabato, ma erano scappate. I genitori sono corsi così dai carabinieri a denunciare la scomparsa delle figlie che mai prima d'ora avevano messo in atto azioni simili. Poi la scoperta che Alessandra si era messa in contatto telematico con alcuni «amici» a Milano. Ma nel capoluogo lombardo non è stata trovata traccia, almeno fino ad ora, di Elisa e Alessandra.

I genitori hanno lanciato un appello e fornito alcuni dati. Alessandra è alta un metro e 68, ha un anellino al naso, indossa una giacca a vento color carta da zucchero, jeans e scarpe da ginnastica. Elisa è alta 1,65 pure in jeans e scarpe da ginnastica con sopra un giaccone di tipo cerato. Entrambe hanno capelli rossi tinti e zaini in spalla. Hanno organizzato un'avventura dagli esiti imprevedibili.

S.S.

BRESSANONE: ARRESTATI

Avvocato e consorte accusati di omicidio: in ballo mezzo miliardo

BOLZANO — Manette e subito lunghi interrogatori per l'avvocato Alexander Dander e la moglie Rosmarie Widmann, sospettati di essere responsabili della morte di Enrico Costa, 83 anni, l'edicolante pensionato morto poco più di una settimana fa a Bressanone. L'uomo era stato trovato cadavere nel parco della villa dove viveva in uno scantinato. Dander, 53 anni, oltre ad essere il padrone di casa del morto, ne è anche il principale erede.

L'inquilino gli avrebbe infatti lasciato il suo intero patrimonio, circa mezzo miliardo di lire.

Nel corso delle indagini, coordinate dal sostituto procuratore Cuno Tarfusser, Dander era stato sentito varie volte e quindi formalmente indagato per omicidio. Ora, ad una settimana dal delitto, gli inquirenti ne hanno disposto l'arresto insieme alla moglie. L'autopsia ha stabilito che Costa è morto per una frattura della cervicale, ma l'esame necroscopico non ha potuto chiarire definitivamente se le lesioni riscontrate sulla salma siano da attribuire ad una caduta accidentale oppure ad un atto violento. L'accusa per l'avvocato e la moglie è di omicidio premeditato. Il movente sembra essere legato alla fortuna accumulata dalla vittima e destinata a Dander, che rischiava di essere dilapidata dalla passione di Costa per i casinò.

A determinare la svolta nelle indagini sono state le verifiche sull' alibi della coppia, rivelatosi clamorosamente falso. La versione fornita dai due si reggeva in sostanza su una ricevuta fiscale emessa per un pernottamento in un albergo di Seefeld, in Austria, la notte tra venerdì 24 e sabato 25 gennaio, ed inoltre sul fatto di avere passato la giornata successiva a Monaco di Baviera e di aver scoperto il cadavere di Costa sabato sera, al rientro dal viaggio. La ricevuta dell' albergo era però falsa, come ha confermato lo stesso cameriere che l' ha emessa. Ma anche il racconto del viaggio a Monaco non ha retto alle verifiche degli inquirenti.

VIII ANNIVERSARIO

Arturo Marin

Lo ricordano con affetto la moglie BRUNA e parenti tutti.

Ronchi dei Legionari, 3 febbraio 1997

ANTROPOLOGIA: FRIULI

Streghette d'acqua in strane grotte

Un libriccino in friulano indaga queste creature del folclore, spaventose e affascinanti, ma spesso l'autore non individua in maniera convincente il loro tessuto culturale.

Recensione di
Ezio Pellizer

«Non c'è felicità, a sognare la Brocelandia / né Avalon, o l'isola gioiosa / se non c'è Viviana, la signora del lago!». Sul tema di Ondina, o delle Sirene, o delle donne acquatiche, o della Signora del Lago, è sempre divertente indugiare, ed è sempre eccitante ricercare e scoprire nuove varianti e manifestazioni, le più diverse e fantasiose, quali il folclore, il mito e la letteratura ci prodigano in tutte le culture. Ed è per ciò che ho letto con piacere il libricino di **Tita Cum, «Aganis. Conte mitude dongje par cjacarâ di crodincis di une volte» (Ribis, lire 16 mila; «Streghe d'acqua. Racconto elaborato per parlare di credenze di una volta»).**

L «agane» sono (come dice il nome, del tutto parlante) creature d'acqua (in friulano «aghe»), in genere di aspetto giovane e seducente, sottoposte a interdizioni particolari: per esempio, non possono essere viste da sguardi umani. Se venivano osservate, si tramutavano in serpenti (d'acqua? «si stramudàvin in madràcs»), in ciò apparentandosi con la tipologia della donna-serpente, assai familiare agli studiosi di mitologia greca, o a coloro che si sono occupati del ciclo medievale di Melusina.

Ancora, si attribuisce loro un «canto» assai seducente, paragonabile a quello delle sirene. Interessante appare il lenzuolo bianco con cui andavano vestite, quando non preferivano mostrarsi nude («crotis») ai malcapitati contadini o montanari che le incontravano. Altri tratti distintivi interessanti, sono la facoltà di volare, l'insensibilità al freddo, la sterilità, tratto quest'ultimo che ci evoca la tipologia di Gellò, Akkò e altre «croquemitaines» o spauracchi femminili della Grecia antica, che rapivano i bambini perché non potevano averne di propri, o perché avevano perduto i loro bambini in tenera età. Terribili appaiono invece i tratti della nudità o dei piedi voltati al contrario, soprattutto se accompagnati dalla pratica dell'antropofagia.

In poche parole, l'impressione che questo libretto lascia nel lettore è di un coacervo di tratti sincretici, che fanno di queste figure dei vasti accumuli di elementi descrittivi e di tratti finzionali messi insieme dalle più diverse manifestazioni dell'immaginario. Streghe, «Popanze», vecchie orripilanti si confondono qui con ninfe, fanciulle acquatiche, seducenti signore sorgive, lacustri o fluviali che si ritrovano in una forma più precisa e coerente, nella tradizione mitologica greco-latina e poi medievale, per diffondersi infine nel sapere popolare di tutta Euorpa. Non starei invece a disturbare, come fa Cum a p. 27, le Erinni (poi Furie), né le Moire o le Parche, e nemmeno le Arpie: nessuno dei caratteri e dei comportamenti che qualificano queste figure si possono ritrovare nelle – in fondo – simpatiche «agane» che questo volumetto (anche se talora in modo un po' confuso, ripetitivo e cumulativo) ci evoca con una sua gradevole leggerezza.

Altre figure sono ricordate, sia pure in modo cursorio, dal nostro indagatore di tradizioni friulane; non solo le graziose e timide fanciulle «agane» che vivono nelle forre e vicino ai rigagnoli o ai torrenti (ne conobbi una, tant'anni or sono, dalle labbra sottili e profumate, dal corpo flessuoso e gentile, nella gola di Patòchis, alle falde del monte Bernadia), di bianco vestite, giocose e canterine, pronte a far lieta baldoria o a fuggire, se viste, in forma di serpente. Anche compaiono le «crivapéte» (oppure «cruja peta»), a quanto pare soprattutto in zone di influenza slava, nell'alta valle del Natisone. Donne laide, vecchie e brutte, questi esseri poco rassicuranti avevano i piedi mostruosamente rivoltati all'indietro: stigmata morfologicamente abnorme, che già allude alle agghiaccianti abitudini di queste figure. Esse infatti erano capaci di rapire le donne, di nasconderle nei loro reconditi anfratti e poi, vampiresse in edizione slavo-friulana, di succhiarne il sangue con grande soddisfazione, lasciando di esse un corpo disseccato, che al primo tocco (spirito di Dracula!) si disfaceva in polvere.

Ma, cosa degna di nota, questi fantasmi della condizione femminile avevano «paura degli uomini»: così bastava appendere in casa un buon paio di calzoni, ovviamente maschili, per far fuggire a gambe levate queste creature infernali. Può ben darsi che la gente di quelle parti abbia chiamato anche queste orribili creature col nome di «agane», con una confusione che è frequente in questi contesti demologici. Ma è chiaro che lo studioso deve evitare di fare d'ogni erba un fascio, ed è meglio che si attenga a un rigoroso «dossier» di informazioni e descrizioni coerenti.

Altrettanto dicasi delle «duie babe», anch'esse di tradizione slava, che a differenza delle altre «agane» si lasciano avvicinare, da chi ne ha il coraggio, e una volta avvicinate, come Proteo o Glauco Marino, oppure, questa volta sì, come le Parche o le Norne, profetano il futuro. Bello l'espediente del tronco aperto per il lungo, bloccato da cunei, che serve da trappola per accalappiare le curiose «babe» e farle morire nel più atroce dei modi. Lo stesso genere di trappola causò la morte di Milone di Crotone, il famoso atleta allievo di Pitagora, che rimase accalappiato mani e piedi nella fessura di un tronco, e fu divorato dalle fiere, mentre le selvatiche «babe» del Natisone vengono fatte rotolare a valle con tutto il tronco, così da rimanerne sconciamente schiacciate.

Che dire ancora? Sarà meglio leggersi il libretto, che narra tutte queste storie in modo un po' asistematico, ma non per questo meno istruttivo e divertente. Fanciulle dispettose, come elfi o coboldi in gonnella, o meglio, in lenzuolo bianco, queste Ninfe d'acqua ci fanno riflettere sulle storie di Ondina, o su quelle di Salmacide e il suo riluttante Ermafrodito. Perché questi esseri femminili sono così legati all'acqua? E perché sono solidali con le cavità terrestri, con le grotte, con le forre e le spelonche? Sarà forse da spiegarsi con l'abbondanza di caverne della nostra regione, causata dal noto «fenomeno carsico», come con deliziosa ingenuità si chiede il nostro autore? L'«Antro delle Ninfe», temo, prescinde largamente da queste spiegazioni positivistiche, e ci spinge piuttosto nella direzione di una ricerca sulle configurazioni ricorrenti di cavità nella rappresentazione del corpo femminile e dei meccanismi di riproduzione (fecondità) e di protezione e autodifesa collegate con il ruolo femminile nel corso della filogenesi.

Ma nemmeno queste considerazioni, che hanno a che fare con un approccio antropologico allo studio del racconto folclorico in generale, ci devono autorizzare a cadere nel «vitium celticum» nel quale pur precipita (veniale debolezza!) il Cum in un infelice inciso a p. 23, dove sembra dar credito all'ipotesi che le «agane» siano un avanzo di memoria «della Gran Madre, che i Celti – traduco – portarono con sé, arrivando in Friuli»! A parte il fatto che nulla consente di confondere la morfologia della «agane» con quella che definisce la cosiddetta Gran Madre, bisogna ricordare che, se mai di Gran Madre si possa ancora parlare, si tratta di una configurazione religiosa e rituale diffusa almeno in tutto il Mediterraneo fin dal neolitico, e non si vede come possa essere invocata come prova di una credenza portata nel Friuli dai mitici Celti.

Nel paese dei Benandanti, studiati da Carlo Ginzburg in un saggio che è rimasto giustamente famoso, l'antropologia è coltivata da alcuni eccellenti studiosi, come Carlo Tullio Altan e Gian Paolo Gri (e possiamo ben ricordare folcloristi come D'Aronco e Perusini). Speriamo che le prime prove di questa disciplina in lingua friulana, che attendiamo si ripetano sempre più valide e numerose, traggano da questi maestri di rigore e di metodo l'insegnamento necessario per crescere.

STORIA

Slovenia, nei simboli un'identità da ricercare

Il Tiglio, il Re Mattia, l'Auricorno, la Pietra del principe, il Trono del duca, la Pantera nera, il Cappello sloveno, il Garofano rosso, la Pietra della Benecia, i Frammenti liturgici di Frisinga, le Iscrizioni venetiche: sono le figure simboliche della cultura slovena che Sergio Pipan ha raccolto e spiegato in «I simboli degli sloveni», un volumetto illustrato in quattro lingue. Esaminando, anche attraverso reperti archeologici, queste figure simboliche, Pipan ridefinisce l'identità slovena, «la cui storia - dice - è stata per troppo tempo misconosciuta e persino falsificata».

LIBRI: VENEZIA

Un «Processo» in piazza

Nel quadro del suggestivo Carnevale di Venezia, dove anche qualche cane sfoggia la bautta, verrà presentato in piazza San Marco il «Processo a San Francesco», opera teatrale realizzata da Marco Brusutti. Lo storico processo è stato raccolto in un volume di elegante veste tipografica ed è corredato dalle immagini di maschere antiche e attuali. Il «Processo a San Francesco», che diede il nome anche a un'isoletta della laguna, avrà dunque per scenario la splendida piazza San Marco; inizierà alle 19 di giovedì grasso e sarà ripetuto alla stessa ora nelle tre successive feste carnevalesche di sabato, domenica e martedì, ultimo giorno di queste manifestazioni che coinvolgono tutti per il loro fascino, la ricchezza e la fantasia dei costumi e lo scenario incomparabile di questo fiore di pietra sbocciato sul mare.

Il «Processo a San Francesco» è stato dato alle stampe con il patrocinio del Wwf e il ricavato della vendita verrà interamente devoluto ai cani e ai gatti di tutte le associazioni protezioniste nazionali. I gatti sono un capitolo a parte nella lunga storia di Venezia: in tempi remoti, la Serenissima fu invasa dai topi e per difendersi i veneziani li importarono dalla Siria. Ora tengono banco in calli e campielli e il Comune ha messo a loro disposizione l'isola che ospitava l'ospedale psichiatrico, memore del fatto che anche a essi si deve la salvezza del patrimonio artistico di questa città unica al mondo.

Miranda Rotteri

MOSTRA: VERONA

Pinocchio rifatto

Disegnatori di tutto il mondo alle prese col burattino

Pinocchio e Mangiafuoco secondo Sergio Toppi. Tra gli artisti presenti a Verona, anche Folon.

Servizio di
Elio Barbisan

VERONA — Un nuovo «giro del mondo» di Pinocchio: la creatura di legno dovuta all'arguta penna di Carlo Lorenzini detto Collodi, fino al 2 marzo è protagonista di una mostra allestita nelle sale del Museo Miniscalchi-Erizzo: una sorta di dovuto omaggio al mito Pinocchio offerto da un centinaio di artisti di 38 Paesi. Si tratta di grafici, pittori, illustratori, «cartoonist» autori del cinema disegnato, scultori dei due emisferi (Africa compresa) ognuno a modo suo in riverente e talora divertito atteggiamento nei confronti di questa figuretta di fantasia, che con spirito ameno qualcuno ha definito l'italiano più conosciuto del mondo, assieme a Pavarotti.

Al di là della «boutade», si può affermare che non esiste Paese in cui il Burattino non abbia trovato cittadinanza attraverso la traduzione dei trentasei capitoli che compongono la fiaba anomala scritta da Collodi a salti e bocconi tra il 1881 e il 1883, e pubblicata in prima battuta nel «Giornale per i bambini».

È noto come Collodi, all'invito di Guido Biagi di scrivere qualcosa per i ragazzi, inviandogli i primi due capitoli in fogli manoscritti, aggiungesse anche queste righe: «Ti mando questa bambinata. Vedi di pagarmela bene per farmi venir la voglia di seguitarla». E la interruppe più volte. Ponendo anche la parola «fine» in calce al quindicesimo capitolo, quando Pinocchio viene impiccato alla quercia grande dal Gatto e dalla Volpe incappucciati, che volevano impadronirsi delle monete d'oro da lui ricevute in dono, per Geppetto, dal burattinaio Mangiafoco. Bene o male la portò a termine e una volta raccolta in libro (nello stesso 1883, con le illustrazioni di Enrico Mazzanti), ci si accorse subito che si trattava di un capolavoro.

Capolavoro d'unità di stile, condito di toscana arguzia, che il repubblicano Collodi scrisse sì per i ragazzi, condendolo però di molte metafore e riferimenti destinati a divertire e far riflettere il lettore adulto.

Su Pinocchio esiste una monumentale saggistica, con interpretazioni esoteriche, politiche, sociali, financo teologiche e cristologiche (si leggano per queste le opere di Biffi e di Bargellini), con riscontro nelle traduzioni in tutte le lingue (e moltissimi dialetti) del mondo. Attraverso le quali Pinocchio è stato inglobato nella cultura e nel folklore locale (sino a eccessi, come il plagio avvenuto negli anni Trenta in Unione Sovietica, a firma di Aleksej Tolstoj, in odor di marxismo).

La mostra di Verona è la conferma di tutto questo e altro ancora. Abbiamo visioni per noi estranianti, ma sempre curiosissime, di come Pinocchio è immaginato da illustratori algerini (Sid Alì Melouah) col burattino in foggia araba, cubani (Ares), peruviani (Rosa Elena Polastri), turchi (Eray Ozbek), brasiliani (Jo Oliveira), iraniani (Ramin Moshrefi), argentini (Josè Munoz, ma vi è pure Quino che mostra Pinocchio in vena di coccole con la sua ragazzetta terribile Mafalda), coreani (Liu Jae-Soo), malgasci.

E vi sono le interpretazioni eseguite con sguardo anche disincantato (si veda il Pinocchio centenario di Altan, con una caviglia rosicchiata dai tarli...) dagli artisti italiani: una cinquantina. Tutti bei nomi. A cominciare da Jacovitti, che in quattro stralunate tavole racconta la storia dei suoi tre Pinocchi, passando per Bonvi, Clericetti, Crepax, Bozzetto, il Galleppini creatore di Tex Willer, Manara, Cavazzano, Cattoni, Bottaro, Tacconi in versione avveniristica, Toppi, Gattia, Stella con la sua arguta terracotta che vede Totò «travestito» da Pinocchio. Senza scordare gli apporti poetici di Folon, scherzosi di Fellini, funambolici di Luzzati... Insomma una bella cosa, affidata alle tecniche più diverse, che coinvolgerà gli studenti degli Istituti d'arte, invitati a creare un loro Pinocchio. I migliori elaborati andranno in mostra nello stesso Museo Miniscalchi.

ANTIQUARIATO: PADOVA

Cose da collezione

PADOVA — Gioielli, arazzi, dipinti, icone, mobili, tappeti, orologi, sculture, vetri e stampe: sono i begli oggetti protagonisti fino al 9 febbraio di «Padovantiquaria», la seconda edizione della rassegna dell'antiquariato, che si tiene alla Fiera su una superficie di 6000 metri quadrati (dal lunedì al venerdì è prevista l'apertura fino alle 23, dalle 21 in poi ci sono visite guidate, sabato e domenica orario continuato dalle 10 alle 20). Al centro della sfilata di stand è stata allestita una mostra, «Una collezione privata a Padova: gusti e tendenze nella raccolta Emo Capodilista tra il XVI e il XVII secolo». Sono esposti ventiquattro dipinti dell'importante collezionista padovano, che in tutto ne raccolse 543, passate nel 1864 in proprietà al Comune di Padova. Fra queste, quadri di Bernardino Strozzi, di Tintoretto, di Carlevarjis.

LIBRI IN BREVE

Stalin a casa sua era, come tutti, in ansia per i figli

Recensione di
Paolo Marcolin

La fine del comunismo ha aperto tanti archivi segreti moscoviti. E gli storici vi si sono buttati a pesce. Lilly Marcou, scartabellando fascicoli e intervistando testimoni, ha ricostruito un profilo privato del grande dittatore. Ne è uscito **«Stalin. Vita privata» (Editori Riuniti, pagg. 256, lire 25 mila)**, che ci restituisce uno Stalin uomo solo, figlio tormentato, padre preoccupato. È proprio vero, «i figli so' piezze e' core». Anche a Mosca.

* * *

Se Milano è ormai diventata un coacervo di automobili, lamiere e risaie, quella raccontata da Alberto Vigevani in **«Milano ancora ieri» (Marsilio, pagg. 169, lire 26 mila)** è la Milano dei Navigli, delle piccole librerie, delle bottegucce, la Milano di Gadda. Il quale però, già nel '39, la definiva «una brutta e mal combinata città». E non era ancora la «Milano da bere»...

* * *

Cos'è la vita se non dolore, fatica, decadimento fisico, forse inutilità? E allora prendiamola almeno con leggerezza, umorismo e pietas. Non prendiamo insomma tutto troppo sul serio, è il succo che si spreme dalle quattrocento pagine di **«Isola, isole» (Jaca Book, lire 29 mila)**, il primo romanzo del poeta e drammaturgo cubano Pablo Armando Fernandez. Scritto nel '68 e appena adesso pubblicato in Italia, il libro di Fernandez ci apre alla conoscenza della cultura caraibica, «punto di incontro di tutte le forme artistiche del pianeta».

* * *

Escono in contemporanea, per i tipi delle Edizioni Periplo, le opere di due «giovani» scrittori italiani. Entrambi quarantenni, entrambi nati sulle sponde del lago di Como, Andrea Vitali e Paolo Savardi hanno però scelto di battere differenti sentieri letterari. Più intimista Vitali che, in **«Un amore di zitella» (pagg. 143, lire 20 mila)** porta il lettore tra le vicende minime degli abitanti di un paese di provincia, e in cui il debito verso Piero Chiara è talmente evidente che Vitali ha vinto l'edizione '96 del premio letterario dedicato allo scrittore di Luino. Più esistenziale Savardi, che con **«Il rogo di Lubecca» (pagg. 114, lire 20 mila)**, sua opera prima, traccia il destino parallelo di due uomini alla ricerca del senso ultimo delle cose.

* * *

«Il suo obby preferito, oltre a quello citato, e suonare la chitarra». Di periodi sgrammaticati come questo è infarcito il volumetto di Mario Magagnino **«Sento spesso il suo cane al telefono», (Essedue scuola, pagg. 121, lire 17 mila)**, una raccolta di «profili» scritti tra compagni di scuola. L'iniziativa di Magagnino, psicologo sociale, nata con lo scopo di formare il «gruppo-classe», non è stata resa pubblica per mettere il cappello d'asino agli allievi, ma può servire «come esercitazione continua sulle reciproche percezioni interpersonali».

* * *

La paura: quali sono gli ingredienti per farla nascere nel lettore? Prima di tutto ci vuole la notte, poi un'ambientazione adatta, come un castello diroccato, quindi l'angoscia, quella sensazione interiore di timore latente, infine delle arcane presenze: gli spettri. Ma gli ingredienti vanno cucinati: niente di meglio quindi che dei cuochi russi, cresciuti in una tradizione che vanta solide radici nel genere. Ecco una scelta di pagine di Cechov, Tolstoj, Platonov, Bulgakov e altri in **«Paura» (Voland, pagg. 155, lire 18 mila)**.

ARTE: PROTAGONISTI

L'uomo della casa-thermos

Gli scritti di Piacentini e di Funi: una rivalutazione dovuta

Recensione di
Lucio Scardino

Considerati sino a qualche tempo fa, con malcelato disgusto, alla stregua di semplici «operatori di regime», solo negli ultimi anni, in clima di post-fascismo, sono stati rivalutati due artisti di genio quali furono l'architetto Marcello Piacentini e il pittore Achille Funi.

Nell'inesausta ricerca di quanto li riguarda, sono ora usciti due interessanti volumi che raccolgono i loro scritti, fornendo ulteriori spunti critici. Il primo, **«Architettura moderna» (Marsilio, pagg. 291, lire 58 mila, a cura di Mario Pisani)** comprende gli articoli giornalistici stesi da Piacentini tra il 1913 e il 1955: ne viene fuori un'immagine ben diversa da quella di sventratore o «stupratore» di città (l'opinabile immagine si deve a Bruno Zevi).

Colto e cosmopolita, Piacentini vi si rivela informato di quanto si costruiva a Parigi o a New York, esalta gli artisti nordici come gli Hoffmann e Olbrich (di cui ripropone gli stilemi nei suoi cinematografi romani o fiorentini), appoggia i giovani, antiaccademici razionalisti. Formatosi nel clima eclettico dell'Italia umbertino-giolittiana, intelligente mediatore degli influssi del modernismo liberty, Piacentini divenne l'architetto ufficiale del Paese tra le due guerre, proponendo una sorta di nuovo classicismo, monumentale ma quasi «astrattizzato», greve e sintetico al tempo stesso.

«Ritratto della sorella» (1939) di Achille Funi, di cui è uscito l'importante «Catalogo ragionato».

Fascinose contraddizioni si riscontrano anche negli articoli ora antologizzati, nella loro mescolanza di buon senso e retorica, autarchia e internazionalismo, moralismo e humour. E così, mentre giunge a scrivere nel 1930 che l'architettura straniera è migliore di quella italiana, qualche tempo prima si era affannato nel dimostrare che i costruttori statunitensi plagiavano le ville di Capri o quelle dei colli toscani e laziali, mentre in vari scritti Le Corbusier è esaltato e demonizzato al tempo stesso.

Pur legato alla contingenza della polemica giornalistica (e al critico Ojetti ricorderà: «Le tue colonne durano un giorno, le mie sono eterne»), Piacentini tende talora a una ponderatezza che recupera quella dei trattatisti del passato (cita direttamente Alberti, Leonardo e persino Boito) e pur vedendo nell'attività pubblicistica l'ennesimo veicolo di auto-promozione, grazie alla sua abilissima tattica di gestione del potere in senso sia universitario sia politico, affronta questioni di grande significato. Notevoli gli interventi sulla pianificazione urbanistica (Sabaudia), oppure quelli sui problemi suscitati dall'illuminazione e dal riscaldamento (l'abitazione isotermica, spiritosamente ribattezzata casa-thermos), per non parlar poi dell'esaltazione del verticalismo, ideale per ovviare al problema della casa-per-tutti o dell'interesse per le arti applicate.

Acute considerazioni svolge poi sull'esito di alcuni concorsi (come quello per il Palazzo delle Nazioni a Ginevra o della moscovita Casa dei Soviet). Insomma un uomo moderno e inquieto, tutt'altro che «trombone»...

Meno ampia è la scelta degli scritti di Funi proposta da Nicoletta Colombo, curatrice dei due tomi di **«Achille Funi - Catalogo ragionato» (ed. Leonardo)**. Oltre alle quasi mille opere pubblicate (pur senza discernere, soprattutto nei cartoni d'affresco per Ferràra o Tripoli, l'apporto dei diversi collaboratori, come Felicita Frai o Gino Ghiringhelli), si è operata una scelta dei pur rari interventi critici del grande pittore novecentista. Notevoli i «manifesti» a favore del muralismo, le autopresentazioni in alcuni cataloghi, gli articoli apparsi sul «Corriere Padano»: vi trapela un populismo utopistico ed estetizzante, un po' sulla linea dell'amico Sironi. Lucidissimo è poi il consuntivo redatto nel 1971 (a un anno esatto dalla morte) sulla storia del Novecento, i suoi influssi, la sua involuzione).

Nell'opera compaiono infine alcune lettere inedite all'amica Myrthia Ciarlantini, figlia di un gerarca fascista: vi è confermato l'amore per le imprese monumentali e il fastidio per la committenza da salotto, del quadro-oggetto, che investe anche le esposizioni. Scrive alla Ciarlantini nel 1934: «Mi è diventato antipatico partecipare a queste manifestazioni della vanità... Immagini Michelangelo che manda i Prigioni a una mostra!».

SAGGI

Gli Stuparich e Slataper protagonisti di un'indagine

Il mondo culturale triestino più celebre, quello del primo Novecento, e tre dei suoi rappresentanti più cruciali, tornano in una sintesi saggistica nel libro di **Sandra Arosio, «Scrittori di frontiera. Scipio Slataper, Giani e carlo Stuparich» (Guerini, pagg. 234, lire 34 mila)**. Docente di letteratura italiana nelle scuole superiori, l'autrice compila tre ritratti fedeli, tenendosi ferma alle fonti, e citando soprattutto dagli scritti dei «suoi» personaggi, talora con encomiabile ampiezza (per Giani Stuparich, ad esempio, esaminato anche nella vasta serie di scritti giornalistici).

I capitoli dedicati a Carlo e Giani Stuparich, e a Scipio Slataper, sono preceduti da un ritratto storico della situazione storico-culturale della città. E' difficile dire qualche cosa di nuovo, in questo campo, né questo sembra essere stato l'intento della studiosa, che fra l'altro tratta solo «en passant» i fatti biografici, per concentrarsi su una storia delle idee. In questo senso Stuparich si costruisce via via fino al coerente epilogo dell'«uomo giusto», Slataper eccelle per intraprendenza intellettuale (e per eccessi, come nei rapporti troppo letterari instaurati con la fidanzata suicida Anna, vittima di una fatale incomprensione umana ma anche di una temperie culturale, come riconosce la Arosio).

POESIA

Metti le parole in compagnia della musica (con Vivaldi)

Da sempre gli interessi di Antonietta Dell'Arte sono andati oltre i confini della poesia, che l'ha vista esordire negli anni Settanta con una serie di sillogi in cui già si delineava la sua predisposizione all'analisi del linguaggio e ancor più alla ricerca del rapporto fra poesia e musica.

Da «Metto un filo d'acciaio» a «Filtro», da «Corpo» a «Piani», da «Lettera» sino a «Per mancato recapito», la musica, segreta presenza, è giunta a impadronirsi febbrilmente del verso, a dominare – come ha scritto Mario Luzi – l'anima stessa della competizione. In **«Nel bosco del prete rosso. Versi per le "Quattro stagioni di Antonio Vivaldi"» (Edizioni del Girasole, pagg. 59, lire 15 mila)** la musica si fa lettura interiore.

Dell'Arte innesta i contenuti della parola nel pathos musicale e viceversa, intercetta insomma le due voci, poetica e musicale, attraverso le pause, i crescendo e quant'altro, per raggiungere un'armonia nuova: una doppia sinfonia. Venticinque sono le liriche di «Nel bosco del prete rosso», che fanno da testo a un singolare concerto che l'autrice sta portando in tournée in varie città italiane con l'orchestra «I solisti di Perugia», diretta dal famoso clarinettista Ciro Scarponi. Così, sull'onda della musica vivaldiana delle «Quattro stagioni», la Dell'Arte suddivide le sue poesie in quattro sezioni, «Primavera», «Estate», «Autunno», «Inverno».

Grazia Palmisano

UN ALTRO MASSACRO IN UNA CITTADINA A SETTANTA CHILOMETRI DA ALGERI

Teste mozzate per la jihad

Oltre trenta morti, con cui il bilancio complessivo del Ramadan arriva a quota trecento

ALGERI — In genere è una povera creatura, oggetto di lazzi e beffe per far ridere la corte. In Algeria gli integralisti musulmani che non sanno più cosa inventare per rendere più spettacolari i loro crimini, se ne sono serviti come giustiziere.

E' un nano il boia al quale i gruppi fondamentalisti armati hanno affidato, la notte tra venerdì e sabato, le nuove vittime sacrificali del loro Ramadan di sangue che è già costato la vita a quasi 300 innocenti. Nelle corte braccia del nano, la lama del coltello, alternandosi con quella della scure, ha reciso 31 teste, ma il «commando» di una cinquantina di uomini che ha seminato il terrore nel quartiere Ktiten (70 km a sud di Algeri) avrebbe sterminato tutti gli abitanti se non fosse sopraggiunta una pattuglia dell'esercito. «Torneremo per uccidervi tutti», hanno urlato fuggendo i terroristi, secondo la ricostruzione che il quotidiano 'al Watan', vicino ai servizi di sicurezza, ha potuto fare attraverso le concitate testimonianze telefoniche di protagonisti dell'orrenda avventura, la più sanguinosa da quando, dieci giorni fa, il presidente Liamine Zeroual ha promesso di «sterminare i terroristi». Ad Algeri, riferisce una fonte che ha chiesto l'anonimato, si dice che le vittime appartenessero a cinque famiglie imparentate con un dissidente del Gia, il più radicale dei gruppi integralisti armati.

Si tratterebbe di Ali Bouhdgar, che avrebbe formato un suo gruppo. Non sarebbe il primo caso di cruente rese dei conti tra gruppi armati rivali, anche se osservatori - affermando che non si capisce più nulla di quel che succede e tutto è possibile - fanno notare che l'eliminazione di parenti di terroristi, che possono costituire potenzialmente un appoggio logistico per l'attività dei fondamentalisti, fa comodo anche al regime. Una osservazione che ben rende il clima di tensione e di sospetti reciproci che regna in Algeria.

«Bisogna fare qualcosa, non ne possiamo più di questi orrori quotidiani», ha detto tra i singhiozzi una donna del quartiere colpito di Medea, al telefono con la giornalista di 'El Watan'. Solo quelli «che hanno avuto il coraggio di non aprire la porta quando i terroristi hanno bussato casa per casa si sono salvati», hanno raccontato gli scampati. Gli altri sono stati portati uno ad uno dal boia-nano.

Una ragazzina che tentava di fuggire dopo aver visto massacrare tutta la sua famiglia è stata raggiunta, investita da una mitragliata nel ventre. E' in ospedale, gravissima.

All'obitorio «sono arrivati 31 corpi, anzi 31 teste e 31 corpi», è l'agghiacciante frase di 'El Watan', finora non smentito dalle autorità che da otto giorni hanno imposto una censura ai giornali accusandoli di esagerare le cifre e di «inventare fatti non accaduti», facendo così «il gioco dei terroristi». A Medea, racconta un testimone, nessuno dorme più per paura di un nuovo raid notturno, di essere uccisi nel sonno.

Nessun giornalista algerino, né i pochissimi stranieri autorizzati a lavorare in Algeria si sono recati nella città che ieri ha sepolto i suoi morti. Alla 'Maison de la presse' di Algeri (che fu semidistrutta in un attentato durante il ramadan dello scorso anno) i giornalisti sono molto coraggiosi, ma l'ammonimento è chiaro: la strada dopo Blida è particolarmente pericolosa, costellata di falsi posti di blocco.

Ad Algeri, dove martedì scorso è stato ucciso il leader sindacale Abdelhak Benhamouda, considerato il 'delfino' di Zeroual, la sicurezza è stata ulteriormente rafforzata.

Islamici in preghiera: dietro di loro una scritta che inneggia al Fis, il partito dei fondamentalisti.

CINQUANTASEI ATTENTATI

Notte dei fuochi in Corsica: ritorna il terrore

PARIGI — Cinquantasei attentati in poche ore la notte scorsa per dimostrare che l'Flnc-canale storico è ancora vivo e che continuerà a battersi per la 'liberazione' della Corsica. Gli obiettivi delle cariche al plastico sono stati quelli ormai 'tradizionali', sedi di banche e edifici pubblici e come sempre non ci sono stati feriti.

La spettacolare prova di forza del più antico e più potente movimento dell'indipendentismo isolano è una risposta a quanti nei giorni scorsi hanno ipotizzato una ormai prossima capitolazione del fronte nazionalista davanti all'offensiva di Parigi che vuole riportare la legalità repubblicana nell'isola.

In una lungo comunicato di tre pagine, i dirigenti del 'Canale storico', quello degli irriducibili, hanno rivendicato ieri mattina gli attentati, preannunciando 'un avvenire che sarà fatto di lotte, contrariamente a quello che dicono coloro che hanno barattato il loro passamontagna per uno strapuntino elettorale'.

Nel documento si fa un chiaro riferimento alla decisione del Flnc-Canale abituale che mercoledì scorso ha annunciato di rinunciare alla lotta armata decretando l'autoscioglimento del movimento.

Del resto nel 'Canale storico' si era già avuta il 5 maggio scorso una clamorosa scissione. L'ala più dura era uscita dal movimento per dar vita al Flnc, senza specificazioni di 'canali'. In questo nuovo gruppo che avrebbe come vetrina legale il partito 'Corsica viva', secondo gli esperti di terrorismo corso, sarebbero anche confluiti i fuoriusciti dei tre partiti nazionalisti 'A Culcolta', 'Movimento per l'autodeterminazione' e 'Accolta naziunale corsa'.

Con la nascita di quel nuovo gruppo armato è cominciato per il 'Canale storico' un periodo molto difficile. Da un lato la preoccupazione di perdere la leadership del terrorismo e quindi la necessità di alzare il tiro, esportando gli attentati sul territorio francese, dall'altro la difficoltà di reperire finanziamenti con la 'tassa della rivoluzione' a causa della quasi totale decapitazione della cupola della 'A Culcolta', il partito da sempre vetrina legale del 'Canale storico'.

Nel dicembre scorso, il segretario nazionale della 'A Cuncolta', Francois Santoni, si è infatti improvvisamente costituito alla polizia dopo mesi di latitanza. Un altro dei 'capi' del partito, Jean-Michel Rossi, decideva di fare la stessa scelta pochi giorni più tardi. Solo una settimana prima l'avvocato Marie-Helene Mattei, amante di Santoni, era stata arrestata nell'ambito di un caso di racket ancora tutto da chiarire.

Privi di una 'copertura' politica indispensabile per mandare avanti trattative segrete con gruppi isolani rivali o per tentare di allacciare un dialogo con 'interlocutori' più lontani, ai militanti di 'Canale storico' non è rimasta che la carta degli attentati. Decine di bombe per far sapere che ci sono ancora, che Parigi non li ha ancora messi con le spalle al muro.

DOPO TRE ORE DI COLLOQUIO

«Boris in ripresa» Chirac ottimista

MOSCA — Una ventata di ottimismo: è quello che ha cercato di portare ieri il presidente francese Jacques Chirac in Russia con la visita lampo al collega russo Boris Eltsin nella residenza di Novo Ogariovo, alle porte di Mosca. Ottimismo che Chirac ha espresso su entrambi i temi che avevano calamitato tutte le attese alla vigilia del colloquio: lo stato di salute di Eltsin e i rapporti Russia-Nato in vista dell'allargamento verso est dell'Alleanza, criticato da Mosca.

Il presidente francese ha detto di essere rimasto «colpito dalla rapidità della ripresa» del leader del Cremlino, che lo ha ricevuto in tarda mattinata nella dacia di Novo Ogariovo, non lontana da quella di Gorki-9 dove non ha ancora completato la convalescenza dopo la delicata operazione al cuore del 5 novembre e la successiva polmonite bilaterale di inizio gennaio.

Prima di ripartire per Parigi dopo tre ore di colloqui e una permanenza complessiva di cinque ore, Chirac ha affermato di aver trovato Eeltsin «molto ben informato sui problemi internazionali di cui abbiamo discusso». La tv russa ha mostrato poi immagini dell'incontro e in effetti Eltsin, seppure piuttosto rigido nei movimenti, è apparso vivace, di buon umore, con la voce sciolta e all'apparenza in condizioni migliori rispetto a quando, il 4 gennaio, pochi giorni prima del ricovero in ospedale per polmonite, aveva ricevuto il cancelliere tedesco Helmut Kohl.

Le questioni internazionali discusse dagli inquilini del Cremlino e dell'Eliseo hanno avuto, per ammissione degli stessi protagonisti, un solo tema conduttore: l'estensione verso Est della Nato, che Mosca contesta e che vorrebbe vedere preceduta da un accordo bilaterale. Questa posizione ufficiale è stata ribadita anche ieri da Eltsin, ha affermato il portavoce russo Serghiei Iastrzhembski.

Da parte sua Chirac, dopo l'incontro, ha detto di pensare che «un accordo potrà essere raggiunto prima del vertice della Nato di Madrid» quando, a luglio, ci sarà l'invito formale per l'adesione all'Alleanza atlantica dei primi Paesi dell'Europa centro-orientale un tempo membri del Patto di Varsavia. La previsione ottimistica del presidente francese è stata peraltro presentata come «un'impressione personale» e secondo lo stesso Chirac si potrà avverare solo se le due parti mostreranno rispetto reciproco e flessibilità.

LA FRONDA INTERNA DA' DEL FILO DA TORCERE A KOHL

Tempi duri per il Cancelliere

Vuole fare la riforma fiscale e pensionistica prima delle elezioni: ci riuscirà?

BERLINO — Riforma delle pensioni e quella delle tasse: sono questi i due progetti epocali che il cancelliere Helmut Kohl vuole realizzare entro le prossime elezioni politiche del 1998 e che in questi giorni movimentano il dibattito politico tedesco.

Non è chiaro se esista un nesso fra i problemi «elettorali» creati a Kohl da questi due dibattiti paralleli e la presunta volontà di offrire ai tedeschi un Euro forte e composto solo da monete a nord delle Alpi. Chiari sono invece i contrasti interni al governo cristiano-liberale, che hanno consentito ieri al capogruppo del partito socialdemocratico (Spd, prima forza di opposizione) Rudolf Scharping di reclamare su un quotidiano: «Se con questa coalizione il signor Kohl non trova più soluzioni ai problemi deve indire nuove elezioni».

«Naufraga la riforma delle pensioni proposta dal ministro del lavoro Norbert Blüm?», si domanda il settimanale «Der Spiegel» in edicola oggi, sottolineando che con «frenetiche riunioni» il partito cristiano-democratico (Cdu/Csu) di Kohl «cerca di ricomporre la crisi». L'attrito attorno al controverso progetto è così violento che Blüm (da 14 anni accanto a Kohl) ha minacciato le dimissioni costringendo il cancelliere ad intervenire personalmente per smentire voci di un rimpasto imminente.

«I giovani pagheranno in futuro contributi più alti per ottenere poi pensioni più basse (dal 70 al 64 per cento dell'ultimo stipendio). Incombe un nuovo conflitto fra le generazioni», così la stampa sintetizza lo scontro innescato dal progetto di Blüm che peraltro chiede di finanziare le casse della previdenza attraverso un aumento dell'Iva.

In maniera parallela e, nel caso dell'Iva, connessa, si sviluppano le polemiche sulla riforma delle imposte presentata il mese scorso dal governo come il «progetto del secolo».

Attraverso una riduzione delle aliquote (la massima passerebbe dal 53 al 39 per cento), il ministro delle finanze Theo Waigel ha offerto uno sgravio netto equivalente a 30 mila miliardi di lire per rilanciare congiuntura e occupazione. Il piano, da varare per il 1999, prevede però una riduzione di agevolazioni fiscali che secondo l'opposizione favorisce i ricchi e penalizza il ceto medio. Secondo un sondaggio, il 60 per cento dei tedeschi vorrebbe che la Spd bloccasse la riforma in parlamento.

Oltre ai nuovi segnali di un nuovo record storico della disoccupazione (cifre ufficiose circolate questo fine settimana parlano di passaggio da 4,1 a 4,4 milioni di persone a gennaio), anche il dibattito sulle tasse - secondo altre indagini demoscopiche - danneggia la coalizione di Kohl.

Per la prima volta, un sondaggio dell'Istituto «Forsa» pubblicato giovedì scorso ha attribuito all'opposizione rossoverde più del 50 per cento dei voti spiegando il sorpasso con lo scontento per la progettata riforma fiscale.

Come già accaduto spesso in occasioni di simili momenti di difficoltà del cancelliere, un giornale (l'«Hamburger Morgenpost») ha rilanciato ieri voci di manovre per allargare il governo in una «grande coalizione» tra Cdu/Csu e la Spd. Nei 14 anni di governo, Kohl comunque è sempre riuscito a domare tutte le rivolte di palazzo senza cambiare maggioranza. Questa volta però editorialisti, esponenti dell'opposizione e della stessa maggioranza - prevedendo un «tramonto del Cancelliere» - dubitano che Kohl possa spianarsi la strada ad una quinta rielezione abbassando le tasse subito e assicurando la pensione a tutti nel 2030.

LA RIVOLUZIONE DIGITALE VA ALTROVE

L'Europa rallenta il passo nel futuro

L'AJA — Rallenta in Europa la marcia verso le tecnologie del futuro. Da una posizione di quasi parità con gli Stati Uniti nel 1990, il 'Vecchio Continente' ha continuato a perdere colpi per ritrovarsi, cinque anni dopo, distanziata di varie lunghezze rispetto agli Stati Uniti che nello stesso arco di tempo hanno superato anche il Giappone, campione mondiale assoluto nel 1990 nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il dato, corredato da una dovizia di indicatori, grafici e tabelle, è emerso da uno studio commissionato dal ministero olandese dell'industria alla società 'Booz-Allen & Hamilton' in occasione del semestre di presidenza dell'Ue. Ieri è stato presentato ai ministri dell'industria comunitari, riuniti all'Aja, per suscitare tra i paesi dell'Ue un rinnovato entusiasmo ad impegnarsi insieme per riconquistare le posizioni perdute in quasi tutti i settori dell'informatica nei confronti dei maggiori concorrenti mondiali nel settore: Stati Uniti, Giappone e Corea. Le cifre parlano chiaro. Nel software, ad esempio, nei cinque anni in esame gli Usa hanno registrato un tasso di crescita quadruplo rispetto all'Europa. Anche nel campo dell'hardware e dell'elettronica, l'Europa ha continuato a perdere colpi mentre gli Usa, anche in questo caso, hanno fatto registrare una crescita

Usa e Giappone: il grande balzo degli ultimi cinque anni

di produzione quadrupla rispetto all'Ue.

Dinanzi alla sempre più avanzata globalizzazione della tecnologia informatica e delle comunicazioni, la frammentazione del settore in Europa, dove il processo di liberalizzazione procede con esasperante lentezza e con scadenze diverse nei vari paesi, viene vista come un handicap di cui si avvantaggeranno Usa e Giappone per conquistare da soli i mercati mondiali.

Anche i settori in cui l'Europa è stata, e ancora continua ad essere, leader mondiale, come le reti di telecomunicazione, potrebbero presto sfuggirle di mano se essa non continuerà a marcare da vicino i suoi maggiori concorrenti. Eppure, osservano gli autori dello studio, l'Europa ha tutte la capacità tecniche e operative per riprendere l'iniziativa, come dimostra il caso del Gsm, il sistema standard di comunicazione mobile, in cui l'Europa detiene il primato mondiale, o quello dei semiconduttori, frutto del superamento delle barriere di interessi nazionalistici e settoriali tra governi, industria e università. Un buon esempio di tale collaborazione è il 'Foro Elettronico' creato in Scozia. Per il responsabile dello studio Gerd Wittkemper, «uno dei grandi problemi dell'Europa è il divario crescente tra ciò che il mercato chiede e ciò che le scelte politiche permettono». Per colmarlo, è necessario puntare tutto sulla formazione perchè non è l'alto costo del lavoro a frenare la crescita del settore ma la carenza di specialisti.

Lo slittamento dell'Europa su mercati mondiali nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione emerge con chiarezza dai seguenti dati pubblicati nello studio di Booz-Allen & Hamilton. Essa si riferisce alla fetta di mercato detenuta dalle quattro regioni in esame calcolata in miliardi di ecu.

Dal 1990 al 1995 l'Ue (a 12) è passata da 254 a 296 miliardi, gli Usa da 263 a 425 miliardi, il Giappone da 359 a 382 miliardi e la Corea da 13 a 26 miliardi. In percentuale, i profitti sono aumentati in Europa del 3,1% nei cinque anni in esame, contro il 10,1% degli Usa, l'1,2% del Giappone e il 14,9% della Corea. Lo stesso divario si è avuto nella crescita della produzione in cui l'Europa ha fatto registrare il 2,4%, gli Usa il 9,3 (grazie all'espansione della domanda interna), il Giappone l'1% e la Corea il 14,2.

I 72 OSTAGGI SONO PRIGIONIERI DAL 17 DICEMBRE

Riprende il negoziato a Lima dopo il vertice di Toronto

LIMA — Il governo peruviano e i guerriglieri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) sembrano avere «voglia» di trattare per risolvere la crisi dei 72 ostaggi trattenuti dal 17 dicembre nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima, anche se nessuno vuol «perder la faccia».

E' questa l'impressione che circola fra le centinaia di giornalisti accampati da 48 giorni attorno all'edificio che è circondato da ingenti forze di sicurezza, dopo il 'vertice' di Toronto di ieri fra il presidente peruviano Alberto Fujimori e il primo ministro giapponese Ryutaro Hashimoto.

Molti e importanti sono i segnali di dialogo. Il primo è venuto ieri dal mediatore del governo peruviano, ministro dell'Istruzione Domingo Palermo, il quale ha detto che «i colloqui con i guerriglieri potranno cominciare questa settimana». Gli ha fatto eco, da Washington, Fujimori, secondo cui il commando dell'ambasciata, capeggiato da Nestor Cerpa Cartolini, ha in pratica «implicitamente» rinunciato alla richiesta di scarcerazione di 450 guerriglieri detenuti, fin qui sbandierata come «preliminare» a una trattativa per liberare gli ostaggi.

Lo stesso Cerpa, che sabato aveva reagito in toni di sfida al «no» di Fujimori e ieri aveva ricominciato a diffondere con un megafono proclami e canti rivoluzionari, ha poi mostrato una «disponibilità» ad avviare una trattativa pacifica, parlando con alcuni giornalisti su una speciale frequenza radio.

Dopo aver «mostrato i denti» e sfidato il governo di Fujimori («se vuol prendere una decisione, che lo faccia»), Cerpa ha anche avvertito «che un'irruzione armata finirebbe in una tragedia», ma in fondo ha dato il suo assenso («per noi non c'è nessun problema») all'inserimento dell' ambasciatore del Giappone in Messico Terusuke Terada nella Commissione dei garanti che presenzieranno alla trattativa.

La Commissione è composta da altri tre osservatori: il vescovo di Ayacucho mons. Juan Luis Cipriani, l'ambasciatore canadese Anthony Vincent e il rappresentante del Cicr (Comitato internazionale Croce rossa) Michel Minnig. Quest'ultimo si era attirato nei giorni scorsi le critiche dei «falchi» fra le autorità e l'opinione pubblica peruviana per l'opera umanitaria a favore degli ostaggi e dei guerriglieri, svolta con una presunta «caduta della neutralità».

Gli osservatori della crisi degli ostaggi prevedono però «tempi lunghi» alla soluzione pacifica, a meno che le forze di sicurezza non tentino la carta dell'azione di forza, alla quale si esercitano da settimane con attacchi simulati a cui prendono parte truppe scelte di Esercito, Aviazione e Marina, in un terreno di esercitazioni alla periferia sud di Lima.

Un agente si appoggia al nastro che circonda il consolato giapponese per tenere lontani i curiosi.

RIVELAZIONE DEL «SUNDAY TELEGRAPH» CONFERMATA DAL MINISTRO DELLA DIFESA MICHAEL PORTILLO

Inglesi cavie per la guerra batteriologica negli anni Sessanta

LONDRA — Il ministero della difesa britannico negli anni Sessanta e Settanta autorizzò esperimenti riguardanti la guerra batteriologica su Londra e sull'Inghilterra del sud, esponendo i cittadini a batteri innocui secondo il governo, ma potenzialmente pericolosi per alcuni microbiologi.

Lo rivela il domenicale britannico «Sunday Telegraph» sulla scorta di un documento ottenuto da un deputato laburista.

Lord Healey, ministro della difesa dal 1964 al 1970, dice di non saperne nulla ma Michael Portillo, oggi in carica, conferma. Il documento prova che nel dopoguerra il governo condusse un vasto programma di esperimenti nel campo della guerra batteriologica e non solo quelli della metropolitana di Londra, resi noti nel '95 e relativi al 1963.

Lo scopo era di verificare i danni che avrebbe potuto provocare un attacco con armi biologiche.

Stando al documento, dal 1963 al 1977 in più occasioni aerei e navi militari liberarono sopra le coste del Dorset e a Londra, sul ponte Waterloo, lungo il Tamigi e nell'ovest della città, «ingenti quantità» di batteri definiti «agenti simulanti»: più precisamente ceppi di escherichia coli, bacillus globigii e serratia marcescens.

Tutto era coperto dal massimo segreto perchè «avrebbe potuto essere politicamente imbarazzante».

Al deputato Ken Livingstone che ha ottenuto il documento e chiedeva spiegazioni, Portillo ha confermato con una lettera gli esperimenti e ha precisato che cominciarono nel 1963, chiarendo particolari e sottolineando che i microorganismi usati «non si ritenevano un rischio per la salute pubblica».

Secondo alcuni medici tuttavia questi batteri avrebbero potuto causare polmoniti, setticemie e oftalmie in persone deboli o malate, nei bambini e nei vecchi.

Il professor Gary French dell'ospedale londinese di St. Thomas afferma che il serratia marcescens, un tempo meno conosciuto, si considera ora potenzialmente infettivo e sembra aver causato almeno una morte in esperimenti simili condotti dal governo americano su San Francisco.

Per il ricercatore americano Leonard Cole inoltre il bacillus globigii «può causare infezioni e invadere l'apparato sanguigno dando disturbi debilitanti».

Il serratia marcescens usato in Gran Bretagna però era stato ucciso prima di essere liberato, rassicura il responsabile della ricerca del ministero della difesa Walter Cawood in una lettera a Livingstone che non convince, rileva il «Daily Telegraph», perchè in tal caso non sarebbe servito a verificare il tasso di diffusione nell'ambiente e nella popolazione di certi microorganismi vivi.

Secondo il domenicale, Londra conduce esperimenti di guerra batteriologica, come gli alleati, dagli anni Trenta.

Si sa poi per certo di test su grande scala fatti negli anni Quaranta presso le coste di Antigua e su un'isola delle Ebridi in seguito chiusa dai militari per quattro decenni.

Negli anni Sessanta si passò all'uso dei civili come cavie, con navi che spargevano in aree ventose soluzioni contenenti escherichia coli 162 e bacillus globigii al ritmo di quattro litri al minuto.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CITTADINI CONTRARI ALL'IMPIANTO TERMOELETTRICO A LUKOVO SUGARIJE (CARLOPAGO)

Dalmazia, no alla centrale

Appena avuta notizia del progetto è stata indetta una raccolta di firme contro l'iniziativa

COSTITUITA LA SEZIONE

Come da copione, il Foro democratico sbarca a Lussino

Il fondatore Delbianco (foto) ha partecipato al «battesimo»

LUSSINPICCOLO — Il Foro democratico istriano sbarca a Lussino, diventando la decima forza politica che agisce in quest'isola altoadriatica. Sabato sera a Lussinpiccolo è stata costituita la sezione del partito voluto e fondato dall'ex presidente della Regione istriana ed ex dietino, Luciano Delbianco. E proprio Delbianco ha voluto assistere alla nascita dell'organizzazione Fdi lussignana, sorta dopo la spaccatura della locale sezione della Dieta, una crisi scoppiata circa un anno fa.

A presidente della sezione del Foro democratico istriano isolana è stato nominato Rudolf Ivkovic, colui che, settimane addietro, era stato in pratica scomunicato dal leader dietino, Ivan Nino Jakovcic, il quale – nello scegliere tra i due schieramenti – aveva dato ragione al gruppo composto dai vari Cavedoni, Nikolic, Holjeviva e Horvat.

A bocciatura acquisita, Ivkovic aveva tuonato: «Formeremo una sezione del Foro democartico istriano, partito destinato a raccogliere un sempre maggior numero di consensi».

Ivkovic, che prima di passare armi e bagagli al partito di Delbianco ricopriva la carica di presidente della sezione dietina, ha mantenuto pertanto la promessa. «È un bene il moltiplicarsi delle forze politiche. Ne guadagna la democrazia e non c'è il pericolo che un solo partito comandi indisturbato». Ha affermato Ivkovic, che ha sottolineato di non voler stringere patti preelettorali con l'Accadizeta, né con il Partito liberale e tantomeno con gli ex colleghi della Dieta democratica istriana. «Siamo invece aperti a ogni tipo di collaborazione con le altre formazioni in vista delle amministrative del 16 marzo», ha aggiunto.

Intanto in giornata è atteso l'arrivo a Lussinpiccolo di Ivan Nino Jakovcic, che si incontrerà con la dirigenza dietina per mettere a punto le strategie elettorali. Il presidente della Dieta democratica istriana avrà pure un incontro con la stampa in cui si soffermerà sugli aspetti salienti della crisi dietina nell'isola, rendendo probabilmente noti i passi che la sezione isolana intraprenderà prima della consultazione di marzo.

SEGNA — Offesi, umiliati e pronti a tutto. Gli abitanti di Lukovo Sugarije, piccola località sulla Litoranea adriatica, a meridione di Carlopago (Karlobag), hanno perso il sonno da quando si è saputo che il governo croato ha individuato le otto potenziali ubicazioni per l'apprestamento di altrettante termocentrali, una delle quali per l'appunto dovrebbe venir eletta nel suindicato paesetto.

Subito è stata promossa la sottoscrizione di una petizione di protesta, che in capo a un paio di giorni ha visto aderire circa un migliaio di persone. «La raccolta di firme – ha detto un infuriato abitante del luogo – verrà estesa ai nostri emigrati sparsi in Australia, Canada, Germania».

La realizzazione fa a pugni con il progetto di rendere l'area, che si trova ai piedi della catena del Velebit, un parco nazionale

Anche se l'offerta della statunitense «Enron and Ensearch» fa indubbiamente gola (il progetto termocentrale «pesa» circa un miliardo di dollari), giorni fa una delegazione di residenti di Lukovo Sugarije si è recata dal presidente della Regione della Lika e di Segna, Ante Frkovic, per cercare di vederci chiaro e di esternare la totale disapprovazione nei confronti dell'impianto energetico. «Sì, la gente di Lukovo Sugarije e aree limitrofe – così lo "zupano" Frkovic – è contro la presenza di una centrale termoelettrica a carbone. Mi hanno fatto inoltre capire che la loro amarezza deriva pure dal fatto che la zona è praticamente l'unica della Regione della Lika e di Segna in cui non ci sono acqua potabile, collegamenti telefonici ed energia elettrica. Un posto da Medioevo o quasi, per giunta prescelto quale probabile ubicazione di una termocentrale. La gente si è arrabbiata di brutto, sentendosi posta ai margini delle sfere decisionali e trascurata. La mia opinione è che una decisione sull'impianto verrà comunque presa nelle più alte istanze nazionali».

Come dire che la protesta degli abitanti di Lukovo Sugarije resterà quasi certamente inascoltata se a prevalere saranno questioni di vil pecunia.

Nel contempo però ci si chiede quale destino avrà la proposta (ormai in dirittura d'arrivo) di fare dell'area di Lukovo Sugarije, ai piedi della catena del Velebit, un parco nazionale. Anche i più sprovveduti sanno che è incompatibile la presenza concomitante tra un'oasi naturale e una termocentrale a carbone.

Prevarrà il profitto o l'ecologia? Gli addetti ai lavori giurano che il «progetto parco nazionale» sia di prossima realizzazione, il che potrebbe spiazzare i fautori della centrale.

IL PIU' IMPORTANTE DELLA SLOVENIA

Impazza Carnevale a Ptuj, città-museo

PTUJ – Da oggi all'11 febbraio, nella storica città della Stiria slovena (circa 250 chilometri dal confine italiano, via Lubiana in direzione di Maribor), si terrà la tradizionale manifestazione carnevalesca, la più importante del Paese, il «Kurentovanje» o «Carnevale del kurent o korent». Protagonista è, infatti, la singolare maschera locale, del Ptujsko polje (pianura lungo il fiume Drava da Ptuj a Ormoz) e di Haloze, regione a Sud della Dravinjska dolina (valle del Dravinja) e del fiume Drava.

Il programma della rassegna etnografico-folcloristica, giunta alla 37.a edizione, patrocinata dal ministero per le Attività economiche e dal Presidente della Slovenia, Milan Kucan, anche quest'anno sarà ricco di contenuti e di qualità, tanto che si prevede la presenza di 60 mila visitatori e si articolerà non solo nella città-museo, ma anche nei dintorni. L'alzabandiera, a suon di tamburo e di fanfare, sull'edificio del Comune si terrà oggi, ma la manifestazione raggiungerà l'apice domenica prossima con il grande corteo mascherato che si snoderà alle ore 14 per le vie e le piazze cittadine e al quale prenderanno parte, com'è consuetudine, oltre un migliaio di persone in costume, provenienti non solo dal resto della Slovenia, ma anche dall'estero. I personaggi di spicco saranno, comunque i «kurenti», oltre 300, quanti se ne contano in questo comune di settantamila abitanti. Per vivacità e originalità, nonostante il pesante fardello che si portano addosso, sostituiscono una vera e propria attrazione.

Il costume consiste in un enorme mantello di pelliccia di pecora, alla cintura è allacciata una catena sulla quale sono appesi cinque campanacci dal peso ciascuno di un chilogrammo e con i calzettoni di lana rossi. La testa è coperta interamente dalla maschera fatta in parte di pelle e in parte di pelliccia, sulla sommità ci sono due grosse piume di tacchino legate fra di loro con del filo di ferro sul quale sono appesi numerosi nastrini variopinti, altre penne di tacchino incorniciano il volto, d'obbligo fatto in pelle. A confezionare il costume, per il quale si impiegano circa 15 ore di lavoro, sono oggi, nella zona, tre artigiani, uno dei quali ha raccontato di prepararne una cinquantina all'anno. Ad acquistare il costume, fatto interessante, sono anche molti stranieri. E, tra l'altro, il «kurent», confezionato in varie grandezze, è un tipico souvenir. Lo scorso anno è stato emesso anche un francobollo con la figura del «kurent» e sono in distribuzione buste, timbri, grandi cartoline e altri articoli raffiguranti la singolare maschera. Da rilevare che mentre in passato «kurent» poteva essere solo un giovane adulto, ancora celibe, oggi lo può essere chiunque, incluse le donne e i bambini, che amano «vivere» la tradizione, conservando l'incognito. Per informazioni sulle varie manifestazioni: telefonare allo 00386 62 771-569 o 779-601.

SABATO SERA AL CAMBIAVALUTE «KOSTABELA» IN VIA DELL'ISTRIA

Rapina in maschera a Fiume

In due hanno minacciato con la pistola l'unica impiegata: sconosciuto l'ammontare

FIUME — No, non era una carnevalata. Ad accorgersene subito è stata l'unica impiegata presente a quell'ora (intorno alle 19.30) nel cambiavalute «Kostabela», in via dell'Istria a Fiume. Quei due tizi in maschera e armi spianate non avevano proprio l'aria di voler fare uno scherzo di Carnevale e infatti l'impiegata è stata costretta a consegnare alla coppia mascherata una notevole somma di denaro, in kune e divise pregiate. Sabato scorso si è consumato così uno degli aspetti meno piacevoli del periodo «più pazzo dell'anno», che ha visto due sconosciuti rapinare l'ufficio di cambiavalute che si trova nel rione di Cantrida.

Immediatamente dopo la rapina, una vasta area del Fiumano è stata praticamente sigillata dalle forze dell'ordine, che hanno allestito numerosi posti di blocco e fermato decine di automobili per risalire ai due malviventi mascherati. Una bella pensata la loro, non c'è che dire: in questi giorni l'area quarnerino-liburnica, specie durante i fine settimana, è un trionfare di maschere e colori che certamente ha complicato il lavoro della polizia nell'acciuffare la coppia di rapinatori. I dirigenti della questura fiumana, tanto per non smentirsi, non hanno voluto scendere nei dettagli in merito al colpo ai danni del «Kostabela». Intanto è al momento sconosciuto l'ammontare della refurtiva che comunque, come già detto, sarebbe alquanto alto. «Ho sentito che qualcuno urlava nel cambiavalute – ha riferito un vicino di casa – e allora mi sono precipitato sul telefono, avvertendo la polizia. Non ho udito però nessuno sparo». Le due «mascherine» (pagliacci? cow-boy? antichi egizi? non è dato saperlo...) si sono dileguate alla svelta, approfittando dell'oscurità e del potersi mimetizzare nell'orda carnascialesca.

Diversi i punti ancora oscuri: i rapinatori sono scappati a piedi oppure a bordo di un'automobile, le pistole usate erano vere, oppure si trattava di armi giocattolo? Tutti dettagli sui quali gli inquirenti stavano cercando di far luce sabato sera mentre migliaia di maschere davano sfogo a sfrenati divertimenti.

Le ragioni di opportunità e quelle della pubblicità

Bene fa «Il Piccolo» di venerdì 24 gennaio a stigmatizzare (a pagina 9) l'uso di «Rijeka» in luogo di «Fiume» nei dépliant del Carnevale fiumano, ricordando anche il caso – più grave – dell'invito a celebrare il cinquantesimo anniversario della Comunità degli italiani di «Rijeka». Dispiace che poi lo stesso «Piccolo», nell'edizione di lunedì 27 gennaio, pubblicizzi in ultima pagina una casa da gioco di «Buje». E perché non «Buie»? Non sarà che, se paga, il cliente ha sempre ragione? Anche se pretende che si stampi «Opatja» per «Abbazia» e simili?

Elio Radeticchio (Capodistria - Pola)

In effetti il signor Radeticchio ha ragione. La pubblicità non viene gestita dalla redazione e dunque se il cliente vuole usare le denominazioni in sloveno e croato è liberissimo di farlo, sta alla sua sensibilità capirne l'opportunità.

ODISSEA DI DUE ADOLESCENTI

Abbandonano i figli in albergo e fuggono: trovati dopo due mesi

ISOLA D'ISTRIA — È durato oltre due mesi il calvario di due ragazzi abbandonati in un albergo della cittadina istriana dai loro genitori. Si tratta di F.J., 15 anni e di suo fratello E.J., di 10. Verso la metà di novembre i loro genitori A.J. e K.S., un coppia di alcolisti, vennero sfrattati, assieme ai figli, da un condominio di Santa Lucia presso Portorose, poiché da mesi non pagavano l'affitto. Inoltre quasi giornalmente inscenavano schiamazzi, turbando la quiete pubblica e la tranquillità degli altri condomini.

Rimasti in strada i due escogitarono un singolare piano: il 13 novembre decisero di trasferirsi con i ragazzi all'hotel «Delfin» di Isola. Dopo qualche giorno abbandonarono i due figli, sparendo senza lasciare nessuna traccia.

La direzione dell'albergo si rivolse alla polizia segnalando l'incresciosa vicenda. I due ragazzini vennero trasferiti in un centro assistenziale per minori del capodistriano, mentre la polizia avviò le ricerche dei genitori.

Finalmente il 24 gennaio vennero rintracciati in un modesto alloggio preso in affitto alla periferia della località istriana. A.J. e K.S. sono stati immediatamente denunciati alla pubblica accusa del tribunale circondariale di Capodistria, per abbandono di minori.

LA SLOVENIA HA PROROGATO I PROGRAMMI DI ASSISTENZA

Profughi, moratoria

Sono ancora diecimila i rifugiati nel Paese, soprattutto bosniaci

Profughi a Postumia.

PORTOROSE — I programmi di tutela sociale, materiale e sanitaria degli sfollati di guerra della Bosnia-Erzegovina che ancora soggiornano in Slovenia, e i piani del loro graduale rimpatrio sono stati al centro di una consultazione internazionale, organizzata a Portorose dalla Fondazione per la politica sociale e la salvaguardia degli immigrati della Slovenia in collaborazione con l'Alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite, che ha finanziato l'iniziativa.

Alla consultazione hanno aderito gli esponenti di tutte le organizzazioni governative slovene, che si occupano di queste tematiche e un centinaio di operatori sociali provenienti da tutto il Paese.

Al convegno è stato tra l'altro rilevato che sulla scorta di aggiornate statistiche si calcola che tutt'ora in Slovenia soggiornino quasi 10 mila rifugiati dalla martoriata Repubblica della ex federazione jugoslava.

La maggior parte dei fuggiaschi ha trovato sistemazione presso familiari, parenti, amici o conoscenti. Quasi 3500 hanno trovato anche un lavoro fisso o saltuario. Comunque oltre un migliaio di sfollati sono ancora ospitati negli speciali centri di raccolta. Si tratta prevalentemente di giovani, donne, e anziani che non hanno nessun parente in Slovenia.

Nel corso dell'incontro, i rappresentanti sloveni e stranieri hanno proposto la formazione di gruppi di esperti, composti in prevalenza da operatori sociali, medici, pediatri e psichiatri per curare in particolare alcune centinaia di ragazzi profughi rimasti orfani e anziani invalidi bisognosi di particolari cure sanitarie e psichiatriche per un graduale reinserimento nel tessuto sociale.

Infine i rappresentanti della Fondazione per l'immigrazione e gli sfollati hanno comunicato che attualmente vengono rimpatriati esclusivamente quelle categorie di fuggiaschi della Bosnia-Erzegovina che possono trovare una sicura sistemazione nelle loro località di origine. Per gli altri profughi senza casa e familiari l'ufficio governativo ha prolungato il programma di assistenza in Slovenia.

I PROGRAMMI DI QUESTA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

I flussi migratori per (e da) Trieste

TRIESTE — Inizia **oggi** a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai (su onde medie 1368 Khz, ogni pomeriggio dalle 15.45 alle 16.30), curata da Marisandra Calacione e condotta da Biancastella Zanini, una serie di appuntamenti dedicati ai flussi migratori da e per Trieste, verificatisi negli anni '50. Al microfono Piero Purini, autore di «Trieste 1954-1963 - Dal Governo militare alleato alla Regione Friuli-Venezia Giulia» pubblicato dal Circolo per gli studi sociali «Virgil Scek», operante nel capoluogo giuliano, coadiuvato dal giornalista Ivo Jevnikar, curatore dell'opera. Ospite della trasmissione pure Nicolò Ramani, componente del Cnl dell'Istria dal 1948.

Domani si parlerà dell'Associazione delle radiotelevisioni etniche, della quale fanno parte 400 emittenti europee e che si prefigge, tra le altre finalità, anche quella di favorire l'inclusione delle tematiche minoritarie nei palinsesti dei media statali. Al microfono, assieme ad altri interlocutori, anche Antonio Rocco, direttore dei programmi italiani della Rtv di Capodistria che, recentemente è entrata a far parte dell'Associazione.

In primo piano **mercoledì** i rapporti economici tra Italia e Croazia, con in studio «Drazen Kalodera, già ministro per le privatizzazioni della vicina repubblica, Giuseppe Daquanno, direttore dell'Istituto per il commercio estero con sede a Zagabria, l'operatrice economica triestina Rita Pizzi e il giornalista Maurizio Bekar.

Il **giovedì** sarà dedicato, ormai tradizionalmente, alle ultime novità della vita socio-politica d'oltre frontiera, con al microfono i giornalisti Flavio Dessardo di Telecapodistria e Dario Saftich del quotidiano «La voce del Popolo» di Fiume.

Ultimo appuntamento **venerdì** con il ciclo interno al programma dedicato agli avvenimenti che precedettero e che provocarono l'esodo da Pola nel febbraio 1947. Assieme a Liliana Ferrari dell'Università degli Studi di Trieste e a Guido Miglia, direttore all'epoca del quotidiano «L'Arena di Pola», interverranno Augusto Savorgnan ed Ester Barlessi.

L'EX MAGISTERO, L'UNIVERSITA' POPOLARE E IL CENTRO DI ROVIGNO

Biblioteche (e altro) on line

Tre nuovi siti su Internet per conoscere queste importanti realtà culturali transfrontaliere

TRIESTE — Una biblioteca da 48 mila volumi «on line», tutte le informazioni sui corsi di lingue e, in un prossimo futuro, le cartine geografiche via Internet. Si tratta delle possibilità offerte dall'iniziativa «a tre», nata dalla convenzione siglata l'anno scorso tra facoltà di Scienze della formazione (ex Magistero) di Trieste, l'Università popolare di Trieste e il Centro di ricerche storiche di Rovigno. Tre siti telematici (come si può vedere qui accanto) ospitati presso il server della facoltà di via Tigor che, dopo una fase sperimentale durata alcuni mesi, da gennaio è entrata a pieno regime. Ecco in dettaglio i servizi offerti. L'ex Magistero mette a disposizione, per ora, tutta una serie di pagine «web» dedicate ai geografi. L'Università popolare, oltre alla presentazione dell'attività in Italia e a favore della comunità italiana d'oltreconfine, illustra i suoi richiestissimi corsi di lingue. E, infine, il Centro di ricerche storiche di Rovigno, l'istituzione di punta dell'Unione italiana, che è stato recentemente nominata «Biblioteca depositaria del Consiglio d'Europa». L'istituto, oltre alle pagine informative curate da Massimo Radossi, offre una vera e propria «chicca» telematica: la possibilità per chiunque, da qualsiasi terminale collegato a Internet, di effettuare una ricerca bibliografica sugli oltre 48 mila volumi della biblioteca specializzata.

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,19 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 275,18 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 85,00 = 1.001,23 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1.197,03 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 78,40 = 923,49 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1.106,22 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

BEN 61 LE INTERROGAZIONI PREVISTE IN AGENDA

Un menu ricco di risposte nella seduta del consiglio

TRIESTE — Si riunisce oggi il consiglio regionale, convocato dal presidente Roberto Antonione nel primo giorno non festivo di febbraio, per la riunione di diritto, come stabilito dall'articolo 20 dello Statuto.

I lavori inizieranno alle 9.30 con le risposte della giunta alle interrogazioni ed alle interpellanze presentate dai consiglieri. Seguirà una legge, formulata dal Pds e dalla Lega Nord, che prevede norme per il recupero e la tutela del patrimonio archeologico industriale. La relazione all'aula è affidata ai consiglieri Sergio Cadorini e Matteo Bortuzzo.

Sono quindi previste due mozioni, una promossa da Rifondazione Comunista (rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici) ed una dal leghista Gianpiero Fasola (nuovi pesanti oneri finanziari che ricadono sul bilancio regionale, conseguenti agli adempimenti previdenziali e ai rinnovi di contratti e convenzioni).

Si discuterà anche una legge di Pds e Lega Nord per il recupero e la tutela del patrimonio archeologico industriale

C'è infine anche una petizione, sulla revisione della rete ospedaliera, in merito alla quale riferirà il leghista Bortuzzo.

Nel corso della riunione del consiglio, la giunta si è dichiarata disposta a rispondere a ben 61 interrogazioni ed interpellanze presentate dai consiglieri. Per primo prenderà la parola il presidente Cruder per parlare del progetto Cronometropoli, del Comitato provinciale di controllo radiotelevisivo e del segretario comunale di Duino Aurisina.

Seguirà l'assessore Mattassi per continuare nella serie di risposte già avviate nel corso della seduta del consiglio del 28 gennaio. Parlerà di Ferrovie, della radiocostiera di Trieste, dei voli Malev, delle guardie forestali, del Progetto grifone, di strade ed incendi, del corridoio adriatico, di parchi e fibre ottiche, di autobus, della viabilità carnica e dei commerci in montagna.

L'assessore de Gioia riferirà sull'acquedotto isontino e sull'edilizia pubblica e sullo Iacp di Trieste.

All'assessore Puiatti sono rimesse le risposte sulle costruzioni per la Guardia di finanza, sull'Omnitel a Pordenone, sul paesaggio e sui programmi comunitari, sui parcheggi a Grado, sull'interramento a Barcola.

L'assessore Degano informerà quindi sull'oleodotto e relativi rischi ambientali, sulla tubercolosi, sull'Azienda sanitaria triestina e sul diploma infermieristico.

Di Esa, cooperativa di Gemona e cantieri di Monfalcone tratterà l'assessore Sonego; mentre all'assessore D'Orlandi è affidata la riposta a sui parcheggi a Udine, sulla corrispondenza in sloveno, sulle elezioni per gli usi civici e sui relativi terreni, sulla Comunità montana gemonese, sugli esperti del Comune di Pordenone, sul bilancio consuntivo della Provincia di Gorizia.

Se il tempo a disposizione per le risposte lo permetterà, dovrebbe concludere l'assessore Tanfani, riferendo sui corsi universitari a Gorizia, su un liceo di Pordenone, sul Collegio del Mondo Unito, su un'assunzione con contributi regionali e sul piano edilizio scolastico.

E' OPERATIVA LA LEGGE REGIONALE CHE DISCIPLINA IL SETTORE

Ecco l'agriturismo doc

La normativa tutela il consumatore, vigilando su prodotti e offerta turistica

TRIESTE — Il regolamento di esecuzione della legge regionale 25 del 1996 «Disciplina dell'agriturismo» è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione (Bur): pertanto la normativa è operativa nell'applicazione delle nuove regole per il settore agrituristico. Rimangono ancora in attesa di approvazione, da parte della commissione della Comunità europea, gli articoli di legge relativi agli incentivi per gli operatori e ai servizi e promozione dell'agriturismo.

Per accelerare l'esame di compatibilità di queste e altre leggi, l'assessore agli Affari comunitari e all'Agricoltura, Isidoro Gottardo, ha avuto recentemente a Bruxelles una serie di approfondimenti con i responsabili delle direzioni generali competenti.

Il regolamento pubblicato sul Bur determina il numero dei posti tavola e posti letto per aziende, e i giorni massimi di apertura annua; tutela l'operatore della conduzione dell'attività agrituristica, elencando norme igienico-sanitarie, disciplinando un'attività di macellazione in azienda, stabilendo i parametri di riferimento per il tempo lavoro sia dell'attività agricola che di quella agrituristica.

Tutela soprattutto il consumatore stabilendo le percentuali della materia prima di produzione aziendale e no, da utilizzare per la preparazione e somministrazione di cibi e bevande, classificando l'offerta di ospitalità e disciplinando la vigilanza sull'attività agrituristica prevista dalla normativa di legge.

«Si ritiene ora necessaria - ha affermato Gottardo - un'integrazione alla legge recentemente approvata al fine di inserire anche i piccoli impianti aziendali di macellazione fra le strutture finanziabili dalla legge stessa. Questo consentirebbe di risolvere le difficoltà che attualmente riscontrano aziende agrituristiche per la macellazione degli animali allevati, in particolare quelli di bassa corte».

Secondo l'assessore Gottardo «dobbiamo riannodare fili spezzati; non si fa salvaguardia dell'ambiente e presidio del territorio senza agricoltura, non si fa turismo in questa regione senza coniugare ambiente, tradizioni, valori e agricoltura. In quest'ottica si pone il rilancio dell'agriturismo, con grande attenzione alla qualità».

In questa ottica si colloca una prospettiva di collaborazione con le vicine Carinzia e Slovenia, promuovendo unitariamente l'offerta agrituristica delle tre realtà, offerta differenziata e non concorrenziale, al fine di una integrazione delle potenzialità agrituristiche che permetta di offrire una gamma di prodotti più completa e differenziata.

AL VIA LE CONFERENZE

Diventano realtà i «parchi di carta»

UDINE — La legge regionale n. 42 del 1996 sulle norme in materia di parchi e riserve naturali regionali prevede una serie di adempimenti, tra i quali la predisposizione di un documento d'indirizzo, preliminare all'accordo di programma, per definire l'impostazione pianificatoria e gestionale delle varie aree protette.

Per la redazione di tali documenti sono previste una serie di «conferenze» con la partecipazione dei rappresentanti delle Province, delle Comunità montane e dei Comuni interessati, quale momento propositivo - come rileva l'assessore alle Foreste e ai parchi Giorgio Mattassi - di fondamentale importanza nell'attuazione dell'assetto delle aree protette del Friuli-Venezia Giulia. Riunioni finalizzate cioè alla redazione di un documento di indirizzo necessario per la stesura degli accordi di programma che saranno successivamente stipulati tra l'amministrazione regionale e gli enti locali.

Le conferenze preliminari si terranno la prossima settimana: mercoledì 5 febbraio sono convocati gli enti interessati alla gestione dei parchi naturali delle Dolomiti friulane e delle Prealpi giulie, nonché della riserva naturale 'del lago di Cornino'; giovedì 6 febbraio sarà la volta delle realtà territoriali comprese nelle riserve naturali 'Foci dello Stella', 'Foce dell'Isonzo', 'Val Cavanata' e 'Valle Canal Novo'.

Lunedì 10 febbraio si incontreranno gli enti interessati alla gestione dell'area protetta 'del Carso', e delle riserve naturali 'dei laghi di Doberdò e Pietrarossa', 'delle falesie di Duino', 'del monte Lanaro', 'del monte Orsario' e 'della Val Rosandra'.

«E' dunque giunto il momento - afferma l'assessore - di rendere definitivamente operativa la legge 42 al fine di pervenire alla concretizzazione di quelli che, fino ad ora, erano soltanto parchi di carta e che, tra breve, diverranno finalmente realtà».

«Per questo - precisa Mattassi - occorre passare in tempi rapidi alla costituzione degli enti gestori dei parchi; enti che dovranno essere governati dai comuni per garantire alle comunità locali piena partecipazione alla fruizione e alla tutela del patrimonio ecologico di competenza».

«Inoltre è bene ricordare - prosegue l'assessore - che sono già disponibili ingenti finanziamenti sia nelle poste di bilancio per il 1996, che in quello di previsione per il 1997, e che saranno fruibili non appena potranno essere operanti gli enti gestori dei parchi e delle aree protette».

«Gli adempimenti che prenderanno l'avvio la prossima settimana - evidenzia Mattassi - unitamente allo sforzo che in sede di bilancio di previsione impegna la regione sul piano della dotazione delle risorse finanziarie indispensabili per il funzionamento degli organi di amministrazione dei parchi e delle riserve, testimoniano la forte volontà della giunta regionale di portare ad attuazione la recente normativa che finalmente consente il decisivo adeguamento della nostra regione agli standard nazionali e comunitari in tema di tutela dell'ambiente e della natura».

«Inoltre - conclude Mattassi - le nuove determinazioni in materia di parchi e aree protette costituiscono una concreta proposta di sviluppo sostenibile soprattutto a vantaggio delle aree marginali montane, che potranno individuare nello 'strumento parco' una fonte di risorse (in particolare occupazionali), oltre a vedere nel contempo garantita la salvaguardia del territorio».

IN DIMINUZIONE, IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, IL RICORSO ALLA LEGGE 194

Aborti al di sotto della media nazionale

Il minimo storico nel '95 con 196 interventi al mese - Da gennaio a ottobre '96 1865 interruzioni di gravidanza

INTERRUZIONI VOLONTARIE DELLA GRAVIDANZA NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	Interruzioni volontarie della gravidanza per 1000 donne in età feconda
PUGLIA	15,1
MOLISE	14,4
UMBRIA	13,6
EMILIA-ROMAGNA	11,8
TOSCANA	11,3
PIEMONTE	10,8
LIGURIA	10,5
VALLE D'AOSTA	9,9
ABRUZZO	9,5
LAZIO	9,3
MEDIA NAZIONALE	**8,6**
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**8,4**
LOMBARDI	7,5
MARCHE	7,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	6,9
CAMPANIA	6,9
SICILIA	6,1
BASILICATA	5,4
CALABRIA	5,2
VENETO	4,8
SARDEGNA	4,7

TRIESTE — Nel 1996, in Friuli-Venezia Giulia, gli aborti sono leggermente diminuiti. Nei primi dieci mesi – rileva una nota dell'Agenzia di informazioni delle Diocesi del Nord-Est – le interruzioni di gravidanza sono state 1865, un numero che, calcolato per tutto l'anno, dovrebbe arrivare a circa 2240; nel '95 erano state 2275. «Un piccolo e modesto decremento che – si legge nella nota –, se rapportato alle nascite in calo continuo negli ultimi anni, probabilmente indica semplicemente una percentuale costante e non in diminuzione». Nel periodo gennaio-ottobre '96 gli aborti sono stati 485 a Trieste, 216 a Gorizia, 729 a Udine e 435 a Pordenone.

Sono sempre meno comunque le donne che, nel Friuli-Venezia Giulia, si sottopongono a interventi intesi a interrompere volontariamente la gravidanza. In questi ultimi anni la media mensile degli interventi praticati nella nostra regione, ricorrendo alla legge 194 del 22 maggio 1978, è scesa da 262 nel 1991, a 236 nell'anno seguente, a 224 e a 202 rispettivamente nel 1993 e '94 e a 196 nel '95 (anno in cui è stato toccato il minimo storico, da quando è entrata in vigore la legge 194); il che equivale a una diminuzione, nel quinquennio, del 25,2 per cento.

In seguito a tale flessione, il «tasso di abortività» (vale a dire, il rapporto intercorrente fra il numero delle interruzioni volontarie della gravidanza e la consistenza numerica della popolazione femminile in età feconda, cioè delle donne comprese fra i 15 e i 49 anni) – che sino a qualche anno fa era più elevato della media nazionale – nell'ultimo anno è risultato pari a 8,4 aborti volontari ogni mille donne; inferiore, cioè, al tasso (8,6 per mille) registrato a livello nazionale.

Conseguentemente, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane la nostra regione è scesa dall'ottavo posto nel 1991, all'attuale undicesimo posto. Tale graduatoria è – come evidenzia la tabella che pubblichiamo a fianco – capeggiata dalla Puglia (con 15,1 interruzioni volontarie della gravidanza ogni mille donne in età feconda), seguita dal Molise (14,4), Umbria (13,6), Emilia-Romagna (11,8) e Toscana (11,3). In fondo alla classifica figurano, invece, rispettivamente la Basilicata, la Calabria, il Veneto e la Sardegna.

Il problema dell'aborto continua, in effetti, a essere al centro di dibattiti e vivaci polemiche, mozioni e proposte, intese a modificare e a correggere la legge 194, contrasti e divisioni, discussioni sul «diritto alla vita» e prese di posizione dei medici obiettori. Un problema quanto mai complesso.

«Quando un bambino viene concepito – ha scritto Claudio Magris – non si possono ignorare i suoi diritti, ma non si può neppure lasciare la madre, o la coppia, sola con i suoi problemi. In presenza di difficoltà, la società stessa ha il dovere della solidarietà». E più avanti: «... molto si può fare, nel prevenire l'aborto attraverso l'informazione e l'educazione, soprattutto nella scuola, fornendo conoscenze tecniche, ma anche sottolineando il significato della maternità e della paternità e la dignità del concepito».

Comunque, il diminuito ricorso – sia nella nostra regione che nel resto del Paese – alla legge 194, documentato dalle statistiche ufficiali, oltre a essere almeno in parte il presumibile risultato dell'opera di sensibilizzazione e prevenzione portata avanti da anni, può essere interpretato come il segno di un più profondo senso di convinta accettazione e di rispetto della nuova vita che sta sbocciando e un più diffuso desiderio, da parte di molte giovani donne, di divenire madri.

gio. p.

LA LETTERA

«Il conforto religioso val bene una paga di cinque milioni»

«Bisogna ricordare che il sacerdote è un uomo e quindi ha bisogno di mangiare, di vestirsi, di comprare medicine»

«Quanto costa una confessione? E una rispolverata delle Sacre Scritture?». Nulla costano.

Lo scrivente della breve notizia apparsa su «Il Piccolo» di martedì 21 gennaio, molto probabilmente non frequenta la Chiesa e i sacramenti, altrimenti saprebbe...

Si scandalizza, l'autore, dei cinque milioni annui che il Comune di Pordenone offre come compenso dell'assistenza religiosa che un sacerdote presta in una casa di riposo. Assistenza che richiede ben più di una confessione, anche se cosa grandiosa, o di una spolverata delle Sacre Scritture. Assistere gli anziani richiede una continua attenzione verso ogni persona che, in età adulta, si sente mancare, sperimenta un continuo calo di forze e uno stato di smarrimento... E questo tutti i giorni, con delicatezza, attenzione e pazienza, cercando di infondere coraggio e fiducia in nome di Dio, poiché è grande la delusione da parte degli uomini.

Non si è chiesto, il nostro meravigliato scrittore, che cosa richiede come compenso il direttore della casa di riposo, o il medico che cura gli anziani, o il personale di pulizia, che non si accontentano certo di cinque milioni all'anno ma ne portano via 20, 30, 50 o più. Forse che una persona si può accontentare di essere ben pulita, ben nutrita, ben guardata? Oltre a queste esigenze naturali e dovute attenzioni, un uomo ha desideri grandi e aspirazioni infinite e una persona anziana coglie ormai vicino il momento dell'arrivo di una misteriosa esperienza che l'attende. Forse non è opera nobile e importante dare sostegno a queste persone, che nella loro vita hanno dato tutto per noi? Lo scrivente si è dimenticato, fra l'altro, che il sacerdote è un uomo come tutti e necessita di mangiare, di bere, di vestirsi, di procurarsi le medicine ecc. Non credo ritenga che sia un angelo caduto dal cielo. Non voglio augurare del male, anzi, che campi pure fino ai cento anni, il nostro relatore, e, forse, ci troveremo seduti in un angolo di qualche casa di riposo a guardare fuori della finestra, sospirando. E allora capirà tante cose.

don Alighiero Dalle Pezze

IN POCHE RIGHE

Lavori pubblici e appalti: le imprese sollecitano la nuova legge regionale

UDINE — La richiesta di una nuova legge della Regione sui lavori pubblici è stata rinnovata a Udine dal capo gruppo delle imprese di costruzioni dell'Assindustria, Claudio Clocchiatti, in una conferenza sugli appalti pubblici alla quale ha partecipato il presidente del consiglio regionale, Roberto Antonione. Clocchiatti ha sottolineato che tale legge è ritenuta indispensabile da tutte le associazioni edili del Friuli Venezia Giulia e Antonione ha dato la disponibilità a farsi portavoce in consiglio delle attese del comparto. La conferenza è servita a chiarire diversi aspetti delle recenti norme in materia antimafia e sulle procedure di esclusione delle offerte anomale. Interventi anche di magistrati del Tar del Friuli Venezia Giulia e della Lombardia.

Operatori agricoli: le scadenze di Iva e ritenute sui redditi

UDINE — La Direzione dell'agricoltura comunica le principali scadenze per gli operatori agricoli. Dal 1.o febbraio è possibile presentare la dichiarazione annuale dell'Iva. Entro il 17 febbraio tutti i datori di lavoro o sostituti d'imposta debbono provvedere al versamento diretto in esattoria o tramite conto corrente postale delle ritenute alla fonte operate a gennaio sui redditi da lavoro dipendente e sui compensi da lavoro autonomo.

Tavola rotonda per ricordare i 60 anni dalla morte di Gramsci

UDINE — Si terrà il 7 febbraio, alle 16, nella sala della Fondazione Crup a Udine, in via Manin 15, la tavola rotonda 'Gramsci e la società di massa', organizzata dall'Istituto Gramsci della regione e di Udine, a sessant'anni dalla morte dell'intellettuale. Parteciperanno i docenti Michele Ciliberto, dell'Università di Pisa, Gian Paolo Gri di Udine, Marina Paladini di Trieste e Giulio Sapelli di Milano. Modererà Giuseppe Petronio.

Chiude i battenti «Agriest»: oggi convegno su carni e vini

UDINE — Ultima giornata, oggi, per la rassegna agricola «Agriest» nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco. In mattinata, nella sala congressi, si terrà un convegno sulla carne di qualità, mentre nel pomeriggio, alle 14.30, è in programma un incontro tecnico promosso dall'Ersa con gli enologi-enotecnici della regione su attualità e prospettive dei vini rossi.

REVISIONE DEL SISTEMA REGIONALE

Legge elettorale e riforme: primo confronto dell'Ulivo

UDINE — Un summit dell'Ulivo, a Udine, in vista dell'incontro fissato per domani, a Roma, tra la Commissione affari costituzionali della Regione e l'omologo organismo del Senato. Oggetto del confronto la riforma della legge elettorale regionale, «in quanto la sua modifica - si è detto - è condizione per poter garantire stabilità politica e la possibilità di un'azione incisiva su tutte le altre riforme al prossimo consiglio regionale».

«Un governo di legislatura con un'adeguata maggioranza»

Nel capoluogo friulano c'erano consiglieri regionali, parlamentari e simpatizzanti del cartello di centro-sinistra. Secondo l'Ulivo, «le attuali leggi regionali per l'elezione del consiglio e per l'elezione dei sindaci nei comuni compresi tra i 5 e i 15 mila abitanti non garantiscono la governabilità e una scelta chiara da parte dei cittadini su quale sia la forza o la coalizione che debba guidare queste amministrazioni». La proposta dell'Ulivo riporta questi comuni, fatta salva la possibilità del secondo turno di ballottaggio, nei meccanismi previsti dalla legge nazionale. Ovvero: un premio di maggioranza di due terzi; nessuna possibilità di ulteriori collegamenti tra le liste per il ballottaggio; una sola lista collegata al candidato sindaco.

Per quanto riguarda la riforma elettorale regionale, l'Ulivo chiede alla giunta e al consiglio regionale di mettere a punto urgentemente la legge nel senso indicato, in modo che possa essere applicata già nelle prossime amministrative. «E' necessario quindi - sostiene - andare a una revisione urgente del sistema elettorale, che deve seguire alcune linee fondamentali: creare le condizioni per un governo di legislatura con un'adeguata maggioranza; permettere ai cittadini di scegliere con chiarezza la lista o la coalizione che dovranno guidare la regione; prevedere la possibilità di indicare la persona che guiderà la giunta regionale; permettere la rappresentatività delle diverse culture e realtà presenti sul territorio».

OGGI A LIGNANO PINETA

Sfida all'ultimo shaker per novanta barman «classici» e da discoteca

UDINE — Ben 90 barman della regione e di alcune province del vicino Veneto gareggeranno oggi a Lignano Pineta per prenotarsi un posto al sole nelle finali nazionali del «Bacardi Martini Gran Prix», una competizione internazionale che da oltre trent'anni premia la professionalità dei giovani barman e barmaids (le donne) in tutto il mondo, la competenza dietro il bancone, la padronanza di nozioni tecniche e la conoscenza di lingue straniere, senza sottovalutare le doti di simpatia, tatto e comunicativa indispensabili per diventare un grande barman.

I finalisti di ciascuna selezione nazionale (da uno a un massimo di tre, a seconda del peso dell'associazione di appartenenza) si scontreranno poi all'ultimo shaker a livello europeo.

La selezione regionale avrà inizio alle 8.30 al Palacongressi del Kursaal Disco Club di Lignano Pineta e si protrarrà fino al primo pomeriggio, quando, alle 15, si terranno le premiazioni. Due le sezioni in gara: quella classica (standard per tutti) e quella per i giovani barman da discoteca. Presidente del comitato organizzatore, presente a Lignano, è il conte Ascanio Calvi di Bergolo, responsabile delle pubbliche relazioni del gruppo Bacardi-Martini.

La manifestazione è patrocinata dal Comune di Lignano e dall'Azienda di promozione turistica.

cl. sor.

UNA MOSTRA AD AQUILEIA SULLA VITA QUOTIDIANA NELL'ETA' MEDIOEVALE

Abiti rossi all'epoca del patriarca Poppone

UDINE — Il vestito che indossiamo è il nostro biglietto da visita. Se questo, pur con i necessari distinguo, è vero ancora oggi, lo era molto di più nel Medioevo, epoca, nella quale, ruoli sociali e gerarchie erano molto ben definiti.

Se ne parla alla mostra «Poppone - l'età d'oro del patriarcato aquileiese» che prosegue ad Aquileia al Museo del Patriarcato organizzata dal locale gruppo archeologico con il sostegno della Regione.

Le informazioni su questo particolare aspetto di un periodo storico difficile e complesso come il Medioevo, ci arrivano da dipinti e miniature d'epoca.

Le fibre tessili più usate erano lana, seta, lino e cotone con stoffe che a seconda del loro pregio venivano lasciate del loro colore naturale, sbiancando o tingendo i tessuti più pregiati.

Il colore più usato era il rosso .Un rosso intenso fornito da una sostanza: il kermes o grania estratta da un insetto parassita della quercia o il porpora usato soprattutto per le sete più fini che continuava ad essere ottenuto, come nell'antichità classica, dal murice.

Nell' XI secolo - periodo che la mostra analizza sotto diversi aspetti - accanto a questo colore, apparvero diversi toni di blu, azzurro e verde che, dal XIII secolo in poi sostituirono quasi completamente il rosso.

L'abbigliamento del popolo era semplice: gli uomini indossavano una tunica corta (l'origine era romana) e le brache, indumento visto e copiato dai popoli germanici: tunica più lunga per le donne.

I nobili usavano anch'essi tuniche corte, a volte l'una sull'altra sempre di stoffe pregiate con calze braghe di stoffa e un mantello allacciato sulla spalla destra o in mezzo al petto.

Per le ricche castellane c'era una veste lunga di tessuto leggero e chiaro con maniche aderenti sulla quale si indossava una sopravveste colorata con maniche che si allargavano verso il polso. Un mantello di foggia maschile ed un velo che copriva la testa completavano l'abito.

Gli ecclesiastici indossavano la dalmatica - una tunica ampia di varia lunghezza, con maniche e aperta ai lati e la pianeta un indumento di tessuto prezioso portato sopra gli altri con il pallio sacro: una stretta striscia di tessuto, che veniva appoggiata sulle spalle e su cui era ricamato il simbolo della croce.

Documenti di vita quotidiana che la rassegna propone e che vengono offerti anche dal grande affresco del catino absidale della basilica aquileiese: ulteriore tappa di un possibile itinerario d'arte che proietta la mostra anche all'esterno del museo patriarcale.

TORNATA DI INCONTRI

Il sindaco a colloquio con Prodi e Ciampi per il centro off-shore

«Ho detto al presidente del Consiglio dei ministri - ha commentato Illy - che dobbiamo sfruttare al massimo il periodo di associazione dei Paesi dell'Est all'Ue»

Una chiacchierata con il ministro del Tesoro Ciampi per velocizzare l'atteso decollo del centro finanziario-assicurativo off-shore. Così il sindaco Illy ha approfittato di una pausa nel corso del convegno su «Maastricht e dopo Maastricht», organizzato sabato a Roma dall'Aspen Institute, per cercare di smuovere le acque su un obiettivo al quale la città guarda da tempo e quindi sveltire l'accordo tra il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, la Consob e Isvap per l'emanazione dei decreti attuativi. L'argomento off-shore è tornato alla ribalta anche nel corso di un altro colloquio, che il sindaco ha avuto con il presidente della Consob, Enzo Berlanda, con lo scopo di superare alcune difficoltà avanzate proprio da Berlanda in merito ai decreti attuativi.

Sempre sui problemi del centro finanziario assicurativo Illy aveva incontrato, giovedì scorso, il presidente del consiglio Romano Prodi. «Ho prospettato a Prodi l'urgenza dei decreti - ha commentato il sindaco - in considerazione della scarsa presenza delle banche italiane nell'Europa centrale. Solo in Croazia e Ungheria abbiamo due "controllate", rispettivamente dalla CrT e dal Gruppo San Paolo. E' apprezzabile lo sforzo della CrT nell'apertura di uffici di rappresentanza, ma l'ideale, per gli imprenditori, sarebbe proprio poter avvalersi di banche in loco. Il centro off-shore ne favorirebbe l'apertura, con conseguente maggiore facilità di penetrazione delle industrie italiane in quei Paesi».

Illy ha sottolineato al presidente Prodi come la «finestra di operatività» dell'off-shore sia legata al periodo di associazione dei Paesi dell'Europa dell'est - Slovenia, Romania, Bulgaria, Cechia, Slovacchia e Polonia - all'Unione Europea. «Bisogna quindi accelerare l'avvio del centro - ha aggiunto - per poter sfruttare questo periodo 'finestra' che è di circa sette anni, accogliendo tutte le istanze della Camera di commercio per un allargamento della sua operatività».

Nel corso del colloquio con Ciampi il sindaco ha parlato anche di riduzione dei tassi del Frie (il fondo di rotazione per le iniziative economiche), oggi attestati sul 4-6%, «in considerazione del fatto - ha spiegato - che sono stati fissati nel maggio del '94, quando il tasso di sconto era più elevato di oggi». Su questo argomento Illy ha consegnato al ministro un'apposita memoria.

NASCE AD AQUILEIA IL COMITATO PER LA REGIONE STATO FRIULI E TRIESTE

Autonomia: Friuli «divorzista»

Aumenta anche a Udine la voglia di staccarsi dall'area giuliana puntando sulla riforma federalista dello Stato

IL POLO IERI IN GALLERIA TERGESTEO

Raccolte quasi 500 adesioni

Circa 480 firme: è questo il primo bilancio del banchetto allestito ieri dal Polo (due ore al mattino e due al pomeriggio) sulla petizione per un'autonomia la cui richiesta passi fra Bicamerale, Regione e Parlamento. La raccolta si è svolta in galleria Tergesteo, in un'area privata in quanto non era ancora operativo il permesso del Comune per partire con la raccolta di firme sul suolo pubblico. Questa scatterà da oggi con banchetti in piazza Goldoni, via delle Torri e capo di piazza. Accanto al banchetto in Tergesteo, che non recava striscioni particolari, si sono alternati esponenti di An, Forza Italia, Lista, Ccd e Cdu.

E adesso il Friuli pensa a uno «Stato-Regione». La notizia arriva da Aquileia, da una qualificata riunione (presenti, fra gli altri, l'ex presidente Comelli e don Corgnali), dove in sostanza è stato valutato il pericolo della macroregione e si è delineata l'ipotesi di un «Comitato per la Regione Stato Friuli e Trieste». Il Friuli dunque accelera, fa appello ai nomi più illustri dell'autonomia friulana e rischia però di isolare Trieste in un angolo.

Il progetto, diviso in dieci punti, fa perno su tre opzioni fondamentali: la prima postula la ridefinizione federalista dello Stato «nel rispetto delle diversità etnico linguistiche di insediamento storico». La seconda sollecita «uno status di unità autonoma e indipendente per la Regione Stato Friuli e Trieste... al cui interno sia ricostruita l'integrità del Friuli storico» e un «nuovo patto» fra Trieste e il Friuli inteso a far risaltare «in assoluta chiarezza» gli elementi di interesse comune. La terza presuppone un bagaglio di competenze non inferiore a quello assegnato ad altre regioni a Statuto speciale, con un riferimento al Trentino-Alto Adige e alla Valle d'Aosta.

Il punto è capire in questo contesto come, secondo i friulani, dovrà essere interpretato il ruolo di capoluogo di questa Regione Stato Friuli e Trieste. L'ex presidente della Regione, Adriano Biasutti, qui a a fianco è chiarissimo: capoluogo a Udine.

BIASUTTI

Trieste autonoma ma non più «capitale»

C'era una volta Adriano Biasutti, presidente della Regione dal 1984 al 1991. Fu il presidente friulano, stando agli addetti ai lavori, più vicino a Trieste. Biasutti naturalmente c'è ancora. E' vivo e vegeto. Transitato per i percorsi della Tangentopoli friulana, oggi guarda comunque con attenzione all'evoluzione delle fasi istituzionali di questa Regione. Trieste, con la sua guida, forse aveva una maggiore attenzione rispetto ad oggi. Ma, come osserva egli stesso, le maggioranze erano diverse, erano più forti e permettevano interventi che nell'assemblea regionale avevano il decorso previsto dall'allora giunta del Friuli - Venezia Giulia.

Erano i tempi in cui la città, al di fuori di tutti gli appunti, poteva contare in Regione su paletti precisi e su persone, come si suol dire, con gli attributi: il socialista Gianfranco Carbone, Dario Rinaldi per la Democrazia cristiana.

Biasutti, cosa pensa del dibattito sull'utonomia che si è articolato a Trieste, con le proposte Illy da una parte (disegno di legge regionale di iniziativa popolare) e Camber-Cecovini dall'altra (ricorso alla Bicamerale per le riforme) ora maturato in una petizione più ampia del Polo?

«Direi che le proposte non sono antitetiche. Un fatto è certo. Trieste come si ritrova non viene bene amministrata e governata. E' una città di 250 mila abitanti che deve confrontarsi, fra le altre cose, anche con il problema della minoranza slovena. In generale tuttavia non può operare con tanti enti che si sovrappongono per competenza»

Qual è il suo pensiero sulle cosiddette due autonomie, nel senso del metodo, propugnate a Trieste?

«A mio avviso la Regione deve rimanere innanzitutto unita e deve rafforzare le proprie competenze per far crescere la propria specialità. All'interno di questo progetto Trieste deve trovare la sua autonomia e nel contempo la grande area friulana deve trovare la propria identità».

Potrebbe porsi il problema del capoluogo?

«Trieste deve capire che se delinea una forma di autonomia che valorizzi a tutti gli effetti il suo ruolo deve rinunciare alla posizione guida in una Regione che, seppure unita, dovrà fare perno su Udine, che a sua volta dovrà rivedere la propria posizione con Pordenone e Gorizia».

Lei quindi sceglierebbe l'autonomia di Illy o quella lanciata da Camber e Cecovini?

«Io firmerei entrambe le proposte: bisogna partire dalla legge costituzionale 2 che attribuisce le competenze decisive alla Regione, ma bisogna anche passare per la Bicamerale per compiere il salto di qualità».

Ai suoi tempi la Regione si era già mossa con la legge regionale 10 sul decentramento.

«In quel periodo avevamo cominciato ad approfondire il tema dell'"unicum" per Trieste, intraprendendo la strada del decentramento amministrativo alle Province e ai Comuni, utilizzando le competenze del tempo. Non avevamo a disposizione la legge costituzionale 2. Ritengo tuttavia che la strada della Bicamerale sia un'occasione da non perdere».

Quale augurio fa a Trieste?

«Che sappia affrontare questo tema decisivo per lei e per la Regione non in termini di contrapposizioni locali».

f.c.

I FESTINI SI SONO SVOLTI IN UN ALLOGGIO DI VALMAURA TRA IL '93 E IL '95

Droga, finanzieri condannati

Avrebbero dovuto denunciare gli spacciatori: non facendolo sono diventati loro complici

Quattro militari della Guardia di Finanza sono stati condannati dal Tribunale di Trieste per aver partecipato attivamente a droga - party in un appartamento dello stabile posto al numero 25/1 di via Valmaura. A Gianni Di Emidio, Giuseppe Fasanella, Umberto Nevadini e Michele Gregoraci, il Gip Sergio Gorian ha inflitto pene varianti da otto ai 12 mesi di carcere e da tre a cinque milioni di multa. Il magistrato ha concesso a tutti gli imputati la condizionale e la non menzione "vista la giovane età, l'incensuratezza e il proposito di evitare comunque comportamenti illeciti». I finanzieri, che da tempo sono sospesi dal servizio, dovranno rifondere allo Stato le spese processuali.

Secondo l'accusa nei festini a cui partecipavano anche giovani che non indossavano la divisa, è circolato principalmente dell'hashish ma anche ecstasy e cocaina. Le feste sono iniziate nell'estate del 1993 e sono andate a avanti fino ai primi mesi del 1995 quando alcune dichiarazioni raccolte dei carabinieri di Tolmezzo misero in moto la macchina investigativa.

Poi le indagini passarono alla Guardia di Finanza che stese il rapporto per il sostituto procuratore Giorgio Nicoli. Nell'appartamento di Valmaura furono sequestrati pipe e narghilè. Lo stesso Nicoli ha rappresentato l'accusa sia processo svoltosi con rito abbreviato, sia nel patteggiamento. E' stato lui a chiedere e ottenere dal Gip un'applicazione piuttosto severa della legge. La sentenza puntualizza infatti quali sono gli obblighi di un agente di polizia giudiziaria.

I finanzieri sono stati condannati a pene più severe di un "borghese" non per aver detenuto la droga o per averne fatto un uso personale, ma principalmente per aver omesso di far rapporto all'autorità giudiziaria. Secondo il Gip avevano l'obbligo giuridico di denunciare gli spacciatori da cui si rifornivano e non l'hanno mai fatto. Per la legge sono divenuti complici di chi vendeva cocaina, hashish ed ecstasy..

«A Gianni Di Emidio, Umberto Nevadini e Giuseppe Fasanella, quali militari appartenenti alla Guardia di Finanza, incombeva l'obbligo di denunciare i reati di cui avevano conoscenza. Avevano inoltre l'obbligo di impedire che questi reati fossero portati a ulteriori conseguenze. E' certo che l'agente di polizia giudiziaria che ha l'obbligo di impedire la commissione di reati e li lascia compiere, concorre nel reato stesso».

Durante le indagini, in cui sono state coinvolte una dozzina di persone, è stata passata al vaglio degli investigatori anche una festa di Capodanno svoltasi in un locale di San Stino di Livenza. Una festa in cui era circolata cocaina. Gianni Di Emido, il primo degli imputati, aveva saputo ma non era intervenuto.

c.e.

Il p.m. Giorgio Nicoli ha diretto l'inchiesta

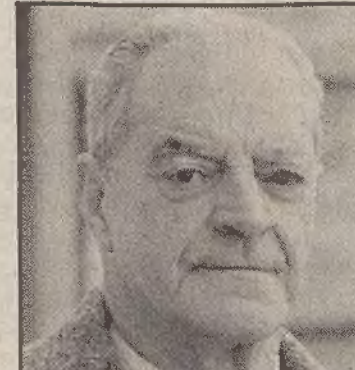
Gommisti "clandestini" in via Crispi

Anonimi gommisti hanno prelevato i due pneumatici di destra di una fiammante "Volkswagen Golf", parcheggiata in via Crispi. La vettura poggia ora sull'asfalto - almeno sul lato destro - unicamente sui due freni a disco. Il danno è piuttosto grave, visto che il proprietario oltre che acquistare cerchioni e pneumatici nuovi dovrà far verificare la geometria delle sospensioni, probabilmente danneggiate nel momento in cui la vettura è stata lasciata cadere a terra. Un tempo i ladri di "gomme" usavano almeno lasciare la vettura su quattro robusti mattoni.

Ma intanto c'è anche chi firma per Sofri

La città si divide sulla scelta se firmare «per Illy» o «per Camber», dando il via di fatto a una delle più lunghe campagne elettorali che Trieste abbia mai conosciuto. Ma intanto c'è anche una piccola parte della collettività che preferisce firmare «per Sofri». L'ex leader di Lotta continua è da dieci giorni nel carcere di Pisa, con i suoi ex compagni Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, che è rientrato da Parigi a metà della scorsa settimana, preferendo non ingrossare ulteriormente le fila degli italiani che hanno cercato e trovato asilo in Francia dopo una condanna. Tutti e tre sono condannati a ventidue anni di carcere, con sentenza definitiva, per l'assassinio del commissario Luigi Calabresi.

Anche a Trieste, città natale di Sofri, è partita una campagna per chiedere la grazia per i tre ex esponenti di Lc. «C'è molto interesse - spiega Maurizio Fogar, presidente del Circolo Miani (nella foto a sinistra), che ha avviato la raccolta di firme in città - soprattutto da parte della gente comune. Nessun esponente politico, nè di destra nè di sinistra, si è invece fatto vivo: forse sono troppo impegnati a discutere di autonomie... Il mio terrore è che cali il silenzio sulla vicenda, mentre tre innocenti sono in carcere».

Mentre prosegue la campagna per la grazia all'ex leader di Lc e ai suoi compagni si registrano opinioni diverse sull'opportunità del provvedimento

«L'Italia dimostra di essere giuridicamente arretrata - afferma Paolo Deganutti, che di Lc su segretario provinciale dal '72 fino al '76, anno dello scioglimento del movimento - qui basta la parola di un pentito e vai in galera. Io sono convinto che loro tre sono innocenti. Certo, si può parlare di responsabilità morale: all'epoca la nostra campagna stampa, sbagliata, creò un terreno favorevole nel quale qualcuno, slegato dall'organizzazione, fece qualcosa di gravissimo. Ma con l'ordinare un omicidio ce ne passa. La grazia è necessaria per restituire la libertà a tre innocenti. Il rischio è che tutto il movimento degli anni Settanta venga criminalizzato».

Non tutti la pensano così. «Sulla vicenda - dice Manlio Cecovini, avvocato, scrittore e "grande vecchio" della Lista per Trieste - non sono sufficientemente informato, dunque mi astengo da un giudizio. Dico però che i delitti vanno puniti, che sottrarsi per vent'anni alla giustizia non dà l'immunità. E poi i pentiti non sono un'invenzione italiana: nel diritto anglosassone esiste il "testimone del re". E' una soluzione pratica, si fonda su un principio forse immorale, ma utile per ottenere giustizia».

«Garantismo - afferma Fulvio Camerini, senatore dell'Ulivo - significa saper accettare una sentenza arrivata dopo tutti i gradi di giudizio. Sono contrario alla concessione immediata della grazia: presuppone un giudizio di non colpevolezza, sarebbe basata più sull'emozione. Se invece si pensa che ci sono stati errori, meglio una revisione del processo».

«Chiedere la grazia è legittimo - conclude Gualberto Niccolini, parlamentare di Forza Italia - quel che mi preoccupa è che l'Italia si dimostra garantista solo in una direzione. Sono convinto che Sofri non diede l'ordine di uccidere Calabresi, ma le responsabilità morali di Lc, all'epoca, furono gravissime. E allora Sofri si assume oggi le responsabilità per quel che ha scritto e detto allora».

Ca.m.

UNIVERSITA'

Incontro giovani Pds

Enzo Giannico responsabile per l'Università della Sinistra giovanile nel Pds, è oggi a Trieste. Incontrerà studenti e interessati al problema nell'auletta della Facoltà di Scienze politiche alle 16.15. Seguirà un dibattito che dai temi nazionali dell'autonomia, delle riforme e del diritto allo studio arriverà a discutere dei problemi dell'università cittadina e del ruolo delle rappresentanze studentesche a di sinistra che nelle ultime elezioni hanno raccolto circa il 40 per cento dei consensi. Alle 18.30 Giannico incontrerà invece in via san Spiridione 7 gli iscritti alla Federazione di Trieste.

IERI POMERIGGIO MONSIGNOR RAVIGNANI HA PRESO POSSESSO DELLA DIOCESI, DALLA QUALE MANCAVA DA 14 ANNI

Il vescovo riabbraccia la sua gente

Qui era arrivato da ragazzo nel '46, profugo dalla nativa Pola, qui è diventato sacerdote e poi vescovo: «Ho sempre amato Trieste»

Nel giorno del suo insediamento forte è stato il richiamo all'eredità dei suoi predecessori: di Santin ha ricordato «l'assoluta fedeltà alla verità in tempi di dolorose tragedie che umiliarono la dignità dell'uomo e costrinsero gli istriani all'esodo», di Bellomi «la passione e la speranza di una riconciliazione per una vera unità da ricostruire attraverso il dialogo»

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

«Il vescovo che viene vorrà e dovrà essere un uomo che cerca e promuove unità». E' il tema centrale, tratto dalla liturgia, che Eugenio Ravignani, da ieri insediato sulla cattedra di San Giusto, ha voluto proporre alla Chiesa tergestina. Una Chiesa che - ha detto nell'omelia - raccoglie in unità diversità di lingua, di cultura e di tradizione. «Luogo di presenza attiva, nella fecondità dell'incontro e nella grazia della comunione, di fedeli italiani e sloveni».

Un messaggio chiaro, quello del nuovo vescovo. Che aveva già anticipato nella sua prima intervista al nostro giornale. «Quello dei rapporti con la minoranza non può essere un problema - aveva risposto - tutti sono cittadini della città e fratelli nella fede: le diversità diventano ricchezza per una comunità».

E all'unità di Trieste, il cui «bene solo si può realizzare nel dialogo aperto a tutti, nella reciproca accoglienza e fiducia, nella rispettosa collaborazione con uomini e istituzioni perchè ad essa sia garantito un avvenire nella prosperità e nella pace», il vescovo Eugenio ha fatto richiamo nella risposta all'indirizzo di saluto rivoltogli in Cattedrale dal sindaco Illy. Subito dopo aggiungendo, con le parole che Papa Wojtyla pronunciò in occasione della sua visita in piazza dell'Unità l'1 maggio del 1992, che «Trieste, per sua vocazione storica e geografica, è città in cui etnie e religioni, lingue e culture e tradizioni diverse si incontrano. Essa è chiamata ad onorare questa sua vocazione promuovendo sempre più la concordia dei suoi cittadini e divenendo centro e stimolo per la costruzione di una nuova Europa».

Questo, dunque, accanto ai tanti altri problemi che una città e una comunità si trovano ad affrontare (e su cui si è soffermato, come riferiamo a parte, nella sua omelia) il tema portante del primo incontro fra il nuovo vescovo, Trieste e i suoi fedeli. Un tema e un programma d'azione che Ravignani ha incanalato nella continuità nell'operato dei suoi predecessori. Lo ha fatto richiamando alla memoria l'«assoluta fedeltà alla verità di monsignor Santin (che proprio a San Giusto lo aveva ordinato sacerdote) in tempi di dolorose tragedie che nella nostra città umiliarono la dignità dell'uomo e costrinsero gli istriani, che ne portano a cinquant'anni di distanza ancora aperta la ferita, alla tragedia dell'esodo nell'abbandono delle loro case e della loro terra», e, poi, «la passione e la speranza di monsignor Bellomi (che nella stessa cattedrale lo consacrò vescovo) di una riconciliazione per una vera unità da ricostruire nella nostra Chiesa e nella nostra società attraverso la pazienza del dialogo aperto e fiducioso».

Nella continuità di Bellomi anche la pronuncia in sloveno di alcuni passi della messa: una delle due letture, due delle preghiere dei fedeli, una breve frase nell'omelia, secondo un rituale che lo stesso vescovo Lorenzo aveva disposto in presenza, nella chiesa, di una minoranza linguistica. E nella frase che Ravignani ha letto in sloveno ha voluto esprimere «ai miei fratelli e sorelle di lingua slovena» il suo sincero affetto, assicurando loro incontri con famiglie e comunità «per affrontare assieme i non pochi, né lievi, problemi che ci sono».

Più volte sono echeggiati a San Giusto gli applausi spontanei dei fedeli, insoliti nella cornice di una chiesa, ma veri e affettuosi di fronte alla voce di Ravignani che si incrinava per l'emozione e la commozione. Una emozione che è salita per la prima volta di tono quando, rivolgendosi al sindaco Illy, seduto nelle prime file con la fascia tricolore a bandoliera, gli ha detto: «Lei sa che io amo questa nostra città: Era la mia per esservi vissuto da ragazzo ed ora lo è di nuovo perché vi ritorno quale vescovo. E l'ho sempre amata anche nel periodo non breve del mio servizio episcopale a Vittorio Veneto».

E proprio il distacco materiale dai vittoriesi, che sindaco in testa e presente il gonfalone cittadino, affollavano uno dei transetti, ha rotto più tardi ancora la voce del vescovo Eugenio, alla fine dell'omelia. «Quanto mi costi lo staccarmi da voi, lo sa il Signore. E lo sapete anche voi che mi avete dato segni di affetto che non potrò mai dimenticare. La Santa Chiesa Vittoriese che da oggi non mi ha più suo vescovo, mi avrà sempre fratello».

Ecco la bolla papale di insediamento del presule

Joannes Paulus episcopus Servus Servorum Dei

Venerabili Fratri Eugenio Ravignani, Antistiti adhuc sacrorum apud ecclesialem communitatem Victoriensem Venetorum ab vacantemque in praesentia episcopalem destinato sedem Tergestinam, salutem et Apostolicam Benedictionem. Amatissimum quidem clerum illum, ad quem pertinuisti aliquando tu ipse Venerabilis Frater, populumque catholicum cogitamus hodie Nos Tergestinum quorum spiritalia procurare festinamus commoda ex illa nempe necessitate quae nuper inibi contigit. Excedens enim humanitus e vita Venerabilis Frater Laurentius Bellomi gregem quem viginti ferme gubernaverat annos eundem proprio repente destitutum post se reliquit pastore, Tergestinum dicimus cui tanta nunc cura ac providentia novum dare cupimus moderatorem, quantam illa profecto meretur ecclesia. Nec quidquam cunctamur tuam ipsius arcessere probatam industriam hoc ad pastorale Nostrum explendum consilium, quippe cuius prioribus his quattuordecim annis sacerdotales cognovimus virtutes operumque laudes episcopali in curatione dilecti ovilis Victoriensis Venetorum. Ad sententiam itaque Congregationis pro Episcopis rite te liberamus vinculis erga superiorem illum gregem tuum et legitime rectorem te praeficimus Ordinariumque dioecesi Tergestinae, dum singula tibi concedimus libenter iura et privilegia singulaque pariter imponimus onera et officia, quae eadem secum adfert episcopalis administratio. Ministros autem et christifideles omnes, quibus hanc Nostram consentaneo modo significabis nominationem, vehementer in Domino cohortamur, ut pro notissima sua caritate et fidelitate suscipiant venientem te verum magistrum suum ac pro sua alacritate sequantur agentem te aeterna pro sua salute. Studium similiter apostolicum tuum, Venerabilis Frater, duplicabis et quam antehac diligentiam sollertiamque priori illi muneri tuo devovisti quattuordecim annos, iam in posterum tempus totam causis ac necessitatibus ecclesiae Tergestinae devovebis, adiumenta divina numquam tibi pro viribus operanti defutura confisus. Datum Romae, apud S. Petrum, die quatto mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo nonagesimo septimo, Pontificatus Nostri undevicesimo.

Joannes Paulus PP II

Al Venerabile Fratello Eugenio Ravignani, fino a ora vescovo della comunità ecclesiale di Vittorio Veneto, destinato alla sede Tergestina al presente vacante, salute e apostolica benedizione.

Noi pensiamo oggi a quell'amatissimo clero, al quale tu stesso, Venerabile Fratello, un giorno appartenesti e al popolo cattolico di Trieste, ai quali vogliamo sollecitamente procurare i beni spirituali richiesti dalla situazione che ivi si è recentemente creata. Congedandosi da questa vita terrena il Venerabile Fratello Lorenzo Bellomi, ha lasciato improvvisamente dopo di sé senza pastore quel gregge che per vent'anni aveva governato con fermezza, il gregge Tergestino, diciamo, al quale con tanto grande cura e provvidenza vogliamo dare un nuovo pastore, quanta ne merita quella Chiesa. Né esitiamo per nulla a chiamare la tua provata capacità ad attuare questo nostro pastorale disegno, poiché nei precedenti quattordici anni abbiamo conosciuto le tue pastorali virtù e le lodi delle tue opere nel ministero episcopale presso il diletto gregge di Vittorio Veneto.

Assecondando perciò il parere della Congregazione per i Vescovi sciogliamo te da ogni vincolo nei confronti del precedente gregge e legittimamente ti poniamo a capo quale rettore e Ordinario alla Diocesi Tergestina, mentre volentieri ti concediamo i singoli diritti e i privilegi e nello stesso tempo ti imponiamo i singoli doveri e compiti, che comporta il servizio episcopale.

Esortiamo vivamente nel Signore i ministri sacri e tutti i fedeli cristiani, ai quali simultaneamente comunicherai tale nomina, affinché per quella carità e fedeltà che li distingue, accolgano te che a loro vieni come vero loro maestro e con impegno seguano te che operi per la loro eterna salvezza.

Raddoppierai, Venerabile Fratello, la tua passione apostolica e quella diligenza e solerzia che, per quattordici anni nel precedente tuo ufficio hai donato, ormai nel tempo che verrà tutta la consacrerai alla causa e alle necessità della Chiesa Tergestina, fiducioso che mai a te, che agirai secondo le tue forze, mancherà l'aiuto divino.

Dato a Roma, presso San Pietro, il quattro gennaio dell'anno 1997, diciannovesimo del Nostro Pontificato.

Joannes Paulus PP II

E DOPO LA MESSA L'INCONTRO CON I VIP NEL SEMINARIO DI CUI ERA STATO RETTORE

«Mi mancava il mare...»

Il brindisi con Illy, i ricordi, le battute anche spiritose: «Vi prometto: mai più riti così lunghi»

«Beve qualcosa con noi?» Sono le 19 di ieri sera, nella biblioteca del Seminario di via Besenghi, quando il sindaco Illy, fra altre autorità civili e militari invitate a un primo incontro informale con il nuovo vescovo, va incontro a monsignor Ravignani. «Ma certo», gli risponde il vescovo Eugenio. Subito, sul grande tavolo, compaiono due flute di Prosecco trevigiano. «A Trieste!», dice Ravignani. «A Trieste, una e indivisibile», è il brindisi di Illy. «A Trieste, unica», gli ribatte ancora il vescovo. «Vittorio Veneto - aggiunge Ravignani - era molto bella, però io sostenevo sempre che mi mancava il mare: la nostalgia, del resto non è un peccato...»

Poi il discorso fra il sindaco e il nuovo vescovo tocca altri temi. L'unità d'intenti per affrontare il futuro di Trieste («una causa giusta», dicono assieme). Ma anche il problema del traffico, e Illy parla della sua bicicletta. Ravignani ricorda la colletta che professori e studenti, quando lui insegnava religione al liceo classico Petrarca, avevano fatto nel 1968 per acquistare un motorino al bidello Vittorio Tomé, che arrancava, per l'appunto, in bicicletta, su per via Rossetti. «Ma il bidello Vittorio non volle mai rinunciare - soggiunge - alla sua bicicletta».

Il brindisi fra il vescovo e il sindaco: un gesto augurale all'unità della città (foto Lasorte)

E' un incontro, quello fra il vescovo Eugenio e le personalità cittadine, dentro quel Seminario che lo ha visto studente, insegnante e poi rettore per 15 anni, dal 1968 al 1983, del tutto informale. Di molti Ravignani si ricorda senza che l'amministratore diocesano, Piergiorgio Ragazzoni (che ha gestito la diocesi dopo la morte di Bellomi) debba fare alcuna presentazione. E per tutti, dal rettore al presidente della Comunità ebraica, Nathan Wiesenfeld, dal vicesindaco di Muggia Italico Stener al provveditopre Vito Campo, il nuovo vescovo ha una parola, un ricordo, una battuta semplice e pronta.

«Vengo dal Quinto Corpo d'Armata», dice al generale Pozzi, vicecomandante regionale dell'Esercito, alludendo al fatto che Vittorio Veneto è appunto sede dei comandi militari superiori. E al console generale d'Austria, Ingo Mussi: «Mi ha scritto, sa, in questi giorni il vescovo di Klagenfurt: simpaticissimo».

All'assessore regionale triestino alla sanità, Cristiano Degano, che gli si rivolge sottolineando l'attenzione che Ravignani ha ai problemi dell'assistenza e della sanità, il nuovo vescovo gli risponde che di certo loro due dovranno sentirsi sulla questione. «Del resto io adesso di qua non mi muovo più».

«Sono felicissimo - dice Renzo Codarin, presidente della Provincia, che la Chiesa triestina abbia un vescovo, e in particolare uno come Ravignani, che già conosce i problemi di questo territorio e che sono sicuro saprà concretizzare una speranza di unità».

E il sindaco Illy poco più in là commenta di essere rimasto colpito dalla partecipazione e dall'emozione che i fedeli vittoriesi hanno attestato al loro vescovo che li lascia durante il pontificale a San Giusto. «Io spero - soggiunge - che Trieste saprà riuscire a trasmettergli altrettanto calore».

Il primo approccio con i fedeli triestini che affollavano ieri la Cattedrale è stato subito caldo, cordiale, persino scherzoso. Parlando «a braccio» al termine della messa, dopo la benedizione solenne, in piedi davanti alla cattedra di San Giusto, al fondo dell'abside, il nuovo vescovo ha esordito con un «Sono molto imbarazzato...» Diversi fedeli che stavano lasciando la chiesa si sono fermati.

«Sì, sono molto imbarazzato perché so di essere stato molto lungo» - ha detto il vescovo Eugenio, alludendo alla complessità della cerimonia, che, iniziata con il suo arrivo davanti al sagrato alle 16.02, si era prolungata fino oltre le 18. «Ma solennemente vi prometto che non sarà più così: peraltro l'arrivo di un nuovo vescovo non è fatto che succeda tutti i giorni...» E, poi, ancora: «Vi ringrazio per la paziente bontà con cui avete ascoltato le mie parole e ringrazio anche le autorità, e tutti i miei fratelli sacerdoti». Un applauso, l'ennesimo risuonato in cattedrale durante il rito, ha segnato il calore con cui i triestini accoglievano anche questa cordiale espressione del loro nuovo presule.

Ancora ringraziamenti: a monsignor Regazzoni (amministratore diocesano dopo la morte di Bellomi), «che non vi dico tutto quello che ha fatto e il cuore con cui l'ha fatto»; all'«amico e fratello» Franz Vancina, vicario per gli sloveni; a monsignor Bosso, anche lui formalmente confermato, come tutti negli incarichi che già svolgevano con Bellomi vescovo, vicario per la vita consacrata.

Sono le 18.02, le campane di San Giusto suonano a festa, il corteo dei sacerdoti e parroci con le tuniche bianche precede l'uscita di Eugenio vescovo dalla sua Cattedrale. Si spengono nell'aria gli ultimi chiarori di una giornata di azzurro abbagliante, di una Candelora venuta con il sole. E a Trieste, dice il motto, che «se la vien con sole e bora, de l'inverno semo fora».

Baldovino Ulcigrai

UNA FRANGIA MINORITARIA HA SOLLEVATO PERPLESSITA'

Ma nel clero non tutti applaudono

Che accoglienza ha riservato la Chiesa tergestina al nuovo vescovo? Sin dalla notizia della sua nomina si sono manifestate posizioni generalmente positive, in alcuni casi entusiastiche, ma non mancano – stando ai si dice – perplessità e malumori. Del resto Ravignani è troppo conosciuto a Trieste e nella Chiesa locale, essendovi rimasto da sacerdote dal '55 all'83, per non aver lasciato in chi lo ha avvicinato un giudizio preciso. Certo, le associazioni cattoliche – dall'Azione cattolica alle Acli, da Cl ai Focolari – lo hanno accolto con simpatia e speranza. Idem per le congregazioni e gli ordini religiosi. Ma è nel clero che le valutazioni non sono univoche. Si sono svolti alla vigilia dell'insediamento del vescovo vari incontri a livello decanale con la partecipazione dei parroci. È in queste riunioni che sarebbero emersi pareri e posizioni diversificate sul nuovo presule. In particolare, vi sarebbe una frangia del clero, trasversale per età e distribuzione sul territorio, che non avrebbe particolarmente gradito questa nomina. Sacerdoti anziani ancora troppo legati al ricordo di Santin, giovani preti che di Ravignani hanno solo notizie di seconda mano, e qualche inguaribile ambizioso che magari avrebbe sperato per sé quell'incarico. Ma è stata ampia la partecipazione del clero alla cerimonia d'insediamento e ciò depone a favore di un atteggiamento positivo nei confronti del successore di mons. Bellomi. Inoltre Ravignani ha inviato al clero locale due segnali estremamente chiari. «Entro in diocesi in punta di piedi», aveva detto il giorno della sua nomina, manifestando così discrezione e disponibilità. E una raccomandazione ieri in S. Giusto rivolta proprio ai sacerdoti: «Loro sanno che nella comunione vissuta cresce la santità della loro vita e diventa efficace la loro azione pastorale». Come a dire, uniti al vescovo è meglio. Anche perché, salvo passaggi ad altri più alti incarichi, resterà qui almeno per 11 anni, fino al compimento del suo 75.o anno di età, quando tutti i vescovi devono rimettere le dimissioni.

s. p.

Il gonfalone di Vittorio Veneto, dove Ravignani è stato vescovo per 14 anni (foto Lasorte)

IL PROGRAMMA EPISCOPALE, SPIRITUALE E «POLITICO», IN DUE PAROLE SOLE: VERITA' E CARITA', NELLA TRADIZIONE DI SANTIN E BELLOMI

«Lavorerò per l'unità della nostra città»

L'arrivo alle soglie della diocesi, sulla Costiera, dove lo aspettavano le autorità, poi il solenne pontificale nella cattedrale di San Giusto

«Assecondando il parere della Congregazione per i vescovi sciogliamo te da ogni vincolo nei confronti del precedente gregge e legittimamente ti poniamo a capo quale rettore e Ordinario alla diocesi tergestina». È il passo della bolla papale letta in latino e in italiano in San Giusto che ha decretato l'insediamento del nuovo vescovo di Trieste, mons. Eugenio Ravignani. In un pomeriggio radioso che consentiva al territorio triestino di farsi apprezzare più che mai, il presule ha fatto l'ingresso solenne nella sua nuova diocesi.

È giunto al confine diocesano, presso la galleria naturale sulla strada costiera, con un buon anticipo tanto che ha dovuto attendere, insieme alle altre autorità più previdenti, l'arrivo del sindaco Illy a cui si è fatto incontro: «Sa che mio nonno era di Pola?, dice il primo cittadino. «Bene – risponde Ravignani, anch'egli nativo della città istriana –, vorrà dire che parleremo di Pola. Ma dobbiamo parlare anche di uno che è venuto da un'altra città, monsignor Bellomi». E Illy di rimando: «Ho voluto molto bene al vescovo Bellomi».

Il ricordo del presule scomparso ha accompagnato l'intera cerimonia di insediamento del successore. Nella breve sosta sulla strada costiera, sceso dall'auto con targa Treviso, ha salutato per primo l'amministratore diocesano, monsignor Ragazzoni, poi un lungo e caloroso abbraccio a mons. Voncina, vicario per gli sloveni, seguito subito dopo dal saluto a mons. Bosso, vicario per i religiosi. Poi una stretta di mano al presidente della provincia, Codarin, e al presidente della Giunta regionale Cruder che era accompagnato dall'assessore Gottardo, segretario regionale del Ppi (e, come cittadino di Sacile, diocesano di Vittorio Veneto).

Con il presidente Cruder ha scambiato subito una battuta: «Dobbiamo incontrarci, parlare. Voi dovete avere pazienza con me». «E lei con noi», gli ha risposto Cruder. Era visibilmente commosso, il presule, quasi frastornato nel ritornare a Trieste, la sua città, da vescovo dopo quasi 14 anni trascorsi a guidare la diocesi vittoriese. Uno sguardo intenso al mare, un tenero saluto a un fanciullo e a sua madre, una stretta di mano a tutti i presenti sulla piazzola di sosta e poi mons. Ravignani è risalito sulla Fiat Tempra blu per dirigersi verso la cattedrale cittadina.

I triestini che a centinaia passeggiavano sul lungomare di Barcola si giravano incuriositi al passaggio del lungo corteo di auto blu. Al bivio di Grignano, precedentemente, una piccola folla plaudente ha richiesto una breve sosta al vescovo, mentre le campane della locale parrocchia suonavano a distesa. Campane a festa anche alle chiese di Barcola e Roiano.

Al termine del rito il vescovo ha confermato tutti gli attuali incarichi diocesani, ringraziando mons. Ragazzoni che in questi ultimi mesi ha guidato la diocesi

Poi il bagno di folla sul piazzale della cattedrale e dentro la basilica. Qui, all'ingresso, ha salutato a uno a uno i canonici, poi si è diretto verso le tombe dei vescovi Santin e Bellomi, per poi salire sul presbiterio, indossare i paramenti sacri e prendere posto sulla cattedra di San Giusto.

Dopo le letture della liturgia, di cui la seconda proclamata in sloveno, e la benedizione con l'evangelario, il vescovo si è avvicinato al pulpito e si è presentato ai fedeli. Ad ascoltarlo c'erano anche il vescovo keniano Jhon Njue, il metropolita serbo ortodosso Jovan, i rappresentanti delle Chiese ortodosse ed evangeliche e della comunità israelitica di Trieste, oltre a un centinaio di sacerdoti e religiosi concelebranti.

«Il vescovo che viene vorrà e dovrà essere un uomo che cerca e promuove unità. Che non sia un compito facile, lo sa, ma l'impegno per l'unità è il primo servizio che dobbiamo rendere a questa nostra città». Parole solenni e chiare quelle dette da mons. Ravignani che ha inteso in tal modo raccogliere l'eredità di mons. Santin e di mons. Bellomi, suoi predecessori, di cui ha voluto ricordare i tratti essenziali.

Del primo ha richiamato «l'assoluta fedeltà alla verità» e del secondo «la fermezza della fede e la tenerezza della sua bontà». E, a proposito di Bellomi, ha aggiunto: «Egli visse l'ansia e il tormento, la passione e la speranza di una riconciliazione per una vera unità da ricostruire nella nostra Chiesa e nella nostra società attraverso la pazienza del dialogo, rispettoso e leale, aperto e fiducioso, carico di simpatia e di bontà».

Dall'insegnamento dei due illustri predecessori, mons. Ravignani ha tratto il suo programma episcopale: «verità e carità». «Proseguire sulle strade della verità e della carità da loro tracciate e percorse non sarà soltanto saggezza o dovere da assolvere, ma sacro impegno che oggi responsabilmente assumo dinanzi a voi». Da qui nasce la ricerca e la promozione dell'unità che il presule si è imposto. Lo ha detto anche rivolgendosi in sloveno ai fedeli della minoranza: «Con tutti i fratelli e sorelle della Chiesa che è in Trieste mi impegnerò perché insieme con loro possiamo vivere nell'unità che fiorisce nell'amore».

Un particolare saluto ha rivolto ai sacerdoti, ai seminaristi, ai religiosi, alle famiglie, ai laici e ai movimenti ecclesiali. Questi ultimi sono parsi significativi. Rivolto alle famiglie, nella «giornata della vita» che ieri ricorreva, ha detto: «Penso anche alle famiglie divise, a quelle che soffrono perché scelte particolari le tengono ai margini di una comunità ecclesiale, di cui pur sempre fanno parte... Ogni vita sia accolta nell'amore e sia difesa nel suo nascere».

E alle associazioni e movimenti ecclesiali ha fatto sapere: «Il vescovo sarà sempre geloso custode e promotore instancabile dell'unità nella comunità ecclesiale, ma non mai nella mortificazione dei differenti doni dello Spirito».

Al termine del solenne rito il presule ha riconfermato tutti gli attuali incarichi diocesani ringraziando in particolare mons. Ragazzoni per l'opera da lui svolta. I fedeli hanno a lungo applaudito l'amministratore diocesano che riprende così la carica di vicario generale.

Sergio Paroni

OMELIA

Poche parole in sloveno e l'on. Menia scalpita

Una delle due letture, all'inizio della messa, due preghiere, una frase dell'omelia. Questi i passi in sloveno nel corso del lungo pontificale di insediamento in Cattedrale del nuovo vescovo Eugenio, secondo un rituale le cui regole erano state dettate a suo tempo da monsignor Bellomi.

A pronunciare il primo brano, presente don Vancina, riconfermato ufficialmente ieri da Ravignani suo vicario episcopale per gli sloveni, un giovane prete. E subito, nella terza fila davanti al pulpito, l'onorevole di An, Roberto Menia, ha cominciato visibilmente ad agitarsi e a dare segni di insofferenza. Poi ha scambiato qualche rapida parola con il neopresidente della Provincia, Renzo Codarin, che si è voltato verso di lui. Tutto qui e basta.

Ma l'episodio è stato notato da molti e anche commentato. Ad esempio, il vicesindaco Roberto Damiani si è lasciato subito sfuggire una battuta. «Ma perché Menia non ha dimostrato analogo fastidio quando ha sentito recitare il Pater Noster in latino? Anche quello, dopotutto, forse non lo capiva...»

Arrivato alla Galleria naturale sulla Costiera, dov'era atteso dalle autorità, il vescovo si ferma a salutare affettuosamente un bimbo. (foto Sterle)

Il pontificale è terminato: Ravignani si avvia all'uscita della Cattedrale, attorniato dalla folla che lo festeggia dopo aver assistito al rito. (foto Sterle)

MARGHERITE E GAROFANI BIANCHI PER ACCOMPAGNARE IL PRESULE FINO ALL'ALTARE

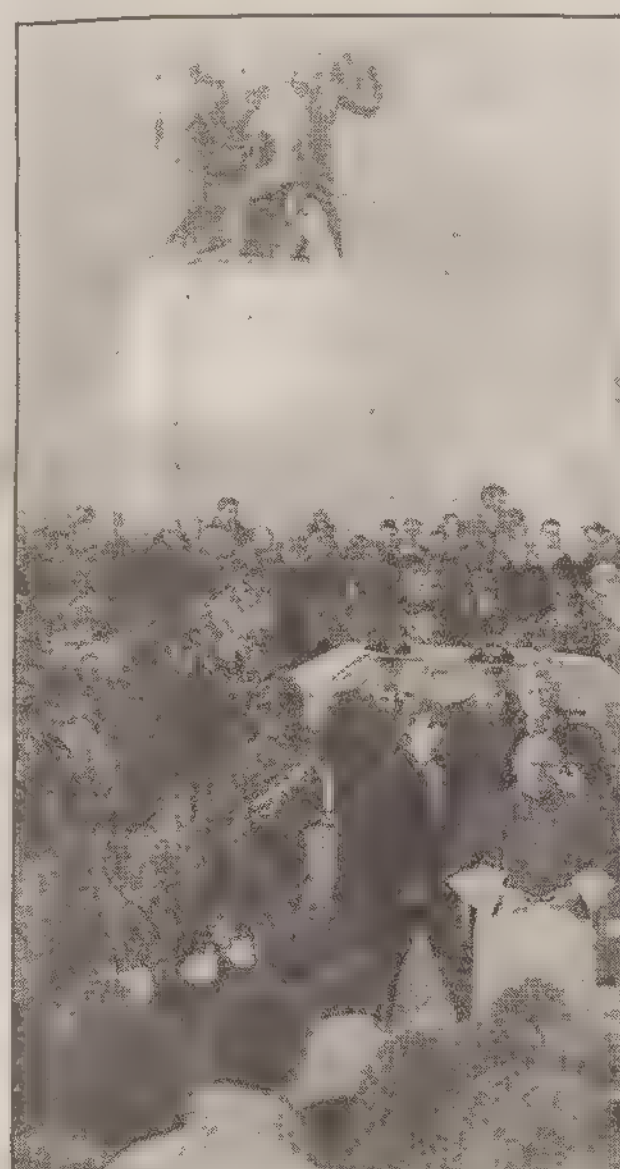
Aria di festa nella cattedrale gremita

Un applauso all'arrivo dell'auto blu, una selva di «bentornato» dai fedeli, il rimpianto dei veneti

Il carabiniere in uniforme scruta un collega: «Ehi, ti si è attaccato un filo bianco sui calzoni. Vieni qui che lo togliamo...» Vai con gli ultimi controlli: anche, così «en passant», alle divise. Perché tutto dev'essere perfetto in questo pomeriggio di sole che incornicia l'arrivo di Eugenio Ravignani in Cattedrale, quella stessa Cattedrale nella quale fu proprio Lorenzo Bellomi a ordinarlo vescovo il 7 marzo dell'83.

Manca un quarto d'ora allo scoccare delle 16, e già da un pezzo è parcheggiato lì vicino il pullman verde che ha portato in cima al colle il picchetto d'onore del comando militare regionale di Trieste. Con largo anticipo rispetto all'inizio del pontificale moltissime persone sono spuntate da via Capitolina, da via San Giusto, da via della Cattedrale in un flusso ininterrotto diretto verso la chiesa. Quella chiesa le cui navate laterali lasciate a disposizione dei fedeli (la centrale è riservata alle autorità) sono già gremite di gente. Quella chiesa così affollata quanto lo fu la scorsa estate per l'ultimo saluto a Bellomi, eppure così diversa nell'atmosfera che oggi vi si respira. È l'atmosfera dell'attesa di anziani, giovani, famiglie intere; è l'atmosfera creata dai tantissimi fiori, margherite e garofani bianchi incorniciati nei festoni di verde che si agganciano ai pilastri delle navate, quasi a segnare l'ideale percorso verso l'altare.

Fuori, sul sagrato, le forze dell'ordine si affannano a cercare di lasciare libero il passaggio segnato dalle transenne. Sono in tanti: sicuramente più di una sessantina fra vigili urbani, carabinieri e polizia in divisa e in borghese. Il picchetto, schierato in cima alla scalinata di via della Cattedrale, scatta sull'attenti. Davanti all'ingresso principale della chiesa, due carabinieri in alta uniforme.

Mescolati fra la gente, arrivano alla spicciolata tanti volti noti: l'assessore regionale Cristiano Degano, l'ex onorevole Sergio Coloni, il rettore Giacomo Borruso, gli assessori provinciali Roberto Sasco e Manfredi Poillucci, don Mario Vatta che cammina svelto nell'immancabile look casual corredato da zainetto blu... Il presidente del Consiglio regionale Roberto Antonione si affianca al gruppetto già da un po' allineato sul sagrato: l'onorevole Roberto Menia, cappotto e occhialoni scuri; il senatore Giulio Camber, che si concede un provvidenziale sigaro prima del lunghissimo rito; il capogruppo di An in Regione Sergio Dressi; e ancora l'onorevole Gualberto Niccolini, cappello verde-loden calcato sulla testa.

Il presule arriva a S. Giusto. (foto Sterle)

Una manciata di minuti, e sarà l'ora fissata per l'inizio del pontificale. Ma il vescovo Eugenio ancora non si vede: dall'altoparlante piazzato sul sagrato da Telechiara, l'emittente che come Telequattro trasmetterà in diretta la cerimonia, la voce di un cronista continua a intrattenere la gente in attesa. «Ecco, ci dicono che sta per arrivare...» Di lì a poco spunta la coppia di moto della Polizia municipale seguite dalle due ruote dei Carabinieri. Poi la Fiat blu fiammante targata Treviso da cui scende, accompagnato dall'amministratore diocesano monsignor Piergiorgio Ragazzoni, Eugenio Ravignani. È un applauso breve, quasi timido. Ma mentre il nuovo vescovo della diocesi triestina, vestito di porpora, percorre sorridendo i pochi metri che lo separano dalla Cattedrale, è tutto un protendersi delle mani, un coro di «benvenuto» cui si intrecciano tanti commossi «bentornato».

Il prefetto Michele De Feis si incarica delle presentazioni con le autorità civili e militari. Poi in Cattedrale, dove l'applauso stavolta è lungo e fervido. Sparsa l'acqua benedetta, Ravignani si avvia all'altare mentre accanto al gonfalone di Trieste campeggia ora anche quello di Vittorio Veneto. Sono ben più di un centinaio i fedeli arrivati in pullman o in auto da molte località della diocesi che Ravignani ha appena lasciato: ci sono i seminaristi, i giovani della locale Comunità vocazionale, famiglie che hanno voluto salutare il «loro» pastore nella sua nuova casa. Con tanta gioia ma anche con un pizzico di rimpianto: perché «Eugenio, dice un anziano signore, lascerà un ricordo fortissimo in noi».

Ravignani ha indossato i paramenti sacri. Intanto hanno preso posto, fra gli altri, il presidente della Regione Giancarlo Cruder, quello della Provincia Renzo Codarin, il sindaco Riccardo Illy fasciato nel tricolore, il senatore Fulvio Camerini, i rappresentanti delle Chiese ortodosse, evangeliche e della Comunità israelitica... Tutti attendono in silenzio: quel silenzio che scende anche sul gruppetto di bambini schierati sui banchi delle prime file, a ricordare che in questa prima domenica di febbraio si celebra la diciannovesima Giornata per la Vita. Si levano sulle navate le voci della Cappella civica. È l'inizio del pontificale: la lettura della bolla papale, il saluto del preposito del capitolo cattedrale mons. Mario Cosulich, le parole del sindaco Illy seguite dalla risposta di Ravignani.

La chiesa basta ad accogliere quanti hanno voluto salutare il nuovo presule. Fuori, ormai, non è rimasto quasi nessuno: una donna che dà da mangiare ai gatti, qualche coppia a passeggio nel rosa che annuncia il tramonto; e poi vigili, carabinieri e polizia. Diffusa dall'altoparlante, si perde nell'aria la voce di Eugenio vescovo che apre la sua omelia porgendo «a te, Trieste, città mia amatissima, il saluto di un figlio che ritorna»...

Paola Bolis

VATICANO

L'Osservatore Romano gli dedica una pagina

I ragazzi dei gruppi diocesani giovanili hanno venduto ieri, fuori della Cattedrale, parecchie copie di due giornali. Uno è *Vita nuova*, il settimanale cattolico che nell'ultimo numero dedica ampio spazio all'arrivo del nuovo vescovo il cui volto campeggia a tutta pagina in copertina. L'altro è l'*Osservatore romano*, il quotidiano del Vaticano che ieri ha riservato un'intera pagina all'ingresso in diocesi di Ravignani.

«Vivere in comunione la radicale fedeltà al Vangelo» è il titolo che apre la pagina: in queste parole è riassunto il testo del primo saluto che il presule ha rivolto alla diocesi e alla città. Un saluto in cui il vescovo annuncia il suo arrivo «in debolezza e con molto timore e trepidazione», ricordando l'eredità che potrà raccogliere «dalla fortezza evangelica che l'arcivescovo mons. Santin mostrò in tempi difficili e gravi» e dalla «passione per l'unità che bruciò il cuore del vescovo Lorenzo Bellomi».

Accanto al messaggio del presule un articolo di Giuseppe Cuscito, storico del cristianesimo locale, riassume il lungo cammino compiuto dal cattolicesimo a Trieste, a partire dalla Tergeste di età precostantiniana. Il direttore dell'ufficio catechistico diocesano don Dario Pavlovich illustra invece ai lettori dell'*Osservatore* l'intensa attività evangelizzatrice che coinvolge tutte le parrocchie della diocesi, suddividendosi nei più vari settori: dalla catechesi per i bambini alla preparazione delle coppie al matrimonio, dalla promozione della cultura teologica di base per laici al ruolo dell'Azione cattolica...

Infine don Mario Del Ben, direttore della Caritas, affronta in un suo testo le varie forme di povertà presenti sul territorio e le iniziative che per sopperirvi vengono attuate.

«Trieste deve diventare stimolo per una nuova Europa»

«Un microcosmo di straordinaria ricchezza e di stimolante complessità». Una città di «espansiva generosità e timide introversioni», di «gagliarda vocazione agli slanci eroici e vigili solitarie diffidenze». Si direbbero ispirate a quella «scontrosa grazia» cantata da Umberto Saba le parole con le quali il sindaco Riccardo Illy, all'inizio del pontificale, ha portato anche a nome di Trieste il saluto al vescovo.

Ha insistito, Illy, sul carattere di una terra che dimostra «il gusto per talvolta estremi confronti dialettici, ma anche la solidale solerzia nel ricompattarsi ogni qualvolta di Trieste si vogliano revocare in dubbio la solidità dei valori, la pregnanza delle radici, la fisionomia inconfondibile, la fierezza dell'identità raggiunta e spesso coraggiosamente difesa». Un'identità che Ravignani conosce senz'altro bene. Perché «Trieste è divenuta la patria d'elezione per Lei come per decine di migliaia di altri istriani, fiumani e dalmati costretti all'esodo da una storia» che «ha messo a dura prova la nostra capacità di confrontarci serenamente con la realtà di tremendi sacrifici psicologici e immense sofferenze fisiche e morali».

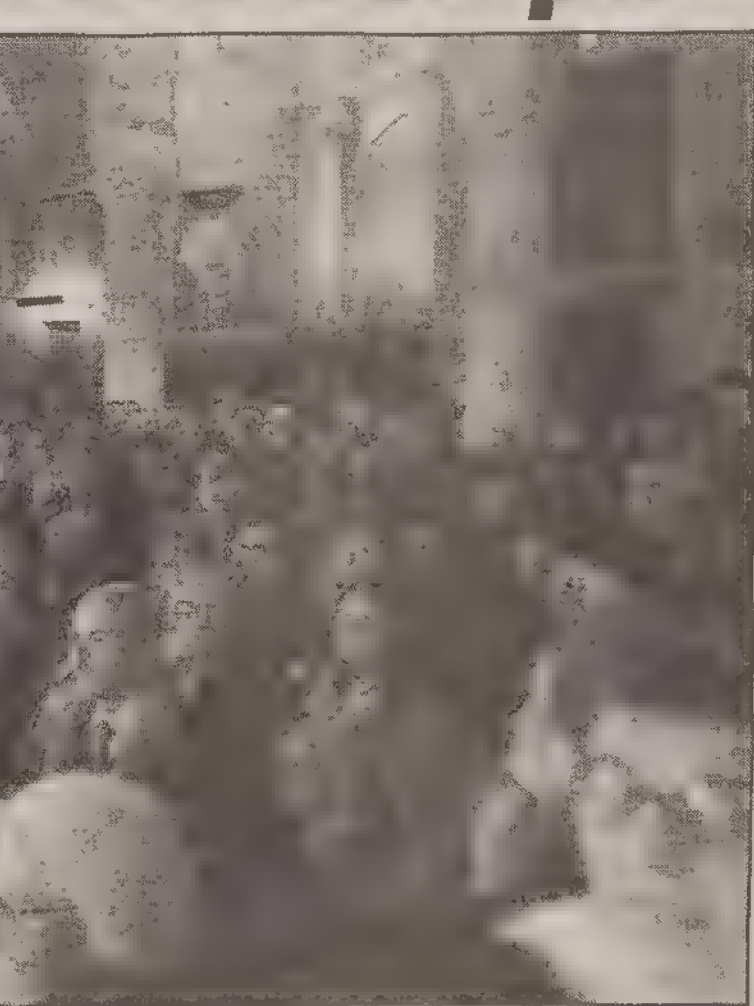
Un passato fin troppo chiaro, per il presule nato a Pola. Un passato cui il sindaco si è richiamato per poi sottolineare che «il pastore esperto sa come in ogni gregge serpeggino anche umori e inquietudini, tensioni al bene e accorate tentazioni di quel ripiegamento nell'egotismo, che è - il più delle volte - eredità dolorosa delle sconfitte subite, sul campo, dai più cari alti ideali».

E dunque «ci sia vicino, vescovo Eugenio, ha detto Illy, come ben sappiamo Lei saprà esserci vicino per incoraggiarci a non demordere dal cammino che vuol condurre all'agognata concordia *nella* città e *per* la città, senza che barriere, ostacoli, confini abbiano mai più a correre tra gli uomini - quali che siano la lingua d'uso e la cultura dei padri - e soprattutto che mai più abbiano a correre nelle nostre coscienze».

Un deciso accenno al tema della convivenza, a proposito del quale Illy ha citato i predecessori di Ravignani e fra essi Lorenzo Bellomi, con il suo «esemplare, umile quanto fecondo quotidiano impergno». Infine, «La accompagni anche, vescovo Eugenio, la consapevolezza del nostro unanime affetto, della nostra collettiva e individuale disponibilità a sostenere il Suo magistero innervandolo di contributi concreti».

«Lei sa che io amo questa città, e l'ho sempre amata», ha risposto Ravignani. Che ha voluto citare le parole pronunciate da Papa Wojtyla in occasione della sua visita alla città, nel maggio del '92: Trieste deve diventare «centro e stimolo per la costruzione di una nuova Europa». E dunque, ha assicurato il vescovo, «nulla avrò più a cuore del bene di questa città, che solo si può realizzare nel dialogo a tutti aperto, nella reciproca accoglienza e fiducia, nella rispettosa collaborazione con uomini e istituzioni perché a essa sia garantito un avvenire nella prosperità e nella pace».

Ravignani ha ribadito le dichiarazioni rilasciate all'annuncio della sua nomina, facendo notare come questa, «per sua vocazione storica e geografica, sia una città in cui etnie e religioni, lingue e culture e tradizioni diverse si incontrano». E a quanti si muoveranno «con intelligenza lungimirante e con coerente determinazione» verso il dialogo e la comprensione, il vescovo ha promesso che «la Chiesa sarà sempre loro vicina, ispirando i suoi interventi ai valori evangelici e umani e facendosi portatrice di speranza e fiducia».

p.b.

Alla massa di fedeli che gremiscono la chiesa sono state riservate le navate laterali. (foto Sterle)

INTERVENTI SUL TEMA DEL GIORNO CHE APPASSIONA MA DIVIDE LA CITTÀ SUL MODO PER OTTENERE UNA RIFORMA DEL SISTEMA

Autonomia, dibattito aperto

ILLY / ECCO PERCHÉ MI SONO MOSSO

«L'iniziativa tocca ai Comuni»

Prendendo spunto dalle interessanti osservazioni del consigliere regionale Gianpiero Fasola, che ha sottolineato la necessità di una strategia di grande respiro per la Venezia Giulia evidenziando la necessità di una presenza anche dell'area isontina, desidero ricordare che sono fondamentalmente due le «anomalie» nella regione Friuli-Venezia Giulia. Una riguarda la provincia di Trieste – su cui ci siamo già ampiamente soffermati –, l'altra quella di Gorizia, che non solo territorialmente, ma anche come numero di abitanti, è tra le province più piccole del Paese. Anche unite, infatti, Trieste e Gorizia farebbero una tra la province più piccole d'Italia.

Il problema della provincia di Trieste si può risolvere in due modi: in senso «verticale», valorizzando la «specialità». In questo caso la soluzione migliore è interpretare in maniera corretta il concetto-principio di area metropolitana. Si aumentano quindi in senso verticale le competenze e l'autonomia, lasciando invariati i confini. In questo caso una provincia con un'estensione territoriale ridottissima si trova però ad aver più competenze in senso verticale: dovrà cioè fare un maggior numero di cose su un numero minore di comuni. La seconda possibilità è di andare verso (per così dire) la «normalità» e arrivare a un accorpamento delle due province di Trieste e Gorizia, ricordando però quanto prevede la Costituzione per il passaggio di un comune da una provincia all'altra, (art. 132, ovvero con referendum e con legge della Repubblica, sentiti i consigli regionali...). Ma non va dimenticato che, nel nostro caso, i decreti attuativi della Legge costituzionale n. 2/93 del 20 dicembre scorso hanno trasferito alla Regione questa potestà: quindi l'eventuale passaggio di un comune da una provincia all'altra o la fusione di due province verrebbero decisi non più con Legge dello Stato, ma con Legge regionale (questo è ben chiaro nell'art. 3 del decreto attuativo della Legge n. 2/93, come pure all'art. 8 dello stesso decreto, dove si sottolinea che «è ricompresa la revisione delle circoscrizioni provinciali, l'istituzione di nuove province e la loro soppressione, su iniziativa dei comuni, sentite le popolazioni interessate», vale a dire attraverso un referendum).

Tutto ciò conferma la mia tesi che l'eventuale iniziativa deve partire dai comuni interessati, mentre va ricordato ancora che all'articolo 129 della Costituzione si afferma che «le province e i comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale» e che «le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento». Quindi anche l'eventuale fusione delle due province consentirebbe di mantenere due circondari, per l'ulteriore decentramento che permette di mantenere tutti gli uffici e i servizi periferici dello Stato (prefetture, uffici iva, carabinieri, questure e quant'altro) come sono attualmente e come è sostenuto anche dal comma 2 dell'art. 8 del decreto attuativo.

Il combinato disposto di Costituzione e decreto attuativo consentirebbe dunque benissimo di istituire una provincia unica, ove se ne rilevasse l'opportunità, con una gestione amministrativa più efficiente e organica, pur mantenendo l'organizzazione degli uffici periferici dello Stato nelle province soppresse e riorganizzate sotto forma di circondari.

Vi è ancora una terza via, anche questa in qualche misura già anticipata, ovvero quella della scissione. Potrebbe essere infatti che qualche comune chieda di afferire alla provincia di Trieste o viceversa e lo potrebbe fare di sua iniziativa, secondo modalità stabilite. Va detto in ogni caso (e ciò riguarda anche il problema della Carnia che emergerà nel corso del dibattito sul disegno di legge che stiamo preparando) che l'iniziativa dev'essere dei comuni: questo è il dato certo ed essenziale. Se non c'è l'iniziativa dei comuni non si fa nulla.

Credo infine che non sia per nulla ozioso ipotizzare una revisione degli ambiti territoriali delle province di Trieste e Gorizia, ridestando un forte e motivato spirito giuliano per ridare efficienza a taluni enti (basta pensare alle strade: una gestione unitaria porterebbe ad un risparmio di una decina di miliardi l'anno; avremmo un organo amministrativo invece di due, con conseguenti ulteriori risparmi; sarebbe inoltre possibile trovare soluzioni più economiche e funzionali nei settori del trasporto pubblico e dei servizi a rete). Sarebbe più facile coordinare al meglio il funzionamento delle strutture portuali, degli autoporti e valorizzare la complementarità delle due aree, perché nella provincia di Gorizia ci sono più potenzialità d'espansione per le attività industriali, mentre Trieste è soffocata entro un territorio molto angusto. Le attività agricole sono più sviluppate nel Goriziano rispetto a Trieste, mentre noi possiamo invece contare di più sulle attività finanziarie e assicurative.

Tra Trieste e Gorizia ci sono in sintesi solo due potenziali aree di concorrenza: i porti e gli autoporti, realtà però che potrebbero coesistere ed essere complementari, sviluppandosi attraverso un'adeguata e mirata specializzazione che valorizzi le rispettive potenzialità. Ma, lo ribadisco, l'iniziativa dovrebbe partire dai comuni, i quali dovrebbero in tal senso inviare un messaggio chiaro circa la volontà di lavorare insieme, per il benessere e la crescita della comunità giuliana entro i confini della regione.

Riccardo Illy

NICCOLINI / COSA C'È DIETRO L'INIZIATIVA DEL SINDACO

«Un problema scoperto tardi»

Colpito da attacco influenzale, sono stato costretto a seguire da lontano il «caso» scoppiato in questi giorni sul Piccolo riguardo all'autonomia di Trieste.

Poiché si legge di tutto ed anche tutto il contrario, e visto che sprecano giudizi politici in un tourbillon di nomi, dichiarazioni, illazioni, gradirei ottenere un po' di ospitalità sulle vostre pagine, se non altro per rivolgermi a quella stragrande maggioranza di Triestini che fra il '94 e il '96 per due volte mi ha invitato a rappresentarli in Parlamento.

Riccardo Illy dunque vuole ancora un mandato di sindaco: i primi quattro anni sono serviti ad impostare un certo lavoro sulla città, nei prossimi quattro potrebbe chiudere con soddisfazione l'esperienza e magari predisporsi per altri più ambiziosi traguardi. È stato un bravo sindaco? Lasciamolo dire ai cittadini. Certo è che vuol ricandidare, e fin dall'estate scorsa si era preoccupato di trovarsi una maggioranza, sicuramente più presentabile e credibile di quella ottenuta nel '93. Non piacque allora il sindaco imprenditore eletto dalla sinistra: lui stesso non ha mai avuto un grande feeling con i post democristiani di Elettra e i post comunisti di Stelio. Per questo Illy mandò fidi messaggeri alla ricerca di consensi verso il centrodestra, sognando un abbraccio ecumenico fra tutte le forze politiche riunite sotto la bandiera di una grande causa e con lui destriero a condurre la battaglia per Trieste.

Fuori dall'abbraccio, pensava Illy, dovrebbero rimanere Rifondazione Comunista e Alleanza Nazionale, qualcosa come il 36 o più per cento degli elettori triestini. Al centro nessun problema invece, visto, e lo abbiamo espresso ieri che a Trieste l'Ulivo non esiste – così dice Illy – e Forza Italia non c'è.

Ma per tornare alla bandiera, l'unica vera esistente a Trieste ce l'aveva la Lista con la parola autonomia. Ed è qui la chiave dell'operazione: Illy diventa autonomista, costringendo ad un confronto, o forse ad un compromesso, l'avversario del '94, il segretario della Lista per Trieste nel frattempo divenuto senatore della Reppubblica. Ma ci rimane il dubbio di questa esplosione autonomista di Illy proprio a gennaio, in pieno avvio di una lunga e defatigante campagna elettorale, quasi alla Clinton. Da mesi mi venivano a raccontare che tutti ci saremo dovuti raccogliere intorno a Illy. Io invece insistevo nel difendere il bipolarismo, unico vero motore di democrazia, e quindi ben venga la candidatura di Illy, ma con quale schieramento? Per contro, ben venga un'altra forte candidatura in un confronto non a spaccare la città ma ad arricchire di temi e personaggi la così asfittica politica cittadina.

Io credo che di autonomia (ritorna Rovis, oggi tutti ti perdonano) il buon Illy avrebbe potuto parlarne fin dal suo inserimento, anche se doveva sempre fare i conti con Giunte regionali dell'Ulivo. Possibile che solo l'ultimo mancato finanziamento all'università abbia sostenuto questa organizzata risposta, o forse si aspettava solo il pretesto (i tabulati di Rovis non bastavano!) per rilanciare la figura di Illy e per fornire a qualcuno del centro – destra l'alibi per prima confrontarsi e poi accordarsi con lo stesso Illy? (se il Polo deve morire, dice qualcuno, cominci col farlo a Trieste. Se Polo e Ulivo devono morire, sia Trieste il laboratorio politico per la rinascita di un nuovo centro, di una nuova – vecchia Democrazia cristiana consociativa che ricominci col prendere i voti a destra per spenderli a sinistra.

Quella Forza Italia che secondo Illy a Trieste non c'è, a tutte quelle strategie dice di no, pronta a combattere per l'autonomia della provincia di Trieste, ma anche per l'autonomia del Polo da quella dell'Ulivo. E ritengo che anche per gli alleati del Ccd e del Cdu, come per gran parte di quelli della Lista valgono ancora gli impegni d'onore presi con gli elettori riguardo alla serietà dello schieramento di centro-destra, quello che comprendendo Alleanza Nazionale ci ha consentito di vincere le elezioni politiche (lo ricordo a deputati e senatori) e di fare il bis pochi mesi dopo alla Provincia e al Comune di Muggia. Ora dobbiamo puntare al Comune di Trieste. D'accordo con Illy sull'autonomia, ma soprattutto sull'autonomia degli schieramenti.

On. Gualberto Niccolini

PINO / LA NECESSITÀ DI COINVOLGERE LA REGIONE

«A cosa serve la Città-Stato?»

Essendomi trovata nel corso della campagna elettorale per le provinciali a dovermi confrontare con i miei avversari politici anche sul tema delle autonomie, ritengo doveroso da parte mia inserirmi nell'attuale dibattito politico, se non altro per delle «doverose» precisazioni.

In una recente intervista, l'attuale presidente della Provincia ha sostenuto di aver vinto le elezioni proprio in forza delle proposte del programma del Polo sui temi dell'autonomia. Ricordo di quel periodo un forte impegno, anche di iniziativa, da parte delle forze del Polo rispetto alla Legge finanziaria nazionale, non su altre tematiche. Anzi, proprio sul tema dell'autonomia, Codarin, in più occasioni, dichiarò di condividere la proposta, più volte da me avanzata, di dover assumere un'iniziativa forte nei confronti della Regione proprio in vista delle norme di attuazione della Legge costituzionale n. 2 del '93.

Né certamente lo strumento della bicamerale poteva essere visto di buon occhio da chi in realtà, almeno in quel periodo, lo osteggiava, considerandolo uno strumento inadeguato ad affrontare le riforme costituzionali di cui il nostro Paese necessita. Tant'è che il cav. Primo Rovis, considerato il portabandiera dell'autonomia (intesa come netta divisione dal resto della regione), dichiarò in una trasmissione televisiva di essere deluso dal candidato Codarin, valutando inadeguate le sue proposte proprio sul tema rimbalzato oggi con tanta veemenza alla ribalta politica.

Di converso la proposta avanzata dal sindaco Illy mi pare costituisca un ulteriore costruttivo passo in avanti rispetto all'idea maturata e da me prospettata nella fase del ballottaggio delle elezioni provinciali. In quell'occasione avevo raccolto la disponibilità del prof. Bartole a presiedere una commissione con il compito di elaborare una proposta sulla quale potersi confrontare con la Regione in vista dell'attuazione della riforma sulle autonomie.

Quale miglior strumento di un articolato di legge sul quale raccogliere le 15 mila firme previste dallo statuto per costringere la Regione a discutere tenendo conto delle nostre reali esigenze di autonomia?

Ritengo inoltre che il dibattito di questi giorni abbia un vizio di fondo sostanziale: più che discutere dello strumento (d.d.l. regionale di iniziativa popolare o bicamerale) dovremmo porci un altro quesito: qual è il livello di autonomia utile e funzionale allo sviluppo economico della città e quindi al benessere dei triestini?

Quando avremo risposto con chiarezza a questa domanda verificheremo quale può essere lo strumento più consono a risolvere i problemi, avendo però anche il coraggio di non continuare a guardare con nostalgia a un passato ormai irripetibile, ma puntando al rilancio economico attraverso il potenziamento armonico di tutte le linee di sviluppo che costituiscono un «patrimonio potenziale» per la costruzione del «Sistema Trieste».

Quanto può essere utile la costruzione di una città-stato dal territorio troppo limitato per costituire da solo una risorsa sufficiente all'autogoverno? Oppure, può essere sufficiente, ai fini dello sviluppo, la semplice autonomia amministrativa? L'analisi dell'attuale situazione ci fa dire di no.

Se pure è vero che la Regione è stata spesso matrigna nei confronti del suo capoluogo, non si può però dire che la città non abbia beneficiato di interventi di livello nazionale compensativi che, a loro volta, non hanno però innescato meccanismi di ricadute positive, quantomeno non dal punto di vista occupazionale.

A parere di molti le cause di questo immobilismo derivano da un lato dalla quasi totale coincidenza tra territorio provinciale e territorio comunale, dall'altro dalla coesistenza di una pletora di soggetti con competenze che si sovrappongono (quanto almeno su due aspetti: in materia urbanistica e nella programmazione e promozione dello sviluppo economico).

Due pertanto risultano essere le questioni da risolvere: a) l'autonomia amministrativa che deve vedere il trasferimento dalla Regione di risorse e funzioni alle stesse collegate; b) il riordino legislativo per attuare la riforma degli strumenti finalizzati alla programmazione e promozione economica puntando verso una semplificazione che non può vedere esclusa l'ipotesi della città metropolitana.

Quale occasione migliore per affrontare questi nodi se non quella di impegnare la Regione a rispondere alle esigenze manifestate da quell'«Area giuliana» che è l'unico elemento utile al mantenimento per il Friuli-Venezia Giulia dello status di Regione a statuto speciale, e questo proprio nel momento in cui si discute di federalismo, del ruolo delle regioni e del nuovo assetto dello Stato?

Il nostro interlocutore principale deve essere la Regione, proprio per la coincidenza della nascita della bicamerale! Certamente alcune questioni, come ad esempio l'Ezit, dovranno essere risolte in un confronto con lo Stato, attraverso però il ricorso al più semplice strumento della legislazione ordinaria e non costituzionale, che obbliga al doppio voto alle Camere.

Tra le iniziative previste dal protocollo d'Intesa siglato con il governo, all'articolo 3 sono contemplati gli interventi di perfezionamento delle condizioni normative finalizzate alla valorizzazione del ruolo di Trieste: pertanto nella fase di verifica del protocollo sarà possibile ampliare o rivedere la tipologia dell'intervento già prefigurata. E questa mi pare possa essere la strada più semplice per affrontare in maniera organica i problemi esistenti.

Adele Pino
Consigliere provinciale

TERSAR / UN PARERE CONTROCORRENTE

«Riforme, non campanilismo»

Il tema dell'autonomia ci accompagnerà sino alle elezioni comunali. È una questione importante, rilanciata da Illy e Camber, ma non può non suscitare perplessità. A fine novembre De Gioia denuncia un colpo di mano del duo Guerra-Ceccotti in tema di distribuzione di fondi agli atenei: a Udine più che a Trieste. Una prima considerazione: il pomo della discordia che riaccende il conflitto tra Trieste e Udine non può essere il finanziamento dei due atenei. «Il Piccolo» pubblica una tabella di riparto di fondi regionali suddiviso per provincia e per settore, titolando l'articolo: «Udine-Trieste 2 a 1». In verità migliora l'aspetto ma la sostanza non muta; basta suddividere le cifre indicate in tabella per il numero degli abitanti per capire che Trieste non se la passa tanto male.

L'autonomia della provincia di Trieste ha tante ragioni valide anche senza enfatizzare la rivalità tra Trieste e Udine. Le ragioni dell'autonomia risiedono nel bisogno di modernizzare le istituzioni a tutti i livelli, di migliorare l'efficienza di un apparato pubblico obsoleto, di realizzare un risparmio della spesa pubblica.

Nel nostro caso un'autonomia delle quattro province caratterizzata da una consistente dotazione finanziaria deve consentire da un lato un uso più mirato e coordinato delle risorse delegando al territorio la definizione delle priorità, ma deve consentire anche l'eliminazione degli interventi «simmetrici». Perché in una provincia può essere prioritario il finanziamento delle opere universitarie e in un'altra quello in favore dell'Ente Fiera. Lo decidano le province, autonomamente e si evitino queste simmetrie perverse che provocano una moltiplicazione della spesa. Anzi, vanno introdotte misure di federalismo fiscale che responsabilizzino ulteriormente le istituzioni e il cittadino per un'operazione di riequilibrio tra pressione fiscale e risparmio e uso oculato della spesa pubblica (tutti hanno chiesto più soldi per l'ateneo triestino, cioè un intervento simmetrico, ma nessuno si è chiesto se non era il caso di ridurre le somme destinate).

Atteso che il pretesto che muove le proposte è debole, la perplessità maggiore sta nel metodo scelto. Camber e Illy (con proposte apparentemente diverse), forti dell'emergenza (che di fatto non c'è) in realtà propongono un binario unico: la ricerca di un'autonomia all'interno di una visione illuministica che, facendosi scudo dell'impatto emotivo alimentato dal pericolo friulano, riserva al cittadino (ma anche alle assemblee elettive) il ruolo che compete alle tifoserie calcistiche e affida a comitati esclusivi l'incarico di gestire scelte e risorse finanziarie «per Trieste».

Per chi non crede molto alla bicamerale, la proposta di Camber è già finita su un binario morto. Si può scommettere su quella di Illy? Guardando i numeri in consiglio regionale non c'è da farsi troppe illusioni, anche perché il campanilismo crea ulteriori variabili nella logica degli schieramenti di maggioranza e opposizione. Occorre meno campanilismo e più capacità riformatrice. La legge costituzionale n. 2 è un'occasione per ridefinire la specialità della nostra regione, per definire il ruolo moderno delle sue province e per affidare a quella triestina le vesti istituzionali di una provincia metropolitana.

Questo processo riformatore non può essere affidato a una oligarchia illuminata, ma deve traguardare ruolo e competenze di un parlamentino provinciale in grado di rappresentare gli interessi cittadini e di coordinare le attività economiche, sociali e culturali in un'ottica di sviluppo del territorio e di rafforzamento della specialità regionale. Illy e Camber, ma soprattutto «Il Piccolo», possono mettersi a disposizione di un progetto serio e democratico che dia finalmente concretezza alla legittima aspettativa per una reale autonomia che Trieste invoca da tempo. Altrimenti saranno solo iniziative preelettorali con un unico quesito: alla fine sarà inciucio o no?

Dario Tersar
Segretario regionale del Partito socialista

ACHILLI / «NESSUNO PUÒ PARLARE PER FORZA ITALIA»

Autonomia poco democratica

Il dibattito sull'improvvisa apertura da parte del Sindaco sull'autonomia ha monopolizzato ogni spazio sui quotidiani con interventi anche di persone degne di fede per la loro competenza specifica in tema di leggi che toccano la materia costituzionale, vecchia e forse nuova.

In questo dibattito hanno rubato la scena a tutti lo stesso Illy e il Presidente della LpT, Gambassini, che di fatto ha anche usurpato il ruolo di Forza Italia, forse dando per scontato che la presenza della Vascon alla sua prima conferenza stampa nella sede del suo partito, gliene desse la facoltà. O forse ha pensato lo autorizzasse il famoso «accordo» con Forza Italia, poiché esso esplicitamente cita il concetto di «autonomia».

A questo proposito è necessario fare chiarezza anche su quell'accordo, per non creare confusioni di cui i soliti furbi possono approfittare. In quei due giorni, nei corridoi del Parlamento, Camber è riuscito a convincere il sen. La Loggia, capo gruppo di F.I. al Senato, a bloccare Berlusconi e a fargli firmare, praticamente sulla fiducia, l'accordo. Ora nessuno di noi, e penso nessuno dei cittadini di questa città, ha mai sentito parlare del sen. La Loggia, che possiamo rispettare per altre qualità, come esperto dei nostri problemi e quindi si può immaginare a quale superficiale analisi l'accordo sia stato sottoposto.

Ma ciò che è intollerabile, e inaccettabile, è il fatto che esso non sia stato oggetto di preventiva discussione in un'assemblea di tutti gli aderenti a Forza Italia a Trieste, in modo da consentire la libera espressione di tutti su un tema che non può essere trattato e deciso da Roma.

Come può Forza Italia onestamente parlare di «sussidiarietà» – e dunque di federalismo e di autonomia – se impone scelte tipicamente centraliste e autoritarie che calpestano quei principi?

Non credo che nessuno di noi voglia negare la validità del principio di «un'autonomia» per Trieste (che non è più un esclusiva della Lista), ma la decisione deve scaturire da un dibattito interno, in altre parole deve essere il risultato di una libera scelta democratica, cioè deve essere, essa stessa, autonoma. Vogliamo pensare che si sia trattato di un accordo firmato frettolosamente, forse per altri scopi, non ultimo quello del contributo finanziario di Forza Italia alla LpT, che dovrebbe rimanere esclusa dalla recente legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ci ricordiamo bene di avere visto, non molto tempo fa, una lettera proprio di Gambassini che lamentava di non avere avuto nessun contributo per gli «investimenti» che la LpT aveva fatto a favore di Forza Italia.

Tutto questo è la conseguenza della situazione di confusione cui si accennava, già da noi denunciata, in cui i «proconsoli» della LpT in Forza Italia non fanno altro che avallare decisioni a vantaggio esclusivo della Lista. Lo riconosce indirettamente anche il Sindaco quando dice che «... a Trieste Forza Italia è inesistente...».

Ma ormai Forza Italia ha approvato il 18 gennaio, a Milano, il nuovo statuto, che finalmente è stato distribuito a tutti coloro ne hanno fatto richiesta, anche per poter, consapevolmente, aderire al Partito.

E anche questo statuto, questa volta molto chiaro, attibuisce la determinazione delle scelte politiche sul territorio a un coordinatore provinciale, non nominato, ma eletto dagli iscritti, ovviamente sulla base di un programma che dovrà essere preventivamente conosciuto dalle assemblee locali. Sarà quindi la sede ove il problema delle autonomie dovrà essere trattato e deciso.

Nel frattempo tutti gli organi attuali al di sotto del coordinatore regionale sono decaduti, ai sensi delle disposizioni transitorie, senza possibilità di proroga. Quindi, per ora, nessuno può esprimersi in nome di Forza Italia.

Alessandro Achilli
Comitato di liberazione Forza Italia Trieste

Monfalcon: «Macroregione, un colpo da scacciacani»

Capita a chi vive a Trieste in questi mesi di ritrovarsi sbalordito di fronte alla molteplicità e alla versatilità del sindaco Illy, che – sembra – ogni mattina ne pensa una nuova, in un succedersi pirotecnico di appelli politici: ieri proponeva l'autonomia di Trieste (e il quotidiano triestino titolava «Via dal Friuli» – ma non era soltanto forse l'invenzione di qualche redattore), adesso vorrebbe anche la macroregione di tutto il Nord-Est, secondo il progetto un po' vecchiotto della fondazione Agnelli. È il caso di dire che il sindaco una ne pensa e dieci ne dice, in uno slancio di logorrea politica puntualmente ripresa per evidente simpatia dal più grosso quotidiano della città.

Ma cosa vuole veramente il sindaco di Trieste? Allo stato attuale, crediamo che non lo sappia bene neanche lui. La prima delle sue proposte, l'autonomia della città-stato di Trieste, è difficilmente compatibile con la seconda. Una volta isolata dalla Regione di cui è capoluogo, Trieste perderebbe la principale funzione che le dà diritto di ascolto in sede nazionale. Nel caso della costituzione della macroregione del Nord-Est, con tutto il Triveneto, Trieste perderebbe subito anche il titolo di capoluogo (che toccherebbe verosimilmente a Venezia o a Padova) e si troverebbe ai margini di una struttura territoriale che la declasserebbe automaticamente a piccola città di provincia: per di più, anche, sul confine, con tutti i vantaggi che si sono visti.

I peggiori equivoci, tenuti sapientemente in vita dalla stampa locale per anni, riaffiorano nelle invenzioni del sindaco. Riappare alle volte l'aspirazione mitica a una Trieste mai esistita, e che per fortuna mai esisterà, di «Comune» cittadino chiuso ai vicini, e renitente addirittura a un'integrazione regionale che lo valorizzi. Contemporaneamente appare l'idea contraria e speculare di una grande entità «federale» che inglobi anche il Veneto, nella quale la Venezia Giulia e anche il Friuli perderebbero insieme ogni peso e ogni significato politico e sociale.

Crediamo che la concorrenzialità potenzialmente convergente con il sen. Camber che ripresenta in modo più tradizionale gli slogan più antichi della destra triestina, abbia fatto perdere la bussola al primo cittadino di Trieste, che ha perso equilibrio e senso del limite. Tutta la discussione da lui impostata è lontana mille miglia da un possibile ragionamento politico realistico sull'avvenire di Trieste, e si muove sul piano di un rancoroso piagnisteo nei confronti di tutti e di tutto. Siamo sul fronte di una riedizione della Lista per Trieste senza questa sigla.

Si comprende che teste leggere, come non ne mancano da queste parti nei partiti dell'Ulivo, come anche fuori di essi, colgano l'occasione per applaudire, osannare e dimostrare entusiasmo e zelo. Colpisce invece che anche persone di serietà indubbia, come l'ex-assessore regionale Lepre, trattino con riguardo la proposta di Illy, interpretandola, con generosità indubbiamente eccessiva, come una proposta di legificazione sulle autonomie locali nel Friuli-Venezia Giulia, cosa che è certamente da farsi da parte della Regione, e che sarebbe compito degli amministratori locali sostenere. Ma crediamo che tale interpretazione estremamente generosa – a opera di uno che non è triestino – non contempli i molteplici risvolti locali delle esternazioni di Illy, attribuendo loro una serietà che sono lungi dall'avere. Del resto, se non fosse così, che ci starebbe a fare quest'ultima sparata sulla «macroregione», che in una discussione sulle autonomie è come un colpo da scacciacani esploso durante un concerto?

In conclusione: dice il sindaco Illy nella sua intervista al «Sole-Ventiquattrore»: «Io sono un imprenditore; non vedo l'ora di tornare in azienda». dubitiamo fortemente dell'assoluta sincerità dell'affermazione, ma ci auguriamo comunque che essa si realizzi quanto prima.

Fausto Monfalcon

LA «GRANA»

Gazzettino alla radio Minuti inutilizzati da riempire con notizie

Care Segnalazioni,

da tempo ascolto, con una certa regolarità, il Gazzettino del Friuli Venezia Giulia radiofonico che va in onda alle 18.30. Ebbene, tranne la domenica, quando il tempo assegnato alla programmazione regionale viene puntualmente saturato con resoconti sportivi, il notiziario si esaurisce, mediamente, in non più di 11-13 minuti; ciò significa che ne avanzano altrettanti, inutilizzati, per arrivare al segnale orario delle 19 e, quindi, alla programmazione nazionale. Il fenomeno non si è manifestato necessariamente in tempi recenti (i soliti tagli al bilancio per giornalisti e tecnici?) ma appartiene, da quando ho memoria, al modo di far informazione della Rai regionale. Non posso credere che nella nostra regione non succeda nulla che non meriti di essere segnalato e approfondito almeno come una partita di calcio cat. dilettanti.

Livio Laurenti

1954: Carnevale a Cittanova d'Istria

La foto ritrae due amiche (di ieri e di oggi) a Cittanova d'Istria per il Carnevale del 1954. La damigella è Nella Urizio; il cavaliere la mia mamma Maria Varin in Radin.

Manuela Radin

RIVISTE / MUGGIA NON CITATA

Il Carnevale si ferma a Chioggia

Sfogliando «Sorrisi e Canzoni Tv» n. 5 del 2 febbraio, a pag. 18 trovo un articolo di Stefano Grassi dal titolo «L'Italia in Maschera». Colto da un sano campanilismo e orgoglioso del «mio» Carnevale, cerco invano tra le 19 località citate, l'amata Muggia. Purtroppo non compare; forse perché l'Italia in maschera si ferma a Chioggia (Ve)?

Senza nulla togliere alla città veneta e alle altre citate, Acquapendente (Vt), Ronciglione (Vt), Bassano del Grappa (Vi), Caffaro - Bagolino (Bs), Tossignano (Bo) o Palo del Colle (Ba), mi sembra strano che manchi in quest'elenco un riferimento al Carnevale muggesano, già gemellato con Venezia, Cento (Fe), Milano, Verona e tanti altri carnevali minori nazionali e internazionali.

Anche in questo caso lo slogan «No se pol» ha avuto il sopravvento sul buon senso e sull'impegno non necessariamente istituzionale, ma anche personale della locale classe governante? Mi rivolgo agli uffici pubbliche relazioni del Comune di Muggia, della Provincia di Trieste, della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Azienda di promozione turistica e a tutti coloro che hanno a cuore Muggia, il suo Carnevale ma anche la sua promozione e il suo rilancio. Chi meglio del nuovo sindaco di Muggia sa quanto importante sia la pubblicità calibrata e tempestiva?

Si adoperi allora per pubblicizzare degnamente la maggiore attrattiva turistica del comune di Muggia e probabilmente seconda soltanto alla «Barcolana» a livello provinciale. Provvedano il Consiglio comunale di Muggia e quello provinciale di Trieste affinché l'Azienda di promozione turistica faccia finalmente il suo dovere istituzionale, altrimenti che senso ha di esistere se continua a svolgere una «non informazione» turistica? Nonostante tutto e tutti mi sia consentito un augurio di Buon Carnevale! E un nuovo slogan: «No se pol più» nel senso che non si può più continuare così...

Diego Crevatin

Una legge disattesa

Ulivo e Polo, capitanati rispettivamente dal sindaco Illy e dal senatore Camber, si apprestano dunque a raccogliere firme volte a ottenere nuove leggi per l'autonomia amministrativa, gestionale e finanziaria di Trieste, fingendo così di ignorare che invece non vi è alcun bisogno di nuove leggi in materia (regionali o nazionali che siano), bensì semplicemente di esigere l'applicazione di una legge che esiste già da 50 anni, ma che continua a essere palesemente disattesa: sto parlando del Trattato di pace del 1947, che riconosce alla Provincia di Trieste non solo l'autonomia, ma addirittura l'indipendenza, facendone un territorio libero, internazionale ed extradoganale, ossia una città franca (allegati VI e VII) con il suo porto franco (allegato VIII), dedita al libero commercio.

Il sindaco e il presidente della provincia dovrebbero in realtà aprire una vertenza con lo Stato italiano per sollecitarlo a uscire quanto prima dall'illegalità e a rispettare finalmente un trattato internazionale ratificato dal Parlamento, minacciando altrimenti di denunciare l'Italia alla Corte internazionale dell'Aia. Per intanto, i due massimi rappresentanti istituzionali cittadini potrebbero richiedere ufficialmente lo sgombero delle autorità italiane dai punti franchi (che esse occupano abusivamente) e la restituzione degli oltre 20 mila miliardi di imposta Iva illegittimamente riscossi dal '72, che sarebbero per l'economia locale una boccata d'ossigeno assai più consistente e utile dei tanti provvedimenti assistenziali e clientelari finora susseguitisi. O, con la scusa dei friulani «cattivi», vogliamo continuare a essere complici di uno Stato che soffoca Trieste?

Paolo Radivo

Taglio della torta nuziale

Maria e Umberto Cernecca al taglio della torta nuziale nel giorno del fatidico «sì», sono al traguardo dei 40 anni di matrimonio. Auguri dalle figlie Adriana e Loredana con Franco, dalle nipoti Morena e Monica.

Tessera benzina smarrita Tempi lunghi per riaverla

Ho avuto la sfortuna di smarrire la «tessera carburante elettronica», rilasciatami dall'Azienda benzina agevolata Trieste. La procedura e l'organizzazione per riottenerla è anacronistica per i tempi in cui viviamo. Dopo più di venti giorni, di cui diciassette lavorativi, a tutt'oggi non ho potuto averne una nuova.

Essendomi accorto d'averla smarrita sabato 4 gennaio, nonostante la raccomandazione di segnalarlo tempestivamente, non mi è stato possibile farlo. Per telefono non si può avvisare né nei giorni festivi, né nei giorni feriali perché l'ufficio di via Valdirivo 2/b non risponde.

Soltanto il pomeriggio del 7 gennaio, dopo i vani tentativi telefonici, recatomi in sede, con due ore di permesso non retribuito e la consueta fila, ho potuto «bloccare» – almeno spero – la tessera e conoscere quanto avrei dovuto fare per riottenerla.

In tale occasione mi è stato comunicato che avrei potuto ritirare la nuova tessera il 17 gennaio. Il 20, per prudenza, con le solite ore di permesso e la consueta fila, scopro che la tessera non è pronta perché il «programma è guasto». «Provi a ripassare tra una decina di giorni» è la risposta dell'impiegata che, impietosita forse per il probabile spreco di ulteriori mie ore lavorative, mi promette una comunicazione telefonica. Il 29 gennaio ero ancora in attesa di questa chiamata.

Gradirei una risposta alle seguenti domande dal responsabile del servizio: a cosa servono i telefoni in dotazione agli uffici di via Valdirivo n. 2/b, se nessuno risponde; in funzione di chi è stato ideato un orario di apertura al pubblico per cui l'utente è impossibilitato ad accedervi senza perdita di ore lavorative; quando potrò avere la nuova tessera, oppure sarò punito senza possibilità di grazia; quando gli addetti a certi uffici capiranno che l'utente non è al loro servizio, ma semmai il contrario?

Finché il sistema informatico e le comunicazioni sono gestite in questo modo, la «città cablata», secondo me, è pura fantasia velleitaria.

Gianfranco Zanolla

Motorini multati

Due vigili urbani hanno multato il 30 gennaio tutti i motorini parcheggiati in piazza S. Giovanni davanti al civico numero 6, per la somma di lire 117.500. I ciclomotori erano tutti sistemati in modo ordinato, lasciando liberi entrambi i passaggi pedonali (sia quello di via Imbriani che quello di via G. Gallina). Io mi chiedo come mai ciò è accaduto il 30 gennaio quando io da due anni ogni giorno parcheggio lì il mio ciclomotore e nessun vigile (ne passano almeno due al giorno) mi ha mai multato? So benissimo che si tratta di area a traffico limitato, ma visto che vi sono stati creati dei parcheggi per le automobili, non vedo il motivo per cui non si possono avere anche quelli per i ciclomotori: lo spazio c'è. Parcheggi nelle vicinanze per noi possessori delle due ruote non esistono, il più vicino è quello all'incrocio tra via Imbriani e Corso Italia, che non soddisfa certo la richiesta!

Daria Miraz

Sorelline alla scampagnata

Chissà se queste due sorelline gemelle si ricorderanno delle lunghe scampagnate fatte nell'infanzia con la sorella Claudia e il loro papà. Intanto, tanti auguri per il loro compleanno.

Il papà Ervino Flora

SPESA PUBBLICA / PROPOSTE

Prelievo fiscale: non più del 30 per cento

Noi cittadini paghiamo le tasse per mantenere sette organizzazioni burocratiche: Onu, Comunità Europea, Stato, Regione, Provincia, Comune, Enti parastatali, alle quali ora si aggiungono i partiti. È giusto pagare? Sì, è indispensabile, perché ognuna di esse svolge una funzione, più o meno utile.

Il problema sorge quando ci chiediamo: quanto bisogna pagare? Facciamo degli esempi. Pagare per l'Onu è doveroso, ma non di certo per mantenere anche un suo organismo che per distribuire aiuti al Terzo Mondo, mettiamo 200 miliardi, ne spende 800 per stipendi favolosi e sperperi di ogni genere. Altrettanto doveroso è pagare le quote per la Comunità Europea, ma non per mantenere nello stato attuale la sua elefantiaca burocrazia, sviluppatasi come una cancrena, fino ad occuparsi della lunghezza dei preservativi e del peso delle banane. E non occorre continuare specificando cosa avviene qui grazie alle altre sei burocrazie: lo abbiamo sotto gli occhi. Ma per evitare le proliferazioni cancrenose delle stesse, il loro enorme costo, i loro soffocanti effetti, cosa si deve fare? Questo è il punto.

È ormai convinzione generale che per ben governare occorre ridurre drasticamente le spese pubbliche e di conseguenza anche la burocrazia a tutti i livelli. Bisogna dunque costringere i governi a ridimensionarla. Ma occorre ovviamente farlo senza mettere improvvisamente sul lastrico milioni di persone che andrebbero a gonfiare l'esercito dei disoccupati. La strada a questo punto diventa obbligata: si deve stabilire una volta per tutte la percentuale massima delle tasse che il governo può imporre. Qualsiasi ricetta economica, sociale o politica non avrebbe altrimenti nessun effetto perché nulla cambierebbe se al governo ci fossero invece che i comunisti, i liberali, oppure i socialisti o i democristiani. Chiunque continuerebbe a caricare sulla gobba del popolo pesi insopportabili e a sottrarre capitali alle imprese che creano lavoro, producono ricchezza e favoriscono lo sviluppo.

Concludendo: per uno Stato magro ed efficiente deve bastare il 30% di prelievo fiscale (al massimo 35% nel caso di aggravi imprevisti, catastrofi, ecc.). Solo così si otterranno effetti benefici in tutti i campi, permettendo anche l'assorbimento dei burocrati eccedenti. E gli effetti saranno non solo economici, ma anche etici, perché politici e amministratori, dovendo – finalmente! – impegnarsi allo spasimo per far bastare i soldi, avranno meno possibilità di sperperare, e anche la moralità pubblica ne guadagnerà.

Bisogna insomma che Onu, Ue, Stato, Regioni, Province, Comuni, enti parastatali – e partiti! – diventino tutti assai più magri, affinché gli andazzi terminino e sia il popolo ad ingrassare.

Nereo Franchi

Tristi primati

Si può tranquillamente affermare che nel Nord Italia non esiste nessuna zona industriale e nessun porto con accessi stadali tanto inadeguati come quelli che ha Trieste, a causa dell'incidentatissimo «bivio H». E anche che in tutta Italia non c'è nessun valico doganale di prima categoria che si può raggiungere solo a prezzo di file, gincane e trabocchetti come quello di Fernetti.

Nell'ottobre 1994 un'ordinanza dell'Anas prevedeva un disagio di 40 giorni per completare il raccordo autostradale di Fernetti. Sono invece passati più di due anni, e l'intralcio continua, nonostante a fine anno 1996 l'Anas avesse fondi disponibili da spendere per ben 16.000 miliardi. I camion che entrano in Italia da Fernetti, per andare a Venezia vengono incanalati in un budello che li conduce alla vecchia statale 202 a Trebiciano; da lì devono oltrepassare Banne e il quadrivio semaforico di Opicina, per immettersi finalmente in autostrada a Prosecco attraverso uno svincolo indegno d'un capoluogo di provincia. I camion che si dirigono a Fernetti provenienti dal porto di Trieste, sono da parte loro obbligati a una esasperante deviazione di 10 chilometri che li conduce fino a Prosecco. A Prosecco devono fare una conversione (magari chiedono la grazia alla Madonna di Monte Grisa che è lì a due passi) e ritornare indietro in autostrada per immettersi in un pericoloso camminamento ad angolo retto che li mena nella via Nazionale di Opicina – senza possibilità di sorpassi perché la strada è a due corsie – finalmente in vista di Fernetti. Quindi colonne di camion, perdite di tempo, pericoli di scontri e di tamponamenti.

Sembra un dispettoso gioco dell'oca per bambini, e si tratta invece d'una questione molto seria, che interferisce negativamente sui nostri traffici e li penalizza oltre misura con gravosi ritardi e con conseguenti pesanti oneri aggiuntivi. È un triste primato della viabilità di Trieste, poco considerata dall'Anas (cui compete lo svincolo di Prosecco), e quasi irrisa dalla Regione (cui compete quello di Fernetti). Ed è purtroppo anche un primato negativo dei consiglieri regionali eletti a Trieste, che evidentemente non hanno tempo, voglia o capacità da dedicare alla soluzione di problemi di così primaria importanza per i cittadini.

Furio Finzi

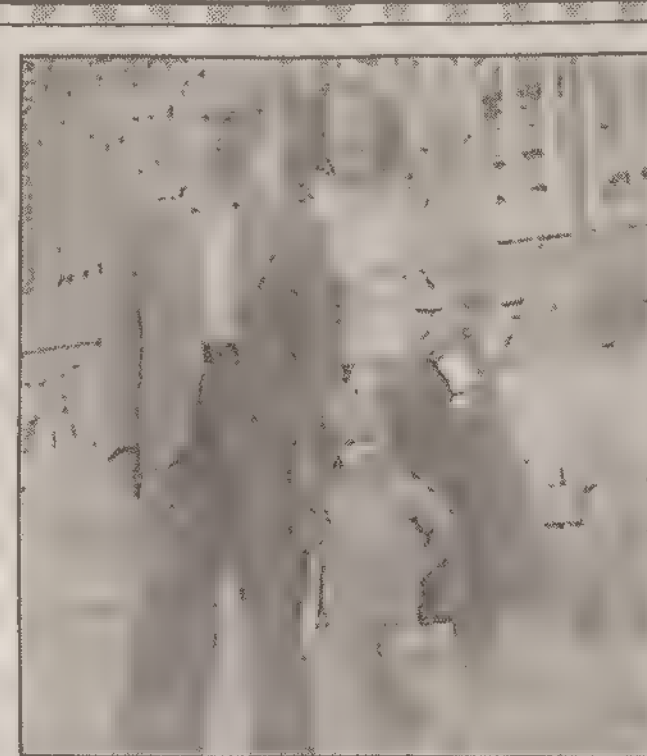



Foto di famiglia

Giulia Husel e Silvano Favento in una foto di famiglia, festeggiano le nozze d'oro con le figlie, i generi, nipoti e pronipote.

LE ORE DELLA CITTA'

Assemblea Fai

Il Fai – Fondo per l'ambiente italiano – ricorda a tutti gli aderenti che oggi, alle 18, si terrà nella sala congressuale del Lloyd Adriatico di largo Ugo Irneri 1, l'assemblea annuale degli aderenti.

«Un'ora con...» rinviato

In seguito all'influenza che ha colpito l'artista, il Recital del soprano Cinzia Forte per la rassegna «Un'ora con...» previsto per oggi all'Auditorium del museo Revoltella è rinviato a data da destinarsi.

Fondazione L. Caraian — Premiazione e concerto

Oggi, alle 18, avrà luogo, all'auditorium Tartini del conservatorio di via Ghega 12, la consegna dei premi in palio per il concorso 1996 indetto dalla Fondazione L. Caraian. Seguirà un concerto dei premiati. L'ingresso è per invito da ritirare alla portineria del conservatorio.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa i soci e simpatizzanti che oggi Mario Serli proporrà nuovi reperti. La serata sarà corredata da diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del museo di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Circolo Generali

Questa sera, alle 18, nella sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, primo incontro del ciclo di conversazioni sull'antiquariato a cura di Dante de Zucco: «I ventagli».

Funghi a Muggia

L'Associazione micologica «G. Bresadola», gruppo di Muggia e del Carso, avvisa i propri soci che oggi, nella sede di Santa Barbara, si terrà, alle 19.30 in prima convocazione, e alle 20 in seconda convocazione, l'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio 1996. Vengono confermate le consuete riunioni di lunedì 3 e 10 febbraio.

La nave nei secoli

Alla trattoria «Stalletta» dei f.lli Tomasini in via Giuliani 36, il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia organizza una mostra personale di Maurizio Chiozza dal titolo: «La nave nei secoli (Progetti e lastre)». Inaugurazione oggi, alle 17.45.

Nuova didattica

Si svolgerà oggi, con inizio alle 15.30, e domani, organizzato dal neocostituito Laboratorio per la didattica della letteratura italiana, un convegno intitolato «Per una nuova didattica della letteratura italiana». L'incontro, patrocinato dalla facoltà di scienze della formazione (già magistero) e dall'Irrsae, avrà luogo nell'aula magna della facoltà stessa, in concomitanza con il corso di perfezionamento per l'insegnamento nelle scuole secondarie, e vedrà la partecipazione di docenti di italianistica (dell'università e delle scuole medie superiori), pedagogisti, esperti nel campo dell'editoria e delle comunicazioni di massa.

Ghirardello in mostra

Questa sera, alle 17.30 alla sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, inaugurazione della mostra di pittura di Aldo Ghirardello.

Nuova sede Otc

Oggi, alle 12, l'Organizzazione tutela consumatori inaugura la nuova sede in via Udine 2. L'orario di apertura sarà da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 18 (telefono 365263). Oltre agli interventi personalizzati attraverso il centro di assistenza e consulenza consumatori sarà agibile uno sportello assicurazioni, banche, immobiliari, condomini. Due volte alla settimana, lunedì e mercoledì, saranno presenti consulenti legali.

Pittura su seta alla media Dante

Da oggi a venerdì 7 febbraio, alla scuola media Dante Alighieri, Daniela Michelli effettuerà per gli alunni della scuola delle lezioni sulla tecnica della pittura su seta.

Associazione «I passeri»

Oggi, alle 19, in via dei Mille 18, I piano, il dott. Baiocchi terrà una conferenza sul tema «Come costruire un percorso comunicativo efficace».

Accademia Belle arti

Oggi, alle 20.15, alla sede della «Scuola del vedere», via Mazzini 30 (tel. 636189), il prof. Paolo Cervi Kervischer terrà la prima di una lunga serie di lezioni riguardanti la lettura e la comprensione dell'arte moderna, dall'impressionismo ai giorni nostri.

Mitteleuropa — Incontro con i soci

Oggi, alle 18, nella sede dell'associazione culturale Mitteleuropa di via Mazzini 30, in occasione del primo «Incontro con i soci» aperto anche ai simpatizzanti, Enrico Mazzoli parlerà sul tema: «Attualità del ruolo internazionale di Trieste alla luce del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947».

Pro Senectute

Oggi, alle 16, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, preparazione al Carnevale; al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, il coro dell'Associazione diretto da Mariuccia Berini eseguirà un ricco repertorio di canti triestini.

Collegio Ostetriche

Collegio ostetriche: i nomi delle nuove elette. Presidente Emanuela Petretic; vice presidente Claudia Bellina; tesoriera Maria Luisa Buranello; segretaria Cristina Sluga; consigliere Francesca De Carli, Pia Zornada e Liana Vizzi; revisori dei conti Maria Rizzi, Graziella Oltremonti, Laura Dipietro e Annarosa Angioi.

Recital benefico

«L'anima di Trieste in Flaminio Cavedali», recital della compagnia de «I Commedianti», diretta da Ugo Amodeo, domani, alle 16, al Yacht Club Adriaco, molo Sartorio 1. La manifestazione benefica, organizzata dall'Associazione mogli medici, è dedicata all'Unitalsi (treno violetto per Lourdes).

Feder Consumatori

La Federconsumatori di Trieste è a disposizione del pubblico ogni martedì, dalle 16.30 alle 18.30, in via Stock 9/a (telefono 420622).

Orfani di guerra

Venerdì 7 febbraio avrà luogo all'Unione degli Istriani, via Pellico 2, il primo veglione di Carnevale, organizzato per soci e amici dall'Associazione orfani di guerra. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 636098.

Corsi di formazione Caritas

Nell'ambito dei corsi di formazione della Caritas diocesana, rivolti a quanti operano o intendono operare in strutture di accoglienza parrocchiale, questa sera, con inizio alle 17.45, alla sede della Caritas in via Cavana 15 I p., sr. Maria Fardin parlerà della sua esperienza di accoglienza alle madri in difficoltà, come responsabile della «Casa Stella del Mare».

Associazione Petrarca

L'associazione liceo-ginnasio F. Petrarca comunica che l'inaugurazione e la premiazione della mostra-concorso «I giovani artisti entrano nella scuola», promossa dall'Associazione e sponsorizzata dal Lloyd Adriatico, avranno luogo venerdì 7 febbraio, alle 12, nella sede del liceo.

CRONACHE SPE

ARTE
Centro letterario: nuove cariche

Il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia dopo l'assemblea e la riunione del direttivo, eletto per il triennio 1997/1999, ha definito le nuove cariche del sodalizio. Presidente onorario è la poetessa Ketty Daneo; presidente, Maurizio Chiozza; vice presidente, Atonio Questorio; tesoriere Alberto Bidoli. Alla segreteria sono stati designati Adriana Di Martino e l'artista Fulvio Musina. L'organizzazione artistica è stata affidata alla poetessa Vittoria Miani, mentre le pubbliche relazioni a Luisa Leone. Infine, revisori dei conti sono Antonio Scalabrin e Giorgio Ranni. Presidente nazionale del Centro letterario è il prof. Santino Spartà; presidente onorario nazionale è la professoressa Anna Fallato, vedova dello scomparso Paolo Diffidenti, già presidente nazionale.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La morale ha tante regole quanti sono gli uomini.

Inquinamento

n. p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3, massima 8,4; umidità 45 per cento, pressione millibar 1028,2 in diminuzione; cielo sereno; vento da Nord con velocità di 5,4 km/h e raffiche di 32,4 km/h; mare calmo con temperatura di gradi 9,6.

Le maree

Oggi: alta alle 5.57 con cm 35 e alle 19.53 con cm 20 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.14 con cm 44 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.53 con cm 40 e prima bassa alle 0.57 con cm 10.

(Dati forniti dall'E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

CARNEVALE
Bambini della materna sfilano nel centro

Mercoledì 5 febbraio, i bambini della Scuola materna comunale di via Manzoni sfileranno lungo le vie del centro cittadino con i vestiti di Carnevale realizzati da loro stessi con l'aiuto delle insegnanti, sul tema «Il mare di Trieste nella mitologia e nei commerci».

Il gruppo di piccoli mascherati, circa 150 con le maestre, partirà alle 14 dalla scuola e sfilerà, accompagnato lungo il tragitto da alcuni componenti della banda dei Salesiani, da via Manzoni, via Pascoli, piazza Garibaldi, via Oriani, piazza Goldoni, corso Italia fino a capo di Piazza dove è in programma una sosta. La manifestazione terminerà infine in piazza Unità alle 15,15.30 circa.

Farmacie di turno

Dal 3 all'8 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6, via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

PROGRAMMA DELLE LEZIONI

All'università della terza età

Programma delle lezioni all'Università della terza età per la settimana da oggi al 7 febbraio.

Oggi: aula A, 9.30-12, sig. G. Mohor: fotografia; aula B, 10.10-11.45, dott.ssa G. Maurer: lingua tedesca II e III corso; aula A, 16-16.50, prof. E. Pellizer: l'inferno e la luce, l'Edipo a Colono di Sofocle; aula B, 16-16.50, prof. P. Baxa: fisica, l'elettricità; aula A+B, 17.10-18.10, prof. A. Raimondi: scienza dell'alimentazione, le vitamine idrosolubili.

Domani: aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. De Gironcoli: lingua inglese, corso base, III corso e II corso; aula B, 9.30-12.20, dott.ssa A. Csaki: lingua inglese, corso base, III corso e conversazione; aula A, 16-16.50, prof. B. Cester: la ricerca di altre civiltà nell'universo; aula A, 17.10-18.10, prof.ssa Sgubin: la moda del '700 nel Friuli-Venezia Giulia; aula B, 17.10-18.10, prof.ssa I. Chirassi: il sacro, l'identità simbolica e la storia; aula C, 16-17.50, prof.ssa G. Franzot: lingua francese, corso base e corso avanzato.

Mercoledì: aula A, 9.30-1.25, dott.ssa G. Maurer: lingua tedesca, II e III corso; aula A, 15.30-17, prof. F. Nesbeda: «Madama Butterfly» di Puccini; aula A, 17.20-18.20, prof. F. Forti: fenomeno carsico ipogeo con particolare riguardo alla grotta del Carso triestino; aula B, 16-16.50, dott. Colosimo: lezioni di veterinaria; aula B, 17.10-18.10, sig.ra M. De Gironcoli: il teatro inglese dal Medioevo a Shakespeare.

Giovedì: aula magna via Vasari 22, 16-17.30, dott. C. Trombetta: medicina, i tumori del rene e della vescica; aula A, 10-12, dott.ssa C. Mecozzi: lingua spagnola, corso unico; aula A, 16-16.50, prof.ssa L. Segrè: dalla novellistica del '500, i versi del Dante nel nostro linguaggio quotidiano; aula A, 17.10-18.10, prof. Valdevit: gli stati Usa e l'Europa; aula B, 17.10-18.10, prof. C. Zaccaria: cavalieri e senatori in Roma antica.

Venerdì: aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. De Gironcoli: lingua inglese, corso base, III corso e II corso; aula B, 8.50-11.40, dott.ssa A. Csaki: lingua inglese; corso base, III corso e conversazione; aula A, 16-16.50, prof. F. Suadi: Gabriele D'Annunzio, la vita e l'opera; aula A, 17.30-18.30, prof. L. Andriani: il pianeta come ecosistema; aula B, 17.10-18.10, prof. E. Honsell: il mondo delle piante; aula C, 16-17.50, prof.ssa G. Franzot: lingua francese, corso base e corso avanzato.

Laboratori: aula B, 9-11.30, mercoledì, sig. U. Amodeo: recitazione e regia; aula C, 9-11, martedì e venerdì, sig.ra W. Allibrante: disegno e pittura; aula C, 16-18, lunedì e giovedì, sig. S. Colini: recitazione dialettale; aula D, 9.30-11.30, martedì e giovedì, sig.ra M.G. Ressel: pittura su stoffa e vetro; aula D, 9.30-11, venerdì, ing. A. Antoni: incisione su rame e zinco con bulino; aula D, 9.30-11, venerdì, sig. G. Bianco: sbalzo su rame; prof.ssa T. De Monte e prof.ssa S. Belci: lezioni di attività motoria seguono l'orario consueto e si svolgono alla palestra di via Monte Cengio (Cus); sig.ra L. Visintin, Hatha yoga, lunedì e mercoledì, palestra Dimensione donna; biblioteca: martedì e venerdì dalle 10 alle 11.30.

Letteratura organistica dal Trecento al Novecento

Il volume «Letteratura organistica dal Trecento al Novecento» di Giuseppe Radole, verrà presentato da Paolo Dal Con del Conservatorio di Trieste e musicologo, nel corso di un incontro, curato dal Circolo delle cultura e delle arti, in programma domani, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento. Si tratta delle seconda edizione riveduta a cui l'autore ha lavorato per una decina di anni e rimane l'unico testo di storia organistica disponibile in lingua italiana.

SCUOLA DEL TRIO: MINI-CICLO

«Classica» al Rossetti

Si conclude domani, alle 18, il mini ciclo di tre concerti tenuti dagli allievi della Scuola superiore internazionale del Trio di Trieste di Duino (presso il Collegio del Mondo Unito) per la rassegna «Spazio Rossetti».

Dopo il successo dei due precedenti appuntamenti, sarà la volta del Duo napoletano Carnevale-Ruta (pianoforte e violino) e del Trio Estense, modenese di provenienza. Si tratta di due formazioni iscritte per il primo anno alla scuola del Trio, anche se con all'attivo già una serie di successi. Il Duo ha infatti sei anni di vita e dal suo esordio ha collezionato un alloro al premio «Città di Gubbio» e prestigiose apparizioni concertistiche, fra cui l'integrale delle Sonate di Beethoven per l'Associazione Scarlatti di Napoli. Il Trio si è formato invece nel '94, nella classe di musica da camera del Liceo musicale di Modena. Da allora il pianista Saltini e i fratelli Ferri (questi ultimi due giovanissimi diplomandi) hanno studiato con il Trio di Trieste anche a Fiesole e a Sinena, ed hanno vnto il primo premio al concorso internazionale «Pinerolo Città della Cavalleria».

Le due formazioni hanno, in programma domani a «Spazio Rossetti» due capolavori beethoveniani: la Sonata in do minore opera 30 n.2 (1802), ricca di contrasti dinamici, di drammaticità e di vibrante vis patetica; e il notissimo e raffinatissimo Trio opera 70, n.1, detto «degli Spettri» (1808) dalle arcane atmosfere notturne ancor più efficaci se rapportate allo scatto solare e assolutamente razionale degli altri due movimenti.

Sono nato

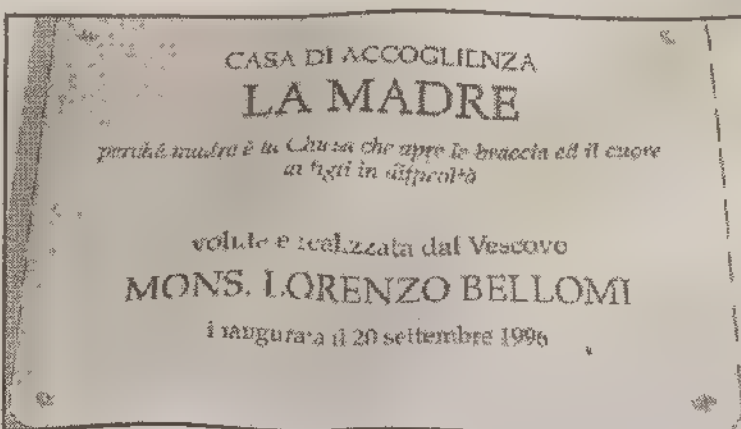
Dorme felice e beata fra le braccia della mamma la piccola Eleonora Gladich che è arrivata a fare compagnia alla sorellina Jessica di due anni. Auguri ai genitori, Fabiana Dellavedova e Aljoscia Gladich.

OPERATIVA ENTRO IL MESE LA NUOVA STRUTTURA

La casa della solidarietà

«La Madre» offrirà rifugio a chi è in attesa di una sistemazione

Mancano ancora alcuni permessi, poi finalmente anche Trieste, buona ultima in regione, potrà contare sulla sua prima casa di accoglienza. Entro questo mese infatti la struttura assistenziale della Caritas «La Madre» di via Navali 25, diverrà operativa. Sarà un centro d'emergenza, aperto 24 ore su 24, in cui troverà rifugio al massimo per due mesi chi ha urgente bisogno di un ricovero in attesa di una sistemazione definitiva: stranieri, persone appena uscite dal carcere, donne maltrattate e per questo fuggite da casa.

Fortemente voluta dal compianto monsignor Bellomi, la casa è stata riadattata grazie a un contributo regionale di 600 milioni e inaugurata lo scorso settembre. Presenta 12 posti letto distribuiti in sei stanze, servizi igienici, un refettorio e qualche vano da adibire a ufficio. È stata arredata grazie all'apporto e alla collaborazione fattiva della S. Vincenzo de' Paoli, che ha fornito mobilio in ottime condizioni. «I posti sono 12, ma in realtà già ora dovremmo coprirne sessanta», spiega don Mario Vatta, direttore della comunità di S. Martino al Campo, cui è stata affidata la gestione e l'amministrazione della casa.

In questo periodo si sta concludendo il corso organizzato per la preparazione alla gestione quotidiana della casa e degli ospiti. Vi partecipano ben ottanta volontari, per lo più giovani fortemente motivati, che copriranno le esigenze pratiche. A don Vatta preme ricordare che «La Madre» deve essere solo la prima di una serie di strutture d'emergenza per le povertà sempre più pressanti a Trieste: città crocevia tra Est e Ovest, quindi primo punto di riferimento per profughi e stranieri; ma anche città con molti anziani, spesso indigenti e nuclei familiari «a rischio».

È in via di definizione una convenzione con il Comune, che segnala le emergenze attraverso i suoi servizi sociali. Con questa stipula, l'ente locale provvederà economicamente alla gestione della struttura. Ma altri aiuti finanziari saranno comunque utili: chi intende condividere il grande impegno di questa «casa di solidarietà» può aderire all'Associazione amici della casa «La Madre» o sostenerla attraverso elargizioni devolute a «Il Piccolo» o al giornale diocesano «Vita nuova».

a.m.n.

ELARGIZIONI

— In memoria di Mario Almanza nel XVI anniv. (3/2) dalla moglie Alice 30.000 pro Chiesa S.Giovanni Decollato.
— In memoria di Francesca Cernecca ved. Rosso per il compleanno (3/2) dalla figlia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Giovanni Dorci nel II anniv. (3/2) dalla moglie 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Fait nel XVI anniv. (3/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ass:Amici del cuore, 50.000 pro Fondazione Franca Geyer, 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Walter Lonzar nel III anniv. (3/2) dai familiari 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Natale Norbedo nel XIV anniv. dalla moglie Vittoria 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Giovanni Redolfi (3/2) dalla moglie 20.000 pro Casa S.Domenico.
— In memoria del dott. Mario Strudthoff nel XXIII anniv. (3/2) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 60.000, da Roberta ed Edea Marko 60.000 pro Università degli studi (premio di laurea dott. Mario Strudthoff).
— In memoria di Marino Viezzoli da Anna Viezzoli 200.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu; da Lucio Viezzoli 200.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu (fondo Marino Viezzoli), 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro La Voce di S.Giorgio; da un gruppo di amici dell'AATEB 250.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu; da Amina Panizzon 50.000 pro Ass.Amici del cuore; da Bruno Mejak 100.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu; da Gabrio Merson 100.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu; da Giorgio Fant 100.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu; da Maria Dolores Panizzon 50.000 pro Andos, 50.000 pro La Via di Natale - Aviano; dagli amici di un tempo 150.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu; dalla famiglia Venica 50.000 pro Ass.amici di Trieste e Bubu.
— In memoria di Paolo Vuoto da zia Etta e dal cugino Bruno 50.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Anna Zebochin dagli inquilini di via Catalani, 2 70.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri defunti da n.n. 100.000 pro Astad, 100.000 pro Caritas, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Ist.Rittmeyer, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di S.Teresa del B.G. da Ida Sponza 50.000 pro Chiesa S.Teresa del Bambin Gesù (poveri).
— In memoria di Padre Pio di Pietralcina da Ida Sponza 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del marito da Tina Angiolini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— da Almira Reia Cracolici 300.000 pro Astad.
— da Enrico Cozzolino 30.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— da Pia Frausin 20.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— da Romano Secur 15.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— In memoria della prof. Gigliola Arich dalle fam. Azman, Baroni, Cerniani, Cvitanich, Pegan, Resta, Rinaldi, Sabelli e Velenik 420.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Bassich ved. Liggeri da Ada Zannier e famiglia 50.000 pro Casa di riposo Emmaus.
— In memoria di Luciano Bellian da Paolo Cavezza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Biaggi da Nino e Flora 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Aurelio Bortuzzo dai nipoti Luciano, Dario, Giorgio e famiglie 100.000 pro Chiesa S.Luigi (opere di bene).
— In memoria dell'ing. Adriano Boscarol da Pietro e Rosetta Lucchese 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Livia Bussani da Marina Poliak 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Gottardo Cappelli dalla moglie 100.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria della cara zia Caterina da Arianna e Tamara 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Le.T.Ra-Lega Tutela Randagi ammalati.
— In memoria di Nada Cesaratto da Luisa, Mariagiovanna, Giulia e Susanna 60.000 pro Astad.
— In memoria di Michele Chervatin dalle fam. Gherdina e Vidussi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Ciuciat dalle fam. Gentile e Depolli 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Girogio Cortese da Claudia e Giuliano Carboncini 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Luigia Durini Suman da Flavia ed Aldo Depase 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Guglielmo Falcomer dai colleghi ed ex colleghi dell'archivio di stato 555.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanna Flamigni dalla classe IV F anno 93/94 140.000 prò Agmen.
— In memoria di Alfredo Francescato da Flavia ed Aldo Depase 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Michele e Rosalba Gherdina da Maria 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari Giovanna, Andrea e Miro da n.n. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Norma Giraldi da Denise, Luciano, Andrea, Roberta, Stefano e Paolo Piccini 200.000 pro Chiesa S.Luigi.
— In memoria di Manlio Granbassi da Bianca e Marcello Lorenzini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Illiasch dagli insegnanti della scuola Suvich 200.000 pro Cav.
— In memoria di Elena Laterza Fidanzia da Anita e Jole 100.000 pro Centrb tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Vittoriano Lo Monaco da Anna Maria Covelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott.prof. Armando Lombardo da Silvia e Piero Franza, Rosi ed Elio Tenze, Raffaella ed Aldo Vascotto 150.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del dott. Ezio Martinico da Doris Parrinello 50.000 pro Aism; da Elda e Delia Raffaelli 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Luisa e Gastone Eccel 50.000 pro Frati francescani chiesa Madonna del Mare.

NUMISMATICA

Aurei romani all'asta con antiche monete

Aurei romani, monete antiche, medievali, degli Stati tedeschi e degli Asburgo, della Germania dal 1871 al 1924; medaglie e una raffinata raccolta di piccoli oggetti antichi (vasellame, statuette, ornamenti femminili) sono in vendita dal 19 al 22 febbraio all'asta pubblica indetta a Monaco dalla ditta Hirsch di Francisca Bernheimer. Fra i quasi 3000 pezzi proposti, spiccano per lo stato di conservazione e i vigorosi ritratti, 135 aurei romani, raccolti nel primo dei due cataloghi, esemplare per la qualità delle immagini a colori che illustrano di ogni singolo pezzo il recto, il verso e i loro ingrandimenti.

L'aureo qui riprodotto (n. cat. 120, RRRR, peso gr. 4,56, diam. mm. 19, stima 60.000 marchi) presenta al dritto il busto laureato in corazza a destra di Giuliano di Pannonia (284-285). Tutt'intorno IMP C IVLIA-NVS PF AVG. Giuliano nel 284 si ribellò a Carino, figlio di Caro. Fattosi proclamare imperatore in Pannonia, marciò contro Roma e nel 285, affrontato da Carino nei pressi di Verona, fu sconfitto e ucciso. Tutte le monete coniate a suo nome provengono dalla zecca di Siscia.

Ricco di 95 tavole, il secondo catalogo elenca i restanti pezzi che privilegiano monete e medaglie tedesche. Il busto corazzato con lunga capigliatura di Giuseppe I d'Asburgo (1705-1711), compare al dritto di una splendida medaglia argentata. Intorno al bordo IOSEPHVS.D.G.ROM.IMP.S.A. Il prezzo (n. cat. 1700, peso gr. 29,54, diam. mm. 43,1 stima 750 marchi) è opera di Philipp Heinrich Müller (1654-1719), celebre incisore di Augusta che siglava i suoi lavori con le iniziali P.H.M. oppure una stella.

I due cataloghi d'asta sono in visione al Circolo Numismatico.

Daria M. Dossi

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

OGGI: su tutta la regione cielo da nuvoloso a coperto, con la possibilità di deboli precipitazioni (0-5 mm), eventualmente nevose anche a quote basse. Su pianura e costa possibili foschie.

DOMANI: cielo variabile con Bora moderata in pianura, forte sulla costa.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

2000 m −9 c · 1000 m −3 c · AUSTRIA · SLOVENIA · PN · UD · GO · TS · TMAX 4/7 · Tmin −2/+2 · MARTEDI' 4 · TMAX 4/7 · M. Adriatico Tmin 1/4

Temperature nel mondo

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
Amsterdam	-1	2	Larnaca	4	14
Algeri	10	17	Lisbona	13	18
Atene	8	16	Londra	3	7
Barcellona	7	13	Madrid	4	12
Belgrado	-5	3	Malta	7	16
Berlino	np	1	Monaco	-9	1
Bruxelles	-2	3	Mosca	-16	-7
Bonn	-3	4	Nizza	6	14
Bucarest	-9	1	Oslo	-11	-3
Copenaghen	-8	3	Parigi	-2	2
Francoforte	-5	4	Praga	-11	0
Gerusalemme	0	7	Stoccolma	np	0
Ginevra	-1	1	Tunisi	10	15
Helsinki	-11	-5	Varsavia	-7	-1
Il Cairo	8	18	Vienna	-5	3
Istanbul	1	7	Zurigo	-2	1

FANTASIA

Subbuteo, bronzo locale

Tre giocatori regionali conquistano la medaglia ai campionati mondiali

Ben tre regionali figurano nei primi otto della classifica assoluta 1996 del ranking di calcio da tavolo, più noto come Subbuteo. Si tratta di tre giocatori che hanno vestito la maglia azzurra ai recenti campionati mondiali, conquistando la medaglia di bronzo. Sul gradino più basso del podio è finito il triestino Roberto Jacovic, seguito dal goriziano Lorenzo Pinto e subito dopo dall'altro giuliano Eric Benvenuto.

I tre portatori della Triestina e del Dlf Gorizia hanno confermato il loro valore nazionale e le posizioni in classifica al termine del torneo master svoltosi a Firenze e riservato ai primi otto della classifica italiana. A farla da padrone è stato il pisano Simone Bertelli che nel '96 ha vinto tutti i titoli a disposizione (campionato e coppa Italia, campionato europeo e mondiale individuale, e ovviamente alfiere della nazionale) e in semifinale ha domato uno scatenato Pinto. Primo posto di categoria, invece, per Nadia Calcina (Dlf) tra le donne, ma nella top ten troviamo pure la manzanese Rosa Bodigoi, che quest'anno inaugurerà la nuova categoria Veterani, ovvero una «over 35» a conferma che il Subbuteo non interessa solo i giovanissimi.

Altro titolo finito in regione è quello degli under 16, con il campione italiano Alex Orlando (Aviano) a guidare la classifica nella quale è finito al quarto posto il compaesano Luca Patties, mentre un altro avianese, Fabio Chiapolino, si è piazzato al nono posto.

Il subbuteo regionale, nonostante vanti solo tre società (Triestina, Dlf Gorizia e Aviano) che partecipano ai tornei ufficiali, si è ben comportato, ma quest'anno sarà dura ripetere l'impresa. Jacovic infatti giocherà con il Venezia, mentre Benvenuto è stato tesserato per la Stella Artois Milano. Tra le note positive, però, da registrare un crescendo di interesse e l'avvio di una attività, per ora promozionale, a Cormons: il primo passo verso una nuova squadra.

Il calendario riserva intanto alcune particolarità interessanti. Proprio ieri si è disputato a Parigi un torneo internazionale a invito con Lorenzo Pinto alla sua prima esperienza. La fase finale delle gare (si è giocato su 56 campi contemporaneamente) è stata ripresa dalle telecamere per essere trasmessa prossimamente da una emittente nazionale francese. In regione, invece, il primo appuntamento (i campionati inizieranno a fine marzo) è per il torneo di San Zenone che si disputerà il 25 aprile ad Aviano; a luglio non mancherà il «città di Trieste» (a carattere internazionale). La stagione sarà chiusa a ottobre dal Gran Premio d'Italia per nazioni, una competizione internazionale con una unica tappa in ogni Paese che rappresenta una sorta di campionato d'Europa.

ra. ca.

LUNEDI' 3 FEBBRAIO — S. BIAGIO VESCOVO

Il sole sorge alle	7.24	La luna sorge alle	3.12
e tramonta alle	17.14	e cala alle	13.01

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	3	8,4	MONFALCONE	-3	10,1
GORIZIA	0,8	8,6	UDINE	-2,4	7,8
Bolzano	-6	7	Venezia	-1	8
Milano	0	6	Torino	1	3
Cuneo	0	1	Genova	5	11
Bologna	0	6	Firenze	0	13
Perugia	-1	11	Pescara	5	10
L'Aquila	-1	8	Roma	1	15
Campobasso	1	5	Bari	4	9
Napoli	2	13	Potenza	1	5
Reggio C.	8	16	Palermo	7	14
Catania	3	17	Cagliari	4	16

Tempo previsto per oggi: al Nord cielo inizialmente poco nuvoloso, in giornata temporaneo aumento della nuvolosità, ed in serata rapido miglioramento. Visibilità ridotta in Valpadana, per foschie dense e nebbie, in parziale diradamento durante il giorno ed in nuova formazione dopo il tramonto. Al centro e sulla Sardegna iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti stratiformi la mattina. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sui versanti tirrenici, ad iniziare dall'isola, con possibilità in serata di qualche occasionale e debole pioggia su Sardegna, Lazio e Toscana. Foschie e nebbie in banchi, nottetempo ed al primo mattino, ridurranno la visibilità nelle valli e lungo i litorali. Al Sud della penisola e sulla Sicilia generalmente poco nuvoloso, con annuvolamenti su Calabria e Sicilia.

Temperatura: in lieve diminuzione nei valori minimi specie sulle regioni adriatiche.

Venti: quasi assenti al Nord; deboli orientali sul resto d'Italia.

Mari: mossi il basso Adriatico e lo Jonio; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
3/2	6.00	Ge NORASIA ADRIA	Malta	51/16
3/2	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
3/2	8.00	Et WOLWOL VOY. 86	Assab	39
3/2	8.00	Tu FAZIL KARTAL	Novorossiysk	S. Legn. A
3/2	8.00	Bu ZERAVNA	Bourgas	S. Legn. B
3/2	13.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
3/2	13.00	Gr TOMIS PROGRESS	Es Sider	Siot 1
3/2	16.00	Gr KERKYRA	Odudu	Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
3/2	15.00	Ge NORASIA ADRIA	Capodistria	51
3/2	17.00	Li FRANKOPAN	ordini	Siot 4
3/2	18.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
3/2	19.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
3/2	20.00	Ma SEAROVER	Thessaloniki	40
3/2	20.00	Ct DOLI	Ploce	45
3/2	20.00	Li VUKOVAR	ordini	Siot 3
3/2	21.00	Bu ZERAVNA	Venezia	S. Legn. B
3/2	23.00	Cy MADREDEUS	ordini	Afs

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Pretesto - **6** Vizio involontario - **9** Gentile - **11** Il Marte greco - **14** Il pronome dell'egoista - **15** Si mangia a Natale - **17** La chiave di baritono - **18** Cammino burocratico - **19** Si raggiunge dopo 12 lustri - **24** Fulmineità - **25** Strappare via la pelle dal corpo - **26** Isola delle Piccole Antille - **27** Sud-Ovest - **28** Ha orecchio musicale - **29** Io e tu - **30** In mezzo alla noia - **31** Andata col poeta - **32** Non ha bisogno del medico - **34** Si può dire secco - **36** Spaventosa - **38** È fornito dagli alberi - **39** Sbagliare.

VERTICALI: **1** Uno solo non serve - **2** Poco coraggioso - **3** Le vergini del paradiso di Maometto - **4** Questo in breve - **5** Vocali in mare - **6** Rosa pallida - **7** Uccello dei passeriformi - **8** Si oppone al male - **10** Locale sotterraneo - **12** Binari - **13** Recipiente per il deposito di liquidi - **16** Fu un famoso trio canterino - **17** Montano i cavalli nelle gare ippiche - **19** Terremoti - **20** Il Parlamento norvegese - **21** Prende le misure ai suoi clienti - **22** Indurre al silenzio - **23** Fondò il regno d'Argo - **27** Radar sottomarino - **29** Famosa cantante degli anni Settanta - **32** Spetta al baronetto - **33** In Cile - **35** Iniziali di Nelson - **37** Gemelle di ferro.

INDOVINELLO

Peppone

Ora che s'è rifatto
e alla Camera è ritenuto adatto
presto lo rivedrete
accalorarsi in piazza con il prete.

INDOVINELLO

Don Camillo

Quando perde il controllo
ed il picchiar diventa necessario
si butta a capofitto:
per questo è definito reazionario.

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: L'iniezione

Anagramma: Olivi verdi = Il redivivo

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Non intestarditevi, evitate di battere strade lavorative che non hanno sbocchi. È tempo di mutare direzione. In amore frenate i facili entusiasmi.

Toro 21/4 – 19/5
Vi sentite complessati davanti a qualcuno che sa molto più di voi. Cercate di aggiornarvi. Fate di tutto per non perdere una persona splendida.

Gemelli 20/5 – 20/6
Nel lavoro dovete essere prudenti, cercate di evitare situazioni più dispendiose che produttive. Nei rapporti affettivi attenzione a quel che dite.

Cancro 21/6 – 21/7
Non accontentatevi dei risultati raggiunti fino ad oggi nel lavoro: avete ancora molta strada da fare. Anche in amore dovete usare una strategia.

Leone 22/7 – 23/8
Non pregiudicate i risultati fin qui raggiunti nel lavoro con pretese insostenibili. State sull'orlo di una crisi sentimentale: attenzione ai passi falsi.

Vergine 24/8 – 22/9
Una vostra iniziativa di lavoro sarà molto apprezzata dai superiori e darà risultati insperati. Le evasioni sentimentali costano molto.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'attività lavorativa per il momento segna il passo, ma non per colpa vostra. Amore: la mancanza di costanza vi fa spesso perdere il partner.

Scorpione 23/10 – 22/11
Allargate la cerchia delle conoscenze: potrebbero esservi molto utili per la professione. Riuscirete a recuperare un rapporto sentimentale.

Sagittario 23/11 – 21/12
Periodo piuttosto inconcludente nel settore del lavoro: non vi scoraggiate arriveranno momenti migliori. Crisi passeggera in amore. Salute ottima.

Capricorno 22/12 – 20/1
Qualcosa sta cambiando radicalmente nell'ambiente di lavoro: attenzione alle opportunità che vi si presentano. Periodo decisivo per il cuore.

Aquario 21/1 – 19/2
Non abbiate fretta di raggiungere il vostro obiettivo: lasciate che la situazione maturi da sè. Dovete impegnarvi se ci tenete ad una persona.

Pesci 20/2 – 20/3
Nel lavoro rischiate una delusione se non vi muovete con cautela: certe decisioni vanno ponderate. In amore siete alle prime schermaglie.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Ludovico Di Meo.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 DUE LACRIME. Film (drammatico '54). Di Giuseppe Vari. Con Alberto Farnese, Irene Galter, Marisa Merlini.
11.10 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella - Janira Majello.
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Gioco di squadra"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 DUE NOTTI CON CLEOPATRA. Film (commedia '53). Di Mario Mattioli. Con Sofia Loren, Alberto Sordi.
15.25 SETTE GIORNI PARLAMENTO
15.55 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.20 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA
18.45 LUNA PARK. Con Carlo Conti.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.45 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 LAMERICA. Film (drammatico '94). Di Gianni Amelio. Con Enrico Lo Verso, Michele Placido.
22.50 PORTA A PORTA
23.05 TG1 (ALL'INTERNO)
0.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.25 L'UOMO DI PAGLIA. Film (drammatico '58). Di Pietro Germi. Con Pietro Germi, Luisa della Noce.
3.10 TG1 NOTTE (R)
3.40 VITA DI PROTAGONISTI: VERDI
4.35 SEPARE': MINA
5.05 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Telefilm. "Maigret sotto inchiesta"

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE!
7.05 GLI ORSETTI VOLANTI
7.25 FLINSTON KIDS
7.55 HEIDI
8.15 PROTESTANTESIMO
8.45 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Accusa ingiusta"
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO 2
14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.15)
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con David Sassoli.
18.10 METEO 2
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 HUNTER. Telefilm. "Blow up"
19.50 GO - CART. Con Andrea Golino e Silvio Scotti.
20.30 TG2 20.30
20.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Solo guai con l'uomo di Roma"
23.00 BERGAMO ALTA: NATURA MORTA CON CITTA'
23.35 TG2 NOTTE
0.10 METEO 2
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 TGS NOTTE SPORT
0.45 TELECAMERE
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 ABISSINIA. Film (drammatico '92). Di Francesco Martinotti. Con Enrico Salimbeni, Mario Adorf.
2.40 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 TEORIA DEI SEGNALI. LEZIONE 30. Documenti.
3.40 MATERIALI. LEZIONE 30. Documenti.
4.25 RETI DI TELECOMUNICAZIONI. LEZIONE 30. Documenti.
5.10 TECNOLOGIA DEI MATERIALI METALLICI. LEZIONE 30. Documenti.
5.55 CORSO DI MACCHINE. LEZIONE 30. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 IL GATTO INVASORE. Documenti.
8.50 LA CHIAVE DELLA CITTA'. Film (commedia '50). Di George Sidney. Con Clark Gable, Loretta Young.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TELESOGNI
12.50 SCI: SUPERGIGANTE MASCHILE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR BELLITALIA
15.10 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.20 CALCIO A TUTTA B
15.45 CALCIO C SIAMO
16.05 SPECIALE CIRCO BIANCO
16.25 EQUITAZIONE: 3 CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
16.40 FORMAT PRESENTA: FAMOSI PER 15 MINUTI
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.45 FORMAT PRESENTA: FILM VERO
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 CONCERTO PER I CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI ALPINO
0.15 FORMAT PRESENTA: NUMERO ZERO - HOT DOG
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO.COSE (MAI) VISTE
2.10 SERENATA AMARA. Film (drammatico '52). Di Pino Mercanti. Con Umberto Spadaro, Claudio Villa.
3.50 IL ROMANZO DI UNA VOCE
4.50 TG3 LA NOTTE (R)
5.30 MI RITORNI IN MENTE REPLAY: BATTISTI - NEW TROLLS

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 CARTONE ANIMATO
7.30 BUONGIORNO SESTRIERE
8.00 GOOD MORNING ITALIA
9.00 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documenti.
9.30 CARTOON NETWORK
11.00 IRONSIDE. Telefilm.
12.15 TMC NEWS
12.25 FINISH AREA. Con C. Fantoni, A. Prandi.
12.55 SCI: SUPERGIGANTE MASCHILE
14.00 IL FIGLIUOL PRODIGO. Film (storico '55). Di Richard Thorpe. Con Lana Turner, Edmund Purdom.
16.25 LA POSTA DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
20.00 CHECK POINT 8
20.20 TMC SPORT
20.30 IL PROCESSO DI BISCARDI. Con Aldo Biscardi e Sara Ventura.
22.30 TMC SERA
22.45 SESTRIERE '97
22.55 DA MEZZOGIORNO ALLE TRE. Film (drammatico '75). Di Frank D. Gilroy. Con Charles Bronson, Jill Ireland.
0.45 TMC DOMANI
1.05 BASKET NBA (R)
3.05 TMC DOMANI (R)
3.15 CNN

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Impegni scolastici"
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 MILA E SHIRO
16.30 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
16.55 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.00 SPANK TENERO RUBACUORI
17.25 LA PATTUGLIA DELLA NEVE
17.30 SUPERVICKY. Telefilm. "Nemici in gioco"
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.50 EROE PER CASO. Film (commedia '92). Di Stephen Frears. Con Dustin Hoffman, Adny Garcia, Geena Davis.
23.05 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET (R).
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 NONSOLOMODA (R)
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO (R). Con Monsignor Ravasi.
5.00 CIN CIN. Telefilm. "Sono tornato Carla"
5.30 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 HIGHLANDER. Telefilm.
10.15 PLANET (R)
10.20 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 MC GYVER. Telefilm.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI.
12.55 HELENE E I SUOI AMICI
13.20 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.25 LE INCHIESTE DI CIAO CIAO
13.30 BATMAN
14.00 ACTION MAN
14.25 GLI OCCHI DEL PANDA
14.30 COLPO DI FULMINE
15.00 BAYWATCH
16.00 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO
16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "La ragazza di Weasele"
17.00 I RAGAZZI DELLA III C. Telefilm.
18.00 PRIMI BACI
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "L'importante e' ricominciare"
20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Una bara piena di soldi" - 1a parte
20.30 I GOONIES. Film (avventura '85). Di Richard Donner. Con Sean Astin, Josh Brolin.
22.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'.
23.45 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE
0.15 FATTI E MISFATTI
0.20 ITALIA 1 SPORT
0.25 STUDIO SPORT
0.35 ITALIA 1 SPORT
1.20 PLANET (R)
1.50 MANNIX. Telefilm.
3.00 LOLITA. Film (drammatico '62). Di Stanley Kubrik. Con James Mason, Sue Lyon.
5.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
6.00 FLESH & BLOOD. Telefilm.

RETE 4

6.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
6.20 IO E PAPA'. Telenovela.
7.00 L'ARTICOLO 2. Film (drammatico '93). Di Maurizio Zaccaro. Con Mohamed Miftah, Rabia Ben Abdallah, Naima El Mcherqui.
8.30 TG4 NIGHT LINE
8.50 KASSANDRA. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 ZINGARA. Telenovela.
10.30 ALI DEL DESTINO. Telenovela.
11.00 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MILAGROS. Telenovela.
12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
13.30 TG4
14.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.30 PROCESSO ALLA CITTA'. Film (giallo '53). Di Luigi Zampa. Con Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 I PUFFI
20.00 SAILOR MOON
20.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.35 VITTIMA PREDESTINATA. Film (drammatico '88). Di Charles Thomson. Con Stephanie Powers, Polly Bergen.
22.30 HARDCORE. Film (drammatico '78). Di Paul Schrader. Con George C. Scott, Peter Boyle.
0.45 TG4
1.05 LA MOGLIE VERGINE. Film (commedia '75). Di Franco Martinelli. Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani.
2.40 PESTE E CORNA (R)
2.50 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm.
3.40 DETECTIVE PER SIGNORA
4.30 MANNIX. Telefilm.
5.10 CARIBE. Telenovela.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IL SEGNO DI ZERO
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
14.05 MAZINGA
15.00 PALLAMANO: PARTITA
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 CALCIO: TRIESTINA - RIMINI
19.00 ZOOM
19.30 FATTI E COMMENTI
20.30 SPORTQUATTRO
21.30 BASKET: STEFANEL - GENERTEL TS
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ZOOM
0.00 BAD TRIP - VIAGGIO INFERNALE. Film (thriller '88). Di P. Roth Jr.. Con D. Castro, R. Young.
1.15 UNA QUESTIONE D'ONORE. Film tv (commedia '80). Di Jud Tailor. Con Ben Gazzara, Paul Corvino.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.10 SCI ALPINO: SUPER GIGANTE MASCHILE
17.00 ISTRIA E... DINTORNI. Documenti.
17.30 MAPPAMONDO. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 TUTT'OGGI
19.45 REGIONE CAMPANIA: IL CILENTO. Documenti.
20.00 NBA ACTION
20.30 IL PRINCIPE RUGGENTE. Scenegg.
21.20 ALICE
21.50 TUTTOGGI - PREVISIONI DEL TEMPO
22.05 EURONEWS
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH
15.10 DI TASCA VOSTRA
15.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI DI INFORMAZIONE
19.30 TGA OGGI / RIFLESSIONE DI FINE ORA
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

7.30 IL GRANDE GATSBY. Film (drammatico). Di Elliot Nugent. Con Alan Ladd, Betty Field.
8.15 VIDEOSHOPPING
9.00 MATCH MUSIC MACHINE
9.30 UNDERGROUND NATION
10.00 VIDEOSHOPPING
11.10 ARABAKI'S
12.00 ROMAGNA MIA
12.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.00 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.45 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 RUBRICA D'INFORMAZIONE
18.25 MATCH MUSIC MACHINE
19.00 SPAZIO LEGA NORD
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 VIDEO NATURA: LE CREATURE DEL CANYON. Documenti.
20.30 PREMIO INTERNAZIONALE "RISIT D'AUR"
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 LUMIERE (R)
23.30 UNDERGROUND NATION
0.00 SPAZIO LEGA NORD
0.15 TELEFRIULISPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.50 OGGI IN DIRETTA CON ANDREA VALCIO
1.10 VIDEOSHOPPING
2.00 MATCH MUSIC MACHINE
2.30 UNDERGROUND NATION
3.00 IL GRANDE GATSBY. Film (drammatico). Di Elliot Nugent. Con Alan Ladd, Betty Field.

TELE+3

7.05 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
9.40 OPERA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 DANZA: LE BACCANTI
22.30 PABLO CASALS. Documenti.
23.40 CONCERTO SINFONICO: J. BIZET - CARMEN SUITE
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 HE MAN
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HE MAN
13.30 SAMPEI
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 WALTON. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 GIORNATA SERENA
18.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.15 CITY HUNTER
20.45 BRONX 41ø DISTRETTO DI POLIZIA. Film (poliziesco '81). Di Daniel Petrie. Con Paul Newman, Ed Asner.
23.15 FREDDY'S NIGHTMARES. Telefilm.
0.15 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
0.30 HOT & WILD BIKINI
1.30 NEWS LINE
1.45 ANDIAMO AL CINEMA
2.00 AUTOBAZAAR
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 KNIGHTS AND WARRIORS
3.30 NEWS LINE
3.45 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.15 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.30 SOLO MUSICA ITALIANA
14.05 JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 FILM. Film.
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
0.30 SOLO MUSICA ITALIANA
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM.
3.30 FILM
5.00 FILM

RADIO

Radiouno

6: GR1; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Chicchi di riso; 6.42: Bolmare; 7: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questioni di soldi; 7.45: L'oroscopo; 8: GR1; 8.32: Lunedì sport; 9: GR1 - Ultimo minuto; 9.07: Radio anch'io sport; 10: GR1 - Ultimo minuto; 10.07: Radiouno musica; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.30: GR1 - Ultimo minuto; 12: Come vanno gli affari; 12.10: Il rotocalco quotidiano; 12.38: La pagina scientifica; 13: GR1; 13.28: Radiocelluloide; 14: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Rubrica di libri; 16.34: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Radio Campus; 18.12: I mercati; 18.15: Tam Tam lavoro; 18.32: Radiohelp; 19: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 20.50: Cinema alla radio: L' ispettore Derrick; 22: GR1 - Ultimo minuto; 22.03: Venti d' Europa; 22.42: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Le indimenticabili; 23.40: Sognando il giorno; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio TIR; 1: La notte dei misteri; 2: GR1 Ultimo minuto; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Rimorsi; 9.10: La musica che gira intorno; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.55: Mezzogiorno con Mina; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Divertimento musicale per due corni; 13.30: GR2; 14: In Aria; 15: Hit parade - Album; 15.30: GR2 Notizie; 15.35: Single; 16.30: GR2 Notizie; 16.35: Area cinquantuno; 17.30: GR2 Notizie; 18: Caterpillar; 18.30: GR2 Notizie; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.40: Panorama parlamentale;.24: Stereonotte.

Radiotre

6: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7: Voce e notte; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.05: Mattino Tre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattino tre; 11: Pagine da...; 11.15: Mattino tre; 11.55: Il piacere del testo; 12: Mattino Tre; 12.30: Indovina chi viene a pranzo; 12.45: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.05: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood Party; 19.45: La voce dei vinti; 20.18: Radiotre Suite; 20.30: Concerto sinfonico; 23.50: Storie alla radio;

Notturno italiano

24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse, diretta; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli incontri del giovedì, indi Soft music; 9.15: Libro aperto; 9.40: Vicino Oriente; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13: Gr, indi Musica orchestrale; 13.30: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontro con i più piccini, di Roza Butinar; 15: Pot Pourrì; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche: I castellieri, un patrimonio dimenticato; 18.20: Musica leggera slovena; 19: Gr.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.

Ogni domenica dalle 14,05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;

Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;

Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;

Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;

Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopiù; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.30: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10.15: Classifichiamo, il meglio delle classifiche di Radioattività; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopiù; 11.30: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco D'Agosto; 13.05: Discopiù; 14: Classifichiamo Magnum con Francesco Zelle; 14.30: Classifichiamo - Speciale dj hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.

Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Paolo Agostinelli; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Marco D'Agosto; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Ogni domenica. Dalle 8 alle 22: Il meglio, tutta la più bella musica targata Radioattività senza... compromessi!

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione di lirica e di balletto 1996/'97. Vendita dei posti disponibili per tutte le rappresentazioni dell'opera «Madama Butterfly». Sabato 15 febbraio ore **20** (turno A); domenica 16 febbraio ore **16** (turno D); martedì 18 febbraio ore **20** (turno B); mercoledì 19 febbraio ore **20** (turno H); giovedì 20 febbraio ore **20** (turno C); sabato 22 febbraio ore **17** (turno S); domenica 23 febbraio ore **16** (turno G); martedì 25 febbraio ore **20** (turno E); mercoledì 26 febbraio ore **20** (turno F); giovedì 27 febbraio ore **20** (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12; 16-19. Oggi riposo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 al 16 febbraio, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Edipo a Colono» di Sofocle, scrittura rievocativa di Ruggero Cappuccio, su progetto e regia di Antonio Calenda, con Roberto Herlitzka e Piera Degli Esposti. In abbonamento: spettacolo 3 Rosso. **Spazio Rossetti:** Mostra Ciro Gallo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 15 marzo ore **21**, Lucio Dalla in concerto. Riduzioni agli abbonati.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto del duo Baldini, violino e pianoforte. Programma: Albéric Magnard: Sonata per violino e pianoforte op. 13; Carl Maria von Weber: Sonate n. 3 in re minore e n. 6 in do maggiore; Robert Schumann: Sonata per violino e pianoforte in la minore n.1 op.105.

TEATRO LA CONTRADA /TEATRO MIELA. Aperta la campagna abbonamenti per la Rassegna «Teatralmente intrecci». Sottoscrizioni presso Teatro Cristallo, Teatro Miela e Utat. Per informazioni: 390613/365119.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.15, 18.05 (L. 7000), 20.15, 22.15 (L. 12.000): «Killer per caso», una mitragliata di risate con Ezio Greggio, Mel Brooks e Dom Deluise. Dolby stereo.

ARISTON. Woody. Ore **16, 18.05** (settemila), **20.10, 22.15** (ottomila): «Tutti dicono I love you» di Woody Allen, con Julia Roberts, Goldie Hawn, Alan Alda, Tim Roth, Drew Barrymore, Woody Allen. **N.B.:** precede il korto «Biscotti» con la Sandrelli.

EXCELSIOR. Ore **16.15:** «Microcosmos» a L. **7000**. Ore **17.55, 20.05, 22.15:** «Il coraggio della verità» con Denzel Washington e Meg Ryan. 1991: nel deserto iracheno la prima vittima fu la verità. Dal lunedì al venerdì spettacoli pomeridiani a L. **7000**.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Il ciclone» di Leonardo Pieraccioni. Solo giovedì: «Le onde del destino». Dal lunedì al venerdì spettacoli pomeridiani a L. **7000**.

MIGNON. Solo per adulti. **16,** ult. **22:** «Mio marito davanti e di dietro tutti quanti». **Domani:** «Le infermiere anali».

NAZIONALE MULTISALA. Viale XX Settembre 30. Digital sound. Prezzi: interi **12.000**, ridotti **9000.** Al martedì L. **8000.** Dal lunedì al venerdì primi 2 spettacoli L. **7000.**

SALA 1. 15.45, 17.45, 20, 22.15: «Nirvana», il fantakolossal di G. Salvatores con C. Lambert e D. Abatantuono.

SALA 2. 16, 18, 20.15, 22.15: «Il club delle prime mogli» con Goldie Hawn, Bette Midler e Diane Keaton. Tre formidabili star in una commedia deliziosa, divertente, esilarante, esplosiva!

SALA 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Ransom, il riscatto» di Ron Howard con Mel Gibson. Ult. giorni.

SALA 4. 15.45, 17.45, 20.05, 22.15: «Alaska» con Charlton Heston. Una straordinaria avventura ai confini del mondo! Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Shine» di Scott Hicks. Con le splendide musiche di Rachmaninov. Ultimi giorni. Solo martedì 4 febbraio «Crash».

CAPITOL. 17, 19.30, 22: Madonna e Antonio Banderas in «Evita». Dal lunedì al venerdì 1.o spettacolo L. **5000.**

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.50, 22:** «Verso il sole» di Michael Cimino con Woody Harrelson, A. Tydings, John Seda, Anne Bancroft. Nel Colorado alla ricerca di un mitico luogo sacro ai pellirosse, un avventuroso road movie.

LUMIERE MERCOLEDÌ. Ore **16, 18, 20, 22:** «L'ottavo giorno» di J. van Dormael con D. Auteuil, P. Duquenne. Palma d'oro a Cannes '96 miglior interpretazione maschile.

MIELACINEMA-CINEMALIE. «Indipendenti Usa anni '90». Ore **19** «Beautiful Girls» di Ted Demme (Usa 1996) con Matt Dillon, Uma Thurman, Timothy Hutton, Mira Sorvino; ore **21** «Palookaville» di Alan Taylor (Usa 1995) con William Forsythe, Vincent Gallo. Ingresso per le singole proiezioni interi lire **7000**, ridotti lire **5000**.

MONFALCONE

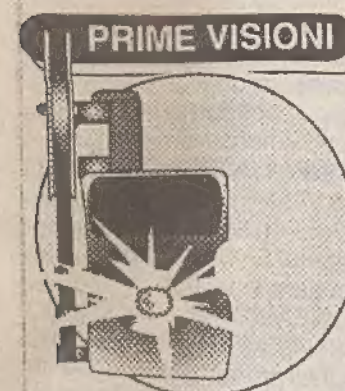
TEATRO COMUNALE. Ore 21 concerto jazz con il Trio Ehrlich, Formanek, Erskine. Informazioni ai n.ri 530119 - 798011.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Dal tramonto all'alba». Un film di e con Quentin Tarantino. V.m. 18 anni.

VITTORIA 1. 17.45, 20, 22.10: «Ransom» con Mel Gibson.

VITTORIA 3. 17, 19.30, 22: «Evita» con Madonna.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

Cantando in laguna

Tutti insieme nevroticamente nell'ultima commedia di Woody Allen

TUTTI DICONO I LOVE YOU
Regia di Woody Allen
Interpreti: Woody Allen, Julia Roberts. Usa, 1996.

Recensione di
Paolo Lughi

L'idea fissa di Woody Allen è un po' quella di Svevo: raccontarci col sorriso sulle labbra «l'incomparabile originalità della vita». Il «vecchione» Allen negli ultimi tempi si è rasserenato. Separatosi da Mia Farrow che a suo dire aveva avuto su di lui un «effetto Ingmar Bergman», il regista più europeo d'America si è abbandonato a commedie sempre più sentimentali e vaporose, dove c'è sempre qualche dea dell'amore a volgere in positivo i dispetti del Caso.

Un'altra idea fissa di Allen è che la vita può essere sì allegramente originale, ma se si potesse dirigerla come un film sarebbe forse meglio. È bello allora muoversi in quella confortevole «Woodylandia» che è ormai il triangolo New York, Parigi e Venezia, raccontare il mondo intelligente dell'Upper Class di Manhattan, dove tutti si dicono «I love you». Ma sarebbe meglio avere dalla propria parte, anche nella vita vera, i trucchi, le diavolerie, il glamour del cinema. Battere un ciak e baciare Julia Roberts sul Canal Grande. Batterne un altro e, invece di morire, poter riapparire come un fantasma ballerino.

Alle idee fisse di Woody Allen allude benissimo, in questo film corale, l'episodio con Julia Roberts. Lui (Woody) è uno scrittore in gita chic a Venezia con la figlia. Lei (Julia) è una bella turista americana mal maritata che capita nel suo stesso albergo. Ma la figlia di lui conosce ogni più recondito segreto della triste sposina, perché a New York ne ha spiato le conversazioni dalla psicanalista (madre di un'amica). Così Woody va alla conquista sapendo tutto di Julia, dalla sua passione per il Tintoretto al brivido che lei prova «soffiandole fra le scapole». Organizza la seduzione come si scrive una sceneggiatura, governando in anticipo il personaggio. Lei naturalmente si turba, cede, dice e canta «I love you», ma poi torna dal marito perché il grande sogno d'amore inseguito per tutta una vita, dice lei, si è ormai avverato «ed io non mi sento più tormentata». Come nella «Rosa purpurea del Cairo», la fantasia più perfetta scoppia come una bolla di sapone quando finalmente si avvera. In fondo è meglio il Caso.

Rimane l'illusione però – tutta da raccontare secondo Allen – che la vita a tratti può assomigliare a un film, e come tale può essere a tratti descritta, usando le convenzioni più folli del cinema. Quella del musical, ad esempio. E così per la prima volta in un film di Allen tutti cantano e ballano, dalla Roberts alla vispa Drew Barrymore, dal cattivissimo Tim Roth alla splendida Goldie Hawn, che si libra in aria e vola (davvero) in un magico duetto con Woody sulle rive della Senna (un omaggio a Gene Kelly?).

È il finale struggente ma non troppo di una commedia tipica dell'ultimo Allen, disinvolta e in apparenza leggera, quasi vacua, ma sempre emozionante. L'aria retrò e le immagini da cartolina fanno infatti il verso alle moderne nevrosi, mentre ci si chiede, come nella «Rosa purpurea»: «Perché la persone in carne e ossa vogliono che la vita sia come la fantasia, e i personaggi di fantasia che la vita sia reale?

Woody Allen in una scena del suo ultimo film «Tutti dicono I Love You», ambientata sulla terrazza del lussuoso albergo «Gritti» a Venezia.

TELEVISIONE

I FILM

Buon furfante, eroe per caso

Due grandi film si fronteggiano oggi in tv. Entrambi sono firmati da grandi registi, ma il primo risponde alla chiamata di una grande passione civile, mentre l'altro, almeno all'apparenza, è più un film di confezione tutto costruito su un divo dei nostri tempi:

«Lamerica» (1994) di Gianni Amelio (Raiuno, ore 20.50). In «prima tv». L'hanno criticato, amato, definito una nuova odissea o il degno erede della tradizione rosselliniana sull'eterna sconfitta dei poveri cristi. Il dramma degli albanesi (sempre attuale) che cercano l'America e finiscono nell'Italia della Tv è raccontato con gli occhi di due faccendieri italiani che sfruttano i bisogni dell'Albania post-comunista. Con Enrico Lo Verso e Michele Placido.

«Eroe per caso» (1992) di Stephen Frears (Canale 5, ore 20.50). Il buon furfante Bernie, Dustin Hoffman, salva per caso l'equipaggio di un aereo precipitato sull'autostrada. I mass-media lo vorrebbero santo ma incoronano l'uomo sbagliato. Nel cast anche Geena Davis e Andy Garcia.

«I goonies» (1985) di Richard Donner (Italia 1, ore 20.30). Una banda di ragazzini salva il quartiere.

«Hardcore» (1979) di Paul Schrader (Retequattro, ore 22.30). George C. Scott salva la figlia da un giro pornografico.

Canale 5, ore 23.15

Degan e Lopez al «Maurizio Costanzo Show»

Massimo Lopez e Ratz Degan sono tra gli ospiti di oggi al «Costanzo show». Interverranno anche Giampiero Galeazzi, Idris, Ramona Badescu, Paola Perego, la modella Benedikte Ieme, Aurelio Paviato, esperto in «micromagia», e Riccardo Pazzaglia.

Raidue, ore 11.30

Infermiere transessuale a «I fatti vostri»

L'infermiere transessuale Dario Schiarizza, 23 anni di Lanciano, deciso a cambiare sesso, sarà ospite oggi de «I fatti vostri». Schiarizza ha già iniziato la cura ormonale che tra sei mesi gli permetterà di affrontare l'intervento chirurgico. In scaletta: Debora Corbi, romana che da anni si batte per conquistare il diritto alla divisa per le donne, sull'approvazione del disegno di legge per le donne soldato.

Raiuno, ore 22.50

Fausto Bertinotti a «Porta a porta»

Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, sarà ospite della puntata odierna di «Porta a Porta», il programma condotto da Bruno Vespa.

Raidue, ore 23

«A come Arte» sulla città alta di Bergamo

La città alta di Bergamo, che in vent'anni è passata da 8 mila a 2 mila abitanti, è al centro della puntata odierna del ciclo «A come arte» con Federico Zeri.

Raidue, ore 14

Fred Buscaglione a «Ci vediamo in Tv»

Chiuse le celebrazioni sul Festival di Sanremo con la puntata dedicata all'edizione del 1969, «Ci vediamo in Tv», il programma-nostalgia di Paolo Limiti e Paolo Martini, propone un nuovo ciclo sui protagonisti storici della canzone italiana. Il primo appuntamento, oggi pomeriggio, è con Fred Buscaglione, di cui parlerà l'amico e collega Leo Chiosso. Mercoledì sarà la volta di Giacomo Rondinella, giovedì 6 febbraio di Natalino Otto, mentre venerdì 7 ci sarà una puntata speciale sul Quartetto Cetra.

TV

L'Albania per due sere protagonista su Raiuno

ROMA — Gianni Amelio, Gad Lerner e due prime serate tv su Raiuno per raccontare rapporti, contraddizioni, cattive coscienze, problemi dell'Albania di oggi e del suo rapporto con l'Italia. Oggi, alle 20.50, andrà in onda, in prima visione tv, il film **«Lamerica»** di Amelio, mentre per domani sera Lerner prepara una puntata speciale di **«Pinocchio»** da Tirana, in cui conta di approfondire problemi, prospettive, sogni e drammi dell'Albania di oggi, stretta tra la fine del comunismo, la crisi economica rovinosa e il recente fallimento di molte finanziarie che ha gettato nel panico migliaia di risparmiatori.

«Tre anni dopo - dice Amelio - non riesco a scordare 'Lamerica' e ciò che ho visto in Albania, tanto simile alla Calabria degli anni Cinquanta della mia infanzia. Il mio è un film sulla mancanza di memoria di noi italiani, che dopo aver sofferto la fame abbiamo paura di chi viene a chiederci aiuto. In questo senso il film è più che mai attuale, e giunge in tv nel momento giusto».

Quanto al successo del film in tutto il mondo si spiega, secondo Amelio, con il fatto che «il problema trattato è universale. Ogni paese ha la sua Albania. Negli Usa, ad esempio, 'Lamerica' è stato accostato al dramma dei profughi cubani. Come a dire: siamo, o siamo stati, tutti albanesi. Non dimentichiamolo».

TEATRO / REGIONE

Due operette, un Feydeau e lo «Schwejk» di Brecht

UDINE — Operetta e teatro brillante nel cartellone settimanale dell'Ente Regionale Teatrale: un classico di Franz Lehar fra i più amati dal pubblico, **«La vedova allegra»**, nell'allestimento della Compagnia Italiana Operette (interpreti Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia e Franco Babero) sarà ospite mercoledì del Teatro Club del Teatro delle Mostre di Udine, mentre giovedì sera al Teatro Sociale di Gemona sarà proposta **«Cin ci la»**.

Domani, all'Auditorium Candoni di Tolmezzo, va in scena **«L'albergo del libero scambio»** di Feydeau, per la regia di Mario Missiroli, con Daniela Poggi, Carlo Croccolo e Geppy Gleijeses. Lo spettacolo ha un fitto calendario di repliche in regione: a Monfalcone (6 e 7 febbraio), Pontebba (sabato 8), Cividale (il 9) e Gorizia (lunedì 10 febbraio).

Da segnalare l'unico appuntamento in regione con la pièce di Bertolt Brecht **«Schwejk nella seconda guerra mondiale»** che la Cooperativa Teatro Canzone, sulle musiche originali di Benedetto Giglia, con le song di Hans Eisler, rappresenterà il 9 febbraio all'Auditorium di S. Vito al Tagliamento. Ne sono interpreti Emilio Bonucci, Miranda Martino, Nestor Garay e Mario Podeschi. Regia di Adriana Martino.

Per la stagione del Css, nell'ambito di «Contattoff», venerdì e sabato prossimi andrà in scena **«Quattrozerosei»** di Ciro Pellegrino (da Camille Claudel), prodotto da La Bottega dei Manichini.

Miranda Martino è fra i protagonisti del testo di Bertolt Brecht.

TEATRO / TRIESTE

Brillerà (gratis) alla Contrada la storia dell'«Illuminato»

TRIESTE — Debutta giovedì 6 febbraio, alle ore 16.30, al Teatro Cristallo «L'Illuminato. Il giovane falco», quarta produzione della Contrada per questa stagione, che la offrirà gratuitamente ai suoi abbonati nell'ambito del progetto «A Teatro in compagnia», la rassegna di Teatro ragazzi giunta quest'anno alla quindicesima edizione.

«Il giovane falco» si propone in realtà come spettacolo per tutti e si rifà alla figura di Siddharta, il giovane figlio del Brahmino che lascia tutte le sue ricchezze per andare in cerca di se stesso: ispirato evidentemente al «Siddharta» del Bhagavad-gita, cui si sono a loro volta ispirati tanto lo scrittore Hermann Hesse per il suo celeberrimo «Siddharta» quanto il regista Bernardo Bertolucci per il «Piccolo Buddha», il testo dello spettacolo è stato rielaborato per l'ccoasione da Giorgio Amodeo ed è diretto da Gabbris Ferrari, che cura anche le scene e i costumi, mentre le musiche sono firmate da Carlo Moser.

La storia ci rimanda ad altri tempi e altre atmosfere, in quell'universo a sé stante che è il mondo della spiritualità orientale, dove un ragazzo che, almeno in apparenza, ha tutto, sente invece di non possedere la cosa più importante: se stesso. E così lascia la casa del padre e tutte le sue ricchezze per mettersi in viaggio alla ricerca di ciò che lo rende così insoddisfatto, per trovare quello che può ridare senso alla sua vita. Un viaggio appassionante dentro se stessi, che ha affascinato generazioni in ogni versione della vita del giovane Siddharta proposta fino a oggi. Un personaggio che rappresenta, in fondo, una parte di tutti noi, quella che continua a ricercare la perfezione e l'equilibrio interiore attraverso le cose semplici e vere.

Interpreti dello spettacolo sono da Giorgio Amodeo, Livia Carmignani, Gualtiero Giorgini, Luigi Marangoni e Thierry Parmentier.

Dopo il debutto, «Il giovane falco» sarà replicato venerdì 7 e sabato 8 febbraio alle 20.30 e domenica 9 alle 16.30. Recite per le scuole il 6, 7 e 8 febbraio alle ore 10.

MUSICA

Duo Baldini questa sera alla Società dei Concerti

TRIESTE — Oggi, alle 20.30, al Politeama Rossetti di Trieste, la Società dei Concerti ospita il duo Baldini, formato dal violinista Emmanuele Baldini (che ha da poco inciso tre compact disc, oltre alla registrazione della Sonata per violino e pianoforte del triestino Paolo Pessina) e dal padre Lorenzo al pianoforte.

Il programma inizierà con la Sonata per violino e pianoforte op. 13 di Albéric Magnard, un interessante lavoro che occuperà l'intera prima parte della serata.

Nella seconda parte, dedicata al Romanticismo tedesco, verranno eseguite le Sonate n. 3 in re minore e n. 6 in Do maggiore dell'opera 10 di Carl Maria von Weber, il quale, oltre ad essere il conosciutissimo autore del «Freischütz», produsse lavori di notevole spessore artistico nella musica cameristica.

Emmanuele e Lorenzo Baldini concluderanno il concerto odierno con la Sonata per violino e pianoforte in la minore n. 1 op. 105 di Schubert, composizione dallo stile appazzionato, ricca d'invenzioni tematiche, dove i due strumenti interagiscono con esemplare equilibrio.

RAI REGIONE

Il sonno e i sogni a Undicietrenta

«Dormirci sopra» è il consiglio che tradizionalmente si dà a chi ha un problema difficile da risolvere. Ma se il dormire stesso è un problema? **Undicietrenta** questa settimana parte proprio da questi temi per esplorare l'universo del sonno e la sfera misteriosa dei sogni che da sempre affascina la fantasia dell'uomo. Il programma, a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Laura Oretti, è aperto all'intervento del pubblico (tel. 040/362909).

Oggi, alle 14.30, **Uguali ma diverse** di Lilla Cepak e Stella Rasman parlerà di restauro e salvaguardia dei beni artistici con Giuseppina e Teresa Perusini e Luisa Quaia. Alle 15.15, **La musica nella regione** farà ascoltare il Trio Lorenz, proporrà un'intervista al solista di tromba Diego Cal e presenterà l'ultimo libro di Giuseppe Radole.

Domani, alle 14.30, **Ma che bontà**, programma sugli assaggiatori a cura di Gioia Meloni con la collaborazione di Gianni Pistrini, questa settimana ospiterà assaggiatori di pane e pasta. Alle 15.15, **L'ombra del campanile**, il programma di Roberto Curci, Tullio Durigon e Fabio Malusà, prenderà lo spunto dal libro di uno studioso goriziano, Sergio Zuccolo, «Da Celti a Friulani», una storia dell'Occidente recentemente pubblicata da Marsilio. In studio con Roberto Curci e Laura Sebastianutti, l'autore e due studiosi friulani, Giovanni Frau e Tito Maniacco.

Mercoledì, alle 14.30, **Da consumarsi preferibilmente** con la consulenza dell'avvocato Alessandro Carbone e, alle 15.15, **Lo sportello del cittadino** a cura di Mario Mirasola. Infine, alle 15.30 **Mi' ani'** (Chi sono io), storie di identità ebraica proposte da Valerio Fiandra, che intervisterà lo psicoanalista Silvio Cusin. Giovedì, alle 15.15, **In prima battuta**, a cura di Isabella Gallo con Orietta Fossati, per la regia di Marisandra Calacione, prevede l'intervento di Nadia Bassanese sulle mostre ispirate al Flauto magico e una panoramica sugli avvenimenti musicali in regione. Venerdì, alle 14.30, cinema e teatro a **Nordest spettacolo** a cura di Mario Mirasola, mentre, alle 15.15, **Nordest cultura** proporrà carteggi di soldati della prima guerra mondiale rintracciati da Roberto Spazzali.

Sabato, alle 11.30, **Passaporto per Trieste, frontiera della scienza**, a cura di Mario Mirasola, presentata da Fabio Pagan. Seguirà **Tropa roba**, programma in vernacolo di Nereo Zeper. Domenica, infine, alle ore 12, andrà in onda la seconda parte del racconto sceneggiato **«L'isola»** di Giani Stuparich, nell'adattamento radiofonico di Claudio Grisancich per la regia di Euro Metelli.

In televisione, sabato alle 11.05, il rotocalco **Alpe Adria** a cura di Giancarlo Deganutti, seguito da un documentario su padre Davide Maria Turoldo, mentre alle 12.15 andrà in onda uno speciale sul recital di **Paolo Conte** al Politeama Rossetti di Trieste.

TELECOMANDO

RAIDUE

Viaggio nei Settanta, con nostálgia

Caldo programma di Fabio Fazio e di uno spiritosissimo Claudio Baglioni

Commento di
Giorgio Placereani

Fabio Fazio ed Emilio Fede intervistano l'indimenticabile Comandante Straker, l'attore Ed Bishop, della serie «Ufo» (Vi ricordate quei futuristici caschetti di capelli tutti uguali del personale femminile?): «Su Base Luna c'erano più ingegneri o più parrucchieri?» – «Non li chiamavano parrucchieri, li chiamavano tecnici».

L'intervista è stata uno dei momenti migliori della seconda puntata di «Anima mia» (RaiDue venerdì). Il caldo programma di Fabio Fazio e Claudio Baglioni ha superato le evidenti incertezze di ritmo della prima puntata, e ha provvisto piacere e divertimento ininterrotti nel suo tour per gli angoli più matti degli anni Settanta. Sabina Ciuffini è deliziosa; anche Natalia Estrada lo è (e le sue citazioni spagnole – «El planeta de los simios»! – aggiungono gusto), ma mentre la Estrada vive già il suo boom, per la Ciuffini è un bel ritorno. Venerdì anche gli ospiti, Emilio Fede, Anna Galiena, Claudio Amendola, più Massimo Boldi con Moira Orfei, si sono ben inseriti nello spettacolo, mentre quelli della prima puntata erano rimasti ai margini (strano che fosse Serena Dandini la più impacciata).

Grande Baglioni, soprattutto! Che, stimolato dal soave e complice sadismo di Fazio, osa cantare «Heidi» e «jingles» pubblicitari d'antan come «Bidi-bodibu». Avere Claudio Baglioni che canta «Chissà se va» (Il brodo è tanto buono ma / se non c'è il prezzemolo / ma che sapore ha») è la classica operazione «camp» (il cuore del programma): la contaminazione/promozione di un materiale basso attraverso un'adesione ironica. Per questo ci vuole qualcuno che sappia stare al gioco, e Baglioni è spiritosissimo. Tallonato dalla regia di Paolo Beldi, ha una presenza scenica rimarchevole.

«Anima mia» è lo spettacolo di quel sentimento ambiguo che si chiama nostálgia. Accento sulla a: quest'accezione americana non coincide con la nostra nostalgìa. Svincolata da ogni determinazione di luogo, perché il suo luogo sono i media, non si riferisce in realtà a un tempo individuale, bensì a un periodo della cultura di massa (il suo corrispettivo materiale e tangibile è il modernariato: gli oggetti che appaiono in «Anima mia» come supporti visivi del sentimento). La nostálgia celebra un dato periodo, gusto, stile, una costellazione di figure e motivi, che prescinde dall'età dell'individuo che l'ha vissuta. Prova ne sia l'interessante caratteristica del programma: generazioni affatto diverse, da Fede alla Ciuffini e Baglioni passando per il trentenne Fazio fino alla giovanissima Estrada, vi parlano esattamente lo stesso linguaggio della memoria.

Un aspetto notevole di questo viaggio nei '70 è l'assenza del decennio politico: il post-sessantotto, i gruppi, il prolungamento (anche tragico) della «contestazione». Non diciamo per sé (non è ufficio del programma): ma mancano anche intersezioni della cultura di massa con la dimensione politica, e la cosa notevolissima è che non se ne sente affatto la mancanza. Evidentemente gli anni Settanta nella dimensione nostalgica sono altro. Ovvio? No: provate a pensare, per converso, ai Sessanta: come sarebbe possibile, esplorando la dimensione della cultura di massa, liberarsi dalla dimensione politica o parapolitica, dai mille cascami dell'hippysmo ad Antoine che canta «Pourquoi ces canons» (versione italiana: «Dimmi, babbo, che cos'è/ questa libertà»). Su questa differenza c'è da riflettere.

Fabio Fazio conduce «Anima mia» con buon ritmo e soave sadismo.

MUSICA: CONCERTI

«Relativity», super-trio jazz a Monfalcone (aspettando Raf a Udine)

Il trio jazz dei «Relativity», stasera a Monfalcone.

Servizio di
Carlo Muscatello

Archiviata con un trionfo annunciato la «pratica Paolo Conte», il '97 della musica dal vivo non concede pause. Neanche nella nostra zona, proverbialmente e storicamente tagliata fuori dai giri che contano. Questa sera, due appuntamenti. Al Teatro comunale di Monfalcone, con inizio alle 21, è di scena il jazz di qualità. Si esibisce infatti il trio **«Relativity»**, formato da Marty Ehrlich ai fiati, Michael Formanek al contrabbasso e Peter Erskine alla batteria. Lo spettacolo, organizzato dal circolo Acli di Romans d'Isonzo, rientra nell'ambito della stagione «I nuovi percorsi della musica jazz».

Sempre questa sera, al Tivoli di Lubiana, è prevista la tappa più vicina alla nostra zona del tour europeo dei **Black Crowes**. La band americana sarà domani a Milano, al Palalido, per l'unica tappa italiana del loro tour.

Ma l'appuntamento più atteso della settimana, almeno da parte dei giovanissimi, è fissato per domenica. Al palasport di Udine è infatti annunciato il concerto di **Raf**, rilanciato dal successo del disco «Collezione contemporanea». Il cantante pugliese in questo tour è affiancato, in qualità di supporter, da Carmen Consoli, già vista un paio d'anni fa a Sanremo Giovani.

Ma andiamo avanti. In attesa di vederlo il 15 marzo a Trieste, al Politeama Rossetti, **Lucio Dalla** sarà in zona triveneta sabato 7 e domenica 8 febbraio, per due concerti al Palafenice di Venezia (e poi il 12 al Teatro Verdi di Padova e il 16 a Verona). Idem per **Francesco De Gregori**: atteso al Rossetti per il 26 marzo, sarà anche lui lunedì 10 febbraio al Palafenice.

Sabato 15 febbraio **Fabrizio De Andrè** arriva al Palaverde di Treviso. Venerdì 21 **Teresa De Sio** al Rototom di Spilimbergo. Giovedì 27 i **Pooh** ritornano nella nostra regione, per un concerto al palasport di Udine. Il giorno dopo, venerdì 28, **Motorhead** all'Atomic Love di Pordenone. E venerdì 21 marzo nuovo appuntamento al palasport udinese, stavolta con **Francesco Guccini**.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67588419, fax 06/67588418; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

3 Impiego e lavoro
richieste

CUOCO veramente capace quarantenne offresi referenziato tel. 040/362522. (1189)

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A.A. CERCASI personale ambosessi per Go-Ts minimo mensile 1.000.000 dopolavoristi, 3.000.000 tempo pieno. Telefonare lunedì 17-18, 0481/808698. (B00)

AZIENDA seria in forte espansione per nuovo insediamento in Friuli-V.G. con prodotto esclusivo, seleziona e assume urgentemente per province Gorizia e Trieste n. 3 collaboratori ambosesso max 50 anni, buona retribuzione. Telefonare 0336/901145. Si richiede esperienza con il pubblico. (B00)

FINLINEA S.p.a. divisione Pentacom, gruppo leader di settore a livello mondiale per ampliamento rete commerciale cerca concessionari esclusivi per lancio nuovo prodotto. La ricerca si rivolge a soggetti con attitudini imprenditoriali. La proposta prevede la possibilità di utili minimi di lire 160.000.000 sin dal primo anno di attività. Per informazioni telefonare allo 035/714961 massima riservatezza. (Gmonza)

FORUS spa finanziamenti ricerca personale dipendente residente a Trieste o dintorni con esperienza specifica del settore prestiti personali, cessioni V, visione della documentazioni (busta paga, 740, cedolino pensione, ecc.) offresi retribuzione fissa più incentivi, auto aziendale, rimborso spese, telefono cellulare. Inviare curriculum via fax al n. 020/29512671. (Gmi)

ITALTRONICS azienda nazionale operante nel settore dell'informatica e telematica ricerca per ampliamento organico 4 ambosessi liberi subito da inquadrare come funzionari. Si richiede cultura superiore o titolo equipollente, età massima 33 anni. Telefonare per appuntamento allo 0481/538100. (B00)

SEI giovane (max 25 anni), carina, diplomata in ragioneria, e cerchi un lavoro stimolante? Chiamaci dal lunedì al venerdì 9.30-12.00 per conoscerci meglio allo 040/393329. (A1520)

SELEZIONIAMO giovani diplomati max 26 anni anche privi di esperienza da preparare e formare per un lavoro serio e stimolante. Attendiamo la tua telefonata per conoscerci meglio allo 040/369022. (A1520)

SOCIETA' bancaria ricerca profilo laurea indirizzo economico o giuridico con precedente diploma tecnico commerciale per Ufficio fidi; è indispensabile la conoscenza della lingua slovena. Cassetta Spe 3/B Udine. (CO.UD)

5 Rappresentanti

AZIENDA internazionale operante settore industriale ricerca due collaboratori zona Trieste/Gorizia corso formazione affiancamento iniziale garantiscono guadagno otto milioni già primo mese per appuntamento zona residenza telefonata gratuita 167234270. (G.BG.)

NOTA Spa leader nella produzione di beni strumentali per l'industria e artigianato ricerca collaboratori, offre affiancamento costante, permette guadagno medio 6-8 milioni mensili. Informazioni gratuite 167-234270. (G.BG.)

PER esperti professionisti network marketing offriamo seria, irripetibile e stimolante opportunità di realizzazione per creare una qualificata rete di vendita di prodotti innovativi di multinazionale americana in consolidato e rapido sviluppo. Per appuntamento telefonare dalle 9 alle 13 al n. 0431/522963, oppure al n. 0368/3735186. (A00)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, impianti completi, interventi 24 su 24. Telefonare 040/384374. (A1481)

RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane, pitturazione restauro appartamenti, trasporti, traslochi, sgomberi. Telefonare 040/384374. (A1481)

7 Professionisti
consulenze

CERCASI validi collaboratori per guadagni difficili settore libera impresa telefono 0481/791061 19-20. (C068)

VERONICA DAL VIVO 00 56 91 24 62 Novità CONFESSIONI INTIME 00 56 91 29 25

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano in contanti mobili soprammobili libri orologi purché antichi 040/305709. (A1505)

MARIALIETA Verchi acquista in contanti abiti biancheria borsette scarpe purché antichi 040/305709. (A1505)

14 Auto-moto-cicli

AUTOMOBILI Zanardo tel. 040/771970 Fiat: Coupé Plus full optional '94, Tempra 1800 Sw full optional '92, Croma 2000 ie '89, Croma Cht '90. Audi: 3600 V8 4x4 full optional '91. Autobianchi: Y10 1987. Ford: Sierra 1800 tetto '86. Alfa Romeo: Duetto 2000 cat. '92, 75 Ts tetto cat. '90, 164 Ts cat. clima Rl '93. Lancia: Thema 16v clima rl dic. '89, Delta Hf turbo full optional '94. Subaru: Justy 1200 cat. 4x4 '92. Hyundai: Pony 1400 '91. Renault: 21 Nevada cat. clima '95. Fuoristrada: Mitsubishi Pajero 2500 Td clima Rl '89. (A00)

AUTOMOBILI Zanardo via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 365816 rivenditore autorizzato Mercedes! Il nostro usato in garanzia. Mercedes: 190 E 1988, 190 E 1984, 200 E cat. full optional dic. '92, 200 E cat. full optional dic. '89, 250 diesel cl tetto 1987, 200 Te cat. full optional '92, 320 E full optional 1996. Bmw: 318i cabrio full opt. km 14.000 1985, 730i full optional '92, 318i Sw cat. full optional '92. Volkswagen: Maggiolone cabrio perfetta per amatori 1972, Golf Gl 1600 1989. Aperto anche sabato mattina. Visitateci!!! (A00)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

MEDIATORE affitta zona stazione cucinotto soggiorno matrimoniale bagno arredato nuovo 600.000. 040/351683. (A1478)

ZONA Roiano privato affitta non residenti ammobiliato cucina soggiorno camera servizi L. 870.000 040/368835. (A1591)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. VELOCISSIMI finanziamenti personali aziendali mutui, qualsiasi importo in tutta Italia. Gepass 0376/439570, 439571. (G.Mi)

A.A.A. VELOCISSIMI finanziamenti personali-aziendali-mutui, qualsiasi importo in tutta Italia. Gepass 0376/327411-329396. (G.MI)

A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta Spa tel. 0422/422527/422532. (G.PD)

M12151
PRESTITI GIOTTO
Es.: 10.000.000 rata 231.000 al mese
bollettini postali firma singola
a dipendenti autonomi e pensionati
MUTUI CASA
Es.: 80.000.000 rata 890.000 al mese
TRIESTE 040 - 772633

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (Gpd)

ACQUISTIAMO /vendiamo aziende, qualsiasi dimensione. Ricerchiamo soci. Pagamento contanti. Telefono 049/8755181. (Gpd)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040/630992

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti. 02/29518014. (G32195)

AD aziende/dipendenti finanziamenti immediati qualsiasi importo, ogni condizione. Telefono 049/8754422. (Gpd)

ATTENZIONE finanziamenti immediati a tutte le categorie a norma di legge. Autorizzazione 254365. 049/8710657. (Gpd)

CREDITEST s.r.l.
TAEG 18,5
PRESTITI PERSONALI
ESEMPIO:
5.000.000 RATA 112.000
10.000.000 RATA 223.000
TRIESTE - VIA S. LAZZARO 17
TEL. 040/634025

FINANZIAMENTI tutta Italia tutte categorie qualsiasi importo mutui liquidità fiduciari fondiari comunitari risposta immediata 049/8626190. (Gmi)

KRONOS s.a. Svizzera finanziamenti ogni categoria importo e operazione. Tel. 0041-91-9605480 Lugano. (G321195)

SVIZZERA finanziamenti fiduciari e aziendali mutui ovunque ogni categoria e soluzione velocemente tel. 0041-91/9853510. (G321029)

VELOCISSIMI semplicissimi, convenientissimi, prestiti personali (bollettini). Es.: 10.000.000 rata 230.000, 50.000.000 rata 507.600. 0432/26495. (G321122)

22 Case-ville-terreni
vendite

GRADISCA BmServices appartamento ultimo piano, bella esposizione, bicamere, biservizi, garage. 0481/93700.

GRADISCA BmServices Gorizia, centrale, signorile villa primi 900, bicamere, taverna, giardino, 395.000.000. 0481/93700. (B00)

GRADISCA BmServices Mossa villino bifamiliare, ben rifinito, bicamere, caminetto, giardino, 180.000.000. 0481/93700. (B00)

GRADISCA BmServices Romans casa bifamiliare, bicamere, ampia mansarda, garage, giardino, 165.000.000. 0481/93700. (B00)

GRADISCA BmServices Ronchi centralissimi nuovo appartamenti bicamere, salone, cucina, biservizi, garage. 0481/93700. (B00)

GRADISCA BmServices Sagrado recente villa a schiera, buone condizioni, tricamere, taverna, giardino. 0481/93700. (B00)

INIZIO GIULIA stabile prestigioso appartamento molto adatto anche uffici - comunità 6 grandi stanze cucinona bagni autometano ascensore 220 mq prezzo interessante. PIZZARELLO 040/766676.

IPPODROMO recente privato vende appartamento con ampio giardino soggiorno cucinino camera servizi telefono 947191. (A1511)

LITHOS Gatteri appartamento 90 mq da ristrutturare, III piano, ascensore, termoautonomo. Tel. 040/369082.

LITHOS Ovidio appartamento condominiale condizioni perfette, giardino proprio, possibilità posto macchina coperto, L. 280.000.000. Tel. 040/369082. (A1472)

LOCALE commerciale libero 70 mq con vetrina viale D'Annunzio vendesi. Di&Bi tel. 040/299137. (A1441)

LOCALI commerciali altipiano fronte strada dai 300 ai 1200 mq vende Di&Bi tel. 040/299137. (A1441)

MEDIAGEST 040/661066 Capodistria recente soggiorno poggiolo cucina camera cameretta bagno ripostiglio 159.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Castagneto signorile saloncino terrazzo cucina matrimoniale bagno posto macchina 165.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Muggia villino su due livelli con taverna giardino accesso auto 460.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Opicina recente soggiorno cucina matrimoniale doppi servizi terrazzino box 180.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Pindemonte rifinitissimo appartamento in villa ottocentesca strada privata vista aperta posto auto 147.000.000. /A099)

MEDIAGEST 040/661066 Ponziana ottimo soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio 149.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Roiano stabile recente soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ripostiglio poggioli 115.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 università alloggio in villa bipiano con giardino proprio possibilità box. (A099)

M11113
IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE
APPARTAMENTI DI VARIE GRANDEZZE
Visite su appuntamento dalle 15.30 alle 19
Tel. **040/44608**
CONDOMINIO CAPRIOLI via Commerciale 146/1

MEDIAGEST 040/661066 Stazione ristrutturato soggiorno cucina abitabile camera cameretta stanzino bagno 145.000.000. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 Rosmini ottimo saloncino cucina camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo 150.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 signorile meravigliosa vista golfo salone terrazza cucina due stanze doppi servizi 480.000.000. (A099)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento perfetto in palazzina termoautonomo, mq 90 abitabili. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 casa accostata ristrutturata due camere soggiorno cucina bagno garage giardinetto. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 mandamento appartamento bicamere cantina garage terrazza 135.000.000. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 ROMANS villaschiera di testa perfetta ampia metratura giardino porticato. 255.000.000. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 San Pier bellissimo appartamento bicamere cantina garage termoautonomo giardino mq 250 di proprietà. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Villaggio del Pescatore ottimo miniappartamento cantina posto macchina termoautonomo. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 CENTRO ALLOGGIO PRIMO PIANO AUTORISCALDATO: 2 CAMERE SOGGIORNO/COTTURA SERVIZIO BELLA TERRAZZA. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 alloggio piano alto termoautonomo: 3 camere 2 servizi terrazzo cantina posto auto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale secondo piano libero appartamento bicamere soggiorno cucina terrazzi. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centro appartamento libero panoramico mq 100, doppi servizi poggioli ampio posto auto. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 casetta accostata un lato, triletto, doppi servizi, taverna, caminetto, termoautonomo, garage, giardino. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centralissimo appartamento, biletto, ripostiglio, autoriscaldato, soffitta, garage. Altro doppi servizi, posto macchina coperto. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 costruenda palazzina, alloggi 2-3 letto, studio, possibilità giardino proprio/mansarda. (C00)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: in palazzina ultimo piano biletto, cantina, autometano. L. 125.000.000. Altro con garage. (C00)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: STARANZANO via Filzi prossima consegna ultimo appartamento su due livelli triletto, biservizi, garage. (A00)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: zona Stazione ultimi appartamenti in stabile d'epoca 1-2 letto ottimamente rifiniti, posto auto. POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. (A00)

MONFALCONE KRONOS Pieris in palazzina, ottima opportunità, ampio bicamere recente, box auto. 147.000.000. (C00)

MONFALCONE Teknoimmobiliare 0481/413103 appartamenti primoingresso con rimessa, cantina, giardino da L. 120.000.000. Occasione nuovo bicamere mutuo Frie. (C00)

MONFALCONE via Crociera, inizio costruzione palazzina 4 appartamenti + cantine, rimesse; + 1 appartamento con ingresso indipendente, giardino esclusivo mq 350. Ottime finiture. Impresa vende 0481/481044. (C052)

PADRICIANO vendesi graziosa e particolare casa costituita da stalla e fienili totali 150 mq. Di&Bi tel. 040/299137. (A1441)

PINDEMONTE primoingresso, appartamento mansardato, saloncino, due stanze, cucina, bagno, 200.000.000. Geppa, 040/660050. (A099)

QUATTROMURA Rozzol, recente, tranquillo, soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo, cantina, 105.000.000. 040/578944. (A1439)

QUATTROMURA Giulia paraggi, soggiorno, zona cottura, matrimoniale, bagno, poggiolo, cantina. 118.000.000. 040/578944. (A1439)

QUATTROMURA San Giusto ultimo piano, ascensore, ingresso, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, 125.000.000. 040/578944. (A1430)

QUATTROMURA Venier panoramicissimo, ultimo piano, ascensore, soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo, cantina. 100.000.000. 040/578944. (A1439)

RAFFAELLO SANZIO - DONATELLO stabile vuoto con locali su strada con passo carraio e ampio cortile per parcheggi, uffici e magazzini adatto uso commerciale - artigianale, vendesi. PIZZARELLO 040/766676. (A099)

ROZZOL, 30.ennale, buone condizioni, soggiorno cucina due matrimoniali, due bagni, poggioli, posti auto 230.000.000. Marketing 040/632211. (A099)

VENDO casa in campagna 130 mq con 180 mq di gerreno. Telefonare ore serali 0481/888187. (B00)